ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, Giovedì 28 Dicembre 1911 — NUM. 359

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
pagamento ai cattivi prezzi L. 4,50 per l'Italia in più somma, oltre Canone

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
ARRETRATO CENT. 10

LA STAMPA

Frangar, non flectar

gli abbonamenti straordinari annui o semestrali dopo dicembre ed una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZ... a pagamento si ricevono ... HAASENSTE... ER
... Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 6 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli annunci, vedere inoltre nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Giornate di calma sul teatro della guerra

Il nemico si è allontanato da Bengasi dopo l'attacco del 25 corrente

Le informazioni sul concentramento dei turchi in Tripolitania

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

TRIPOLI, 26.

Nessuna novità nella zona occupata. Si conferma la sollecitazione degli arabo-turchi.

Sono giunti l'ispettore del Genio militare Rocchi e il generale Dennini.

Stamane sono partiti per l'Italia, a scopo d'istruzione, tre arabi: uno figlio di Bavi, un altro figlio dell'interprete dell'Ezcercizio e il terzo di un influente notabile.

(Agenzia Stefani).

TRIPOLI, 26.

Nessuna novità a Tripoli, Ain Zara, Tagiura e Homs.

Notizie di ottima fonte assicurano che il domani della presa di Ain Zara, più di cento feriti, tutti di Zuara, furono portati in questa località per esservi curati.

Un marconigramma da Bengasi in data di ieri dice che in seguito alle perdite subite nello scontro di ieri, accertate dai nostri informatori, il nemico, invece di attaccare col favore della notte, ne ha approfittato per dileguarsi.

(Ag. Stefani).

Dove si concentrerebbero ora i turchi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 26, ore 22,55.

Informatori riferiscono che i turchi si concentrano a Sadi Ben Adem e al fonduk Bokir.

Sembra che la radunata degli arabi incontri nel campo arabo-turco difficoltà maggiori del consueto.

GIUSEPPE BEVIONE.

Gli studenti romani a Bumeliana e ad Henni

(Da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 25 ore 19,50.

La cronaca della giornata si riassume in un cortissimo telegramma. Stamane ad Ain Zara il sole risorgente ha dissipato il leggero incubo durato questa notte. Si ritenne che, forse attirato dalla speranza di trovare il nostro campo in disordine e le vedette addormentate, gli arabi e i turchi tentassero un assalto; invece i nostri cani di guerra non hanno avuto nulla da segnalare, tranne due spioni arabi che appena visti scoperti sono spariti al di là degli stagni.

E' avvenuto un fatto curioso che può significare tradimento oppure semplicemente una di quelle tragedie abituali dello spionaggio. Questo fatto consiste nel ritorno alle nostre trincee del cavallo di un informatore arabo che era uscito ieri come al solito per recarsi a Bir Tobras. Il cavallo di questo informatore arabo è ritornato senza cavaliere, vale a dire che probabilmente l'informatore arabo è stato ucciso dai nostri nemici.

Sullo spostamento degli arabi mancano notizie. Oltre alle pattuglie scorte ieri a Bir el Turk, stanotte le vedette delle trincee della casa di Kismal-bey hanno veduto alcuni cavalieri arabi.

Dopo la giornata calma di ieri, oggi il vento è cresciuto ed il mare è ridivenuto grosso.

A Tripoli nulla di nuovo, salvo la passeggiata compiuta alle trincee di Bumeliana dagli studenti dell'Università di Roma con i berretti goliardici; essi hanno assistito dalle trincee di Bumeliana alla commemorazione del povero caporale maggiore morto durante l'inondazione dell'Uadi.

Domani gli studenti porteranno a Henni il pezzo di cippo regalato dal sindaco di Roma.

Sono stato a vedere il dirigibile. La località dove sorgevano gli hangars precedenti, stati abbattuti dal vento, è ora completamente sgombrata. Si attende la spedizione del nuovo hangar per il dirigibile, hangar che attualmente è in fabbricazione in Italia.

F. S.

Un saluto della squadriglia degli aviatori volontari

Augusta, 27, ore 14,25

L'on. Montù, che si trova a Tobruk con la squadriglia degli aviatori volontari, i quali hanno già dato così buona prova, ha fatto spedire da Augusta questo telegramma al direttore della *Stampa Sportiva*, che ce lo comunica:

«Flottiglia volontari, che da vostra geniale iniziativa trae vita, entusiasmo, a voi invia, unita nel sacro nome dell'Italia grande, un saluto e un augurio, e a voi commette il simpatico incarico di salutare e ricordarci alle famiglie nostre e agli amici. — Comandante: Montù».

Le Ferrovie dello Stato costruiranno la linea Tripoli-Ain Zara a scartamento normale

Roma, 27, notte.

Il Corriere d'Italia dice che ieri il Governo ha emanate le disposizioni perchè le ferrovie dello Stato costruiscano la linea ferroviaria a scartamento normale da Tripoli ad Ain Zara, toccando tutti i punti occupati dalle nostre truppe. L'amministrazione ferroviaria ha disposto di urgenza il prelevamento dai depositi del materiale occorrente, che sarà subito spedito in Tripolitania.

Il contratto per il cavo telegrafico tra l'Italia e Tripoli

Roma, 27, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che, a quanto gli viene assicurato, è stato firmato ieri il contratto per la posa del cavo telegrafico diretto fra l'Italia e Tripoli.

Un telegramma del comandante turco in Tripolitania al "Temps"

Parigi, 27, notte.

Il comandante in capo delle forze ottomane dinanzi a Tripoli indirizza al *Temps* il seguente telegramma per la via di Tunisi:

«Delibat (per corriere postale). — Apprendo l'attentato diretto contro il vostro collaboratore Jean Carrère, di cui gli Italiani accusano gratuitamente un turco ed un arabo. Nulla può fare supporre prima dell'arresto del colpevole il suo movente e la sua nazionalità. In ogni caso, il tentativo di assassinio è ingiustificato anche contro un giornalista francese. Ratollio lo stesso, però, sarà il primo a dare, se se ne presenterà il caso, gli ordini necessari per assicurare alla giustizia gli autori di un atto che lo disapprova, che non posso in ogni caso tollerare sul nostro(?) territorio. — Nechet, comandante in capo delle truppe ottomane in (?) Tripoli».

Le angustie dell'esercito turco in Cirenaica

per la mancanza di denaro e la repressione del contrabbando

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria: «Gli emissari turchi che qui regolano tutto il movimento delle carovane avevano passato numerose ordinazioni di materiale di ogni genere da spedirsi in Cirenaica per la solita via del Mariuth ed avevano anche arruolato numerose squadre di operai specialmente in lavori di cuoio, sellai, calzolai, ecc.; nè facevano alcun mistero di questo loro lavorio, che però è cessato da pochi giorni per assoluta mancanza di fondi, che non permette loro di pagare le ordinazioni passate in Alessandria. D'altra parte è però anche giusto riconoscere che il governatorato di Alessandria ha fatto chiamare ed ha interrogato diversi capi-beduini del Mariuth. Ora, mettendo insieme questa inchiesta (su cui si mantiene il massimo riserbo) e il viaggio di ispezione effettuato colà dal comandante e dal vice-comandante della polizia, sarebbe da ritenersi che finalmente i signori padroni dell'Egitto, abbiano compreso il loro dovere di neutri e vogliano fare almeno ora quanto avrebbero dovuto fare da due mesi.

«A questo proposito viene pure segnalato un colloquio del governatore con il Kedivè e con lord Kitchener. Persona in grado di sapere la verità dice che lord Kitchener ha sottoposto all'esame del duo pascià, oltre ai rapporti del Governo italiano, anche le proteste per i palesi, controllati manifesti atti di contrabbando sollevate da numerosi giornali italiani, ed abbia minacciato di far destituire quei funzionari della polizia indigena che continuassero a mancare ai loro doveri.

Il trucco dei proiettili deformati

«E' giunta qui una cassa di proiettili, che il comandante turco al campo di Bengasi asserisce di avere fra l'altro conquistata in una delle tante vittorie riportate sugli italiani e che egli ha qui inviato al Comitato della Mezzaluna Rossa (perchè constati che si tratta di proiettili deformati che gli italiani adoprerebbero violando la convenzione internazionale) e la trasmetta a Costantinopoli. Sono in grado di affermarvi che si tratta di proiettili turchi della stessa fabbrica di quelli che qui giunsero tempo fa da Costantinopoli e furono spediti al campo turco in Cirenaica. Il generalissimo Fethi-bey avrebbe dovuto almeno ricordarsi di far cancellare la marca della fabbrica tedesca che sta sulla cassa.

«I giornali arabi continuano a pubblicare notizie sensazionali intorno alle vittorie dell'esercito arabo-turco in Cirenaica. L'altra sera a tarda ora speciali edizioni portarono la notizia di una grande vittoria turca con la presa di Bengasi e l'uccisione di 16 mila italiani, un numero enorme di prigionieri, immenso bottino di guerra e due generali feriti... Vi potete immaginare l'entusiasmo della plebaglia araba a queste notizie, e con quanto ardore furono lette queste notizie che furono effettivamente telegrafate a Costantinopoli. Una dimostrazione si andò formando contro le Ed avrebbe forse degenerato in qualche odiosa baruffa, se la pioggia non fosse giunta in buon punto. Siccome nulla fa più paura agli arabi che di bagnarsi il fez, tutto finì ben presto. Quando uscì il *Messaggero egiziano* con la smentita ufficiale dell'Agenzia diplomatica italiana era già tardi e già quasi tutta la gente era rientrata in casa. Però si vanno preparando nuove riunioni nelle moschee e se la Polizia non prenderà in tempo le sue precauzioni si dovranno forse lamentare nuovi disordini come quelli che insanguinarono Alessandria il mese scorso, continua essendo le provocazioni degli indigeni non solo verso gli Italiani, ma verso gli Europei in genere».

Sull'attacco del 25 a Bengasi

Da Bengasi si hanno le seguenti notizie sull'ultimo tentativo di avanzata degli arabo-turchi.

Come è noto, la nostra artiglieria aprì il fuoco, ed alle 10 sembrava che il nemico, che aveva lasciato già molti morti sul terreno, si fosse definitivamente ritirato.

Intanto il cielo si era rapidamente rannuvolato e un violentissimo vento sollevava enormi nembi di polvere oscurando la visuale. Il mare era diventato procelloso; le nostre navi dovettero abbandonare l'ancoraggio e portarsi al largo. Il vento aveva completamente abbattuto le tende del campo piazzato a destra della Berka.

Mentre i soldati erano intenti a rimettere in piedi le tende, venne suonato l'«allarme» dai posti avanzati. Tra una folata di vento e l'altra si potevano scorgere benissimo tre colonne nemiche che si avvicinavano uno dall'ovest verso il mare, una dal sud-ovest in direzione delle nostre prime ridotte e la terza di cavalieri che viaggiava sul fronte centrale delle trincee meridionali. Erano le 11,30 circa. Con rapidità e precisione le nostre truppe furono al posto di combattimento rovesciando sul nemico un tremendo fuoco di fucileria.

Le masse arabe, sconcertate dalla vigorosa difesa, tentavano riunirsi spiegandosi a ventaglio per impegnare tutta la linea della nostra difesa. La mossa fu intuita dal generale Ameglio, che dirigeva il combattimento e che subito ordinò all'artiglieria di entrare in azione, battendo i fianchi delle colonne nemiche per impedir loro il congiungimento. Tale scopo fu raggiunto pienamente. Le due prime colonne, quella di cavalleria e quella che era inseguita a sinistra, ripiegarono fino a 2500 metri circa. Su un'altura quest'ultima colonna pose in azione una batteria con quattro pezzi, i cui tiri però mal diretti non produssero danno di sorta. Il duello a cannonate si mantenne vivace per qualche tempo, poi l'artiglieria nemica tacque, completamente mentre la nostra continuava a fulminare i fuggenti.

All'azione presero parte circa ottomila arabo-turchi e soltanto dei nostri, che impiegarono due batterie a tiro rapido e due sezioni da montagna pure a tiro rapido.

Dall'azione svolta dal nemico è apparso chiaramente che esso ha tentato un colpo decisivo, approfittando del mal tempo che imperversava sulle nostre linee, con l'intenzione evidente di chiamarci fuori delle trincee e operare un aggiramento. In tutte le sue ore di fuoco i nostri, bene riparati nelle trincee, non ebbero perdite, mentre da parte del nemico esse furono gravi, dati i numerosi cadaveri rinvenuti nei pressi dei reticolati.

Le bande arabe erano inquadrate con i regolari turchi. Inoltre presero parte al combattimento due battaglioni del 124.o reggimento fanteria e uno squadrone di cavalleria, rinforzato da beduini del 38.o reggimento cacciatori, e una batteria da montagna.

Il nemico si è ritirato nuovamente verso Bu Mariam, come accertarono le ricognizioni eseguite.

Sull'attacco del 25 a Bengasi

Da Bengasi si hanno le seguenti notizie sull'ultimo tentativo di avanzata degli arabo-turchi.

Come è noto, la nostra artiglieria aprì il fuoco, ed alle 10 sembrava che il nemico, che aveva lasciato già molti morti sul terreno, si fosse definitivamente ritirato.

Intanto il cielo si era rapidamente rannuvolato e un violentissimo vento sollevava enormi nembi di polvere oscurando la visuale. Il mare era diventato procelloso; le nostre navi dovettero abbandonare l'ancoraggio e portarsi al largo. Il vento aveva completamente abbattuto le tende del campo piazzato a destra della Berka.

Mentre i soldati erano intenti a rimettere in piedi le tende, venne suonato l'«allarme» dai posti avanzati. Tra una folata di vento e l'altra si potevano scorgere benissimo tre colonne nemiche che si avvicinavano uno dall'ovest verso il mare, una dal sud-ovest in direzione delle nostre prime ridotte e la terza di cavalieri che viaggiava sul fronte centrale delle trincee meridionali. Erano le 11,30 circa. Con rapidità e precisione le nostre truppe furono al posto di combattimento rovesciando sul nemico un tremendo fuoco di fucileria.

Le masse arabe, sconcertate dalla vigorosa difesa, tentavano riunirsi spiegandosi a ventaglio per impegnare tutta la linea della nostra difesa. La mossa fu intuita dal generale Ameglio, che dirigeva il combattimento e che subito ordinò all'artiglieria di entrare in azione, battendo i fianchi delle colonne nemiche per impedir loro il congiungimento. Tale scopo fu raggiunto pienamente. Le due prime colonne, quella di cavalleria e quella che era inseguita a sinistra, ripiegarono fino a 2500 metri circa. Su un'altura quest'ultima colonna pose in azione una batteria con quattro pezzi, i cui tiri però mal diretti non produssero danno di sorta. Il duello a cannonate si mantenne vivace per qualche tempo, poi l'artiglieria nemica tacque, completamente mentre la nostra continuava a fulminare i fuggenti.

All'azione presero parte circa ottomila arabo-turchi e soltanto dei nostri, che impiegarono due batterie a tiro rapido e due sezioni da montagna pure a tiro rapido.

Dall'azione svolta dal nemico è apparso chiaramente che esso ha tentato un colpo decisivo, approfittando del mal tempo che imperversava sulle nostre linee, con l'intenzione evidente di chiamarci fuori delle trincee e operare un aggiramento. In tutte le sue ore di fuoco i nostri, bene riparati nelle trincee, non ebbero perdite, mentre da parte del nemico esse furono gravi, dati i numerosi cadaveri rinvenuti nei pressi dei reticolati.

Le bande arabe erano inquadrate con i regolari turchi. Inoltre presero parte al combattimento due battaglioni del 124.o reggimento fanteria e uno squadrone di cavalleria, rinforzato da beduini del 38.o reggimento cacciatori, e una batteria da montagna.

Il nemico si è ritirato nuovamente verso Bu Mariam, come accertarono le ricognizioni eseguite.

Piazza della marina a Bengasi

L'elogio di Cagni e di Fara scritto dal "Temps"

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, notte.

Il *Temps* questa sera, annunciando la nomina del comandante Cagni a contrammiraglio e del colonnello Fara a generale di brigata per merito di guerra, fa un grande elogio dei due alti ufficiali.

Il *Temps* dice che Cagni ha rinnovato la gesta garibaldina. «Il suo coraggio desta veramente stupore. Cagni durante l'azione dello sbarco non solo fu coraggioso, ma fu abilissimo; e fece col suoi marinai quello che fa un direttore di scena che abbia un numero di figuranti insignificante. Li faceva passare alternativamente da destra a sinistra, li faceva ora correre per la città, poi combattere alle trincee; egli stesso sempre a cavallo era presente ovunque, e dava l'apparenza di una forza materiale considerevole, là dove non vi era altro che lo slancio bellicoso della forza morale. Così egli seppe intimidire gli arabi e fare indietreggiare gli assalitori turchi. Personalmente Cagni è un uomo rude, ma affascinante: un tipo alla Enrico IV, che ha delle parole decisive: grida, ma sa farsi amare...

«Fara, come Cagni, è piemontese: poco noto al gran pubblico prima della guerra, egli si è rivelato notevolissimo capitano, audace, esperto, pieno di sangue freddo. Egli comandava l'11.o bersaglieri, ed ha compiuto veri prodigi... Fara salvò l'esercito contro un assalto imprevedute di turchi. Anche nell'incidente di Bir Tobras, in cui, partito in perlustrazione con un pugno di uomini, venne assalito da forze superiori, resistette vittoriosamente. Fara nell'azione è sempre a capo dei suoi uomini: il suo sguardo è calmo, splende, elettrizza.

«Il Re ha per Cagni e per Fara la più affettuosa stima; ed è stato felicissimo di riconoscere i meriti di questi due brillanti condottieri di uomini».

Caneva partecipa a Fara la nomina a generale

Egli resterà a Tripoli

Roma, 27, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «La promozione del colonnello Fara ha prodotto vivissimo compiacimento. Il generale Caneva ha voluto personalmente partecipare al valoroso ufficiale la sua promozione abbracciandolo e baciandolo fra la generale commozione degli ufficiali presenti.

Il generale Fara ha ceduto il comando del glorioso 11.o bersaglieri al tenente-colonnello cav. Metello Gianni, comandante del 33.o battaglione, per assumere quegli incarichi che gli saranno affidati dal Comando in capo.

Il «Messaggero» dice che il generale Fara resterà a Tripoli a disposizione del Comando generale.

A lui sarà conferita prossimamente un'altra onorificenza, senza pregiudizio di eventuali ricompense al valore militare.

Un nuovo concorso a 60 posti all'Accademia Navale di Livorno

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* dice che si assicura che in questi giorni il ministro della marina bandirà un nuovo concorso per 60 posti di allievi presso i corsi dell'Accademia Navale di Livorno. Titolo di ammissione sarà la licenza liceale o quella dell'istituto tecnico. Si assicura anche che la visita medica dei concorrenti sarà questa volta fatta, invece a Livorno, nelle sedi di Dipartimento e a Roma, da una speciale Commissione sanitaria.

La cronaca di Tripoli

Un allarme ad Ain Zara - Il ripopolamento dell'oasi - Gli studenti ed una donna agli avamposti - Gli automobili - Tre arabi assassinati.

Roma, 27.

Si apprende da Tripoli che nella notte dal 25 al 26 le vigili sentinelle delle trincee di Ain Zara avvistarono a pochi chilometri verso Bir Akara alcune pattuglie turche, le quali ondeggiavano senza alcuna direzione precisa; alle volte pareva che volessero avvicinarsi alle nostre trincee. Le nostre truppe già erano pronte quando venne dato l'allarme; ma, dopo breve attesa, le pattuglie nemiche scomparvero allontanandosi. Questi movimenti denunciano chiaramente che il nemico medita qualche cosa di cui tenta sondare i mezzi di effettuazione.

Intanto, il nostro Comando (poichè l'oasi è tranquillizzata) intende che Tripoli riacquisti la sua vita normale; e, cominciando da stamani centinaia di famiglie di contadini arabi ritornarono nell'oasi che prima popolavano. Il provvedimento del generale Caneva è stato accolto assai favorevolmente dagli indigeni.

Il generale Gazzola è un infaticabile preparatore dei servizi logistici che sono di capitale importanza. Egli, con l'aiuto di intelligenti ufficiali, ha compiuto il tracciato della nuova ferrovia Deenuville che dovrà servire per l'avanzata delle nostre truppe. Oggi poi si sono iniziati i lavori del piccolo tronco ferroviario che, partendo da Tripoli, passerà per la stazione centrale del crocevia della caserma di cavalleria, costeggiando Sciarasciat e la moschea e finendo per ora ad Ark Misram. Dal crocevia della caserma di cavalleria partirà un raccordo verso Kassar: così Tripoli, in guerra, si va dotando di tutti i mezzi della pace.

Com'è noto gli studenti giunti per la consegna dell'«album» hanno fatto un giro per Tripoli e per le trincee. E' stato loro ceduto un gran *camion* automobile, ornato di palme e di bandiere, sul quale si sono recati agli avamposti, guidati dal maggiore Ropolo. Le accoglienze sono state dovunque imponenti: dappertutto gli ufficiali ed i soldati hanno fatto a gara per prodigare la più cordiale ospitalità al gruppo goliardico, al quale è stato poi offerto un lauto banchetto dagli ufficiali addetti al Comando.

Si trova pure a Tripoli la contessa Alfieri, che oggi si è recata in pietoso pellegrinaggio a pregare ed a spargere fiori sulle tombe dei nostri caduti. La contessa Alfieri è la prima donna italiana che sia passata sulle nostre posizioni belliche. Il passaggio della gentildonna attraverso le trincee è stato salutato dall'omaggio riverente dei soldati e degli ufficiali.

Da alcuni giorni gli aeroplani riposano, perchè soffia violentissimo il vento ed impedisce agli aviatori, data la ristrettezza del campo di lancio, di prendere il volo. Sono intanto giunti nuovi apparecchi, che saranno tra breve montati ed aumenteranno la squadriglia dei nostri esploratori aerei. Ma il *drachen-ballon* nel si è innalzato ugualmente ed ha tenuto l'aria a grande altezza per circa tre ore. Sembra che gli ufficiali osservatori abbiano potuto osservare degli aggruppamenti nemici intorno a Bir Tobras. Si sollecita la ricostruzione degli *hangars*, che saranno validamente rinforzati secondo i disegni e gli studi del capitano Crocco, che ha inviato istruzioni da Roma.

A Tripoli è pure in perfetto funzionamento un sicuro servizio militare automobilistico, diretto dal tenente di cavalleria Lighland. Questo distinto ufficiale, che ha una perfetta conoscenza del terreno, ha assicurato il transito regolare dei *camions* da Tripoli ai nostri posti avanzati, con enorme risparmio di tempo ed efficace rendimento dei trasporti.

La *Tribuna* ha da Tripoli che tra giorni comincierà il processo contro le sei che uccise un soldato con il complice aiuto di due arabi. I tre assassini furono denunciati da un negro, cui avevano promesso cinque lire perchè avesse sepolto il cadavere dell'ucciso. Il negro eseguì tutto, ma la pattuita ricompensa gli fu negata ed allora egli si rivolse ai nostri carabinieri che poterono così scoprire il delitto.

Il fermento delle fazioni a Costantinopoli

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: «L'accordo fra i due partiti «Unione e Progresso» e «Intesa liberale», recentemente costituito, sta per naufragare a causa delle eccessive esigenze dell'«Unione e Progresso». Si continuano tuttavia i tentativi che procedono però molto faticosamente. Said-pascià si dimetterebbe, così dicesi nei circoli politici, dopo la conclusione dell'accordo se questo avverrà. Se questo invece sarà definitivamente impossibile, il Comitato, che forse continua la trattative unicamente per prepararsi, paralizzerà l'«Unione liberale». Intanto la situazione va peggiorando di giorno in giorno sensibilmente. Il Comitato si era illuso di neutralizzare con le sue misure di oligarchia direttoriale i varii gruppi politici e le varie bande rivoluzionarie, che si formano in Macedonia con un crescendo impressionante. Invece i modi feroci e anti-liberali dell'«Unione e Progresso» provocano una reazione, di cui non sono calcolabili le conseguenze. Si annunziano gravi rappresaglie contro i massacratori di Istip. A Istip diversi membri dell'«Unione e Progresso» vennero trovati pugnalati e sul significato di queste uccisioni non era possibile alcun dubbio, perchè alle vesti di ciascun cadavere era una scritta con queste parole: *Vendetta del Comitato rivoluzionario macedone.* Il Club «Unione e Progresso» lotta ogni mezzo disperato per far fronte a questa insurrezione contro il suo potere. I varii Comitati vanno organizzando bande di musulmane animate da terribili propositi. Tutti i musulmani della Macedonia vengono abbondantemente armati. Alle bande rivoluzionarie macedoni l'«Unione e Progresso» cerca di contrapporre delle bande musulmane. I Giovani turchi riprendono il loro atteggiamento intransigente, smentendo vilmente tutte le loro tenere promesse umanitarie e i loro tentativi di pace. Giamil-bey, deputato del Fezzan (Tripolitania del sud), ha presentato una serie di interpellanze, con cui si interroga il Governo ottomano su quello che intende fare dopo la dichiarata occupazione francese delle oasi di Bilma e di Dejanet. Il Ministero della guerra ha proibito intanto qualunque notizia militare non ufficiale. Evidentemente esso non vuole che si diffondano in Turchia le notizie straniere sull'andamento della guerra, temendo che le sconfitte turche conosciute a Costantinopoli possano rinfocolare le ire fra i partiti politici.

Il *Tanin* scrive che è confermata la chiusura di tutti gli stabilimenti e di tutti gli istituti italiani in Turchia».

Per le nuove Colonie italiane si rinnoverebbero i sistemi di Roma antica

Roma, 27, notte.

L'*Italie*, parlando della futura colonizzazione delle nuove provincie italiane, dice che sarebbe intenzione del Governo di concedere alla fine della guerra i terreni di proprietà nazionale, conquistati in Tripolitania ed in Cirenaica, ai soldati che hanno combattuto nella campagna contro la Turchia e agli eredi di quelli che sul campo di battaglia hanno trovata la morte. Naturalmente, leggi speciali regolerebbero queste concessioni straordinarie. I terreni in tale modo donati sarebbero dichiarati invendibili per un lungo periodo di tempo, e ciò impedirebbe la speculazione. Contemporaneamente si esenterebbero gli stessi terreni da ogni imposta. I nuovi proprietari dal canto loro si obbligherebbero di prestare sotto certe condizioni un servizio militare speciale in Tripolitania, per la difesa locale contro eventuali ribellioni di indigeni.

Resterebbero però sempre delle quantità enormi di terreno lasciate alla industria dei privati e alle Società. Per tali terreni potrebbero essere adottati, secondo i casi, il sistema delle concessioni a scadenza fissa e quello della vendita pura e semplice.

«Se così farà, — conclude l'*Italie*, — il Governo imiterà degli antichi romani il sistema, che permise ad essi di conquistare e di colonizzare il mondo».

Una risposta a von der Goltz

Roma, 27, mattino.

Il ministeriale *Popolo Romano* commenta le dichiarazioni fatte in questi giorni dal maresciallo von Der Goltz, il noto istruttore dell'esercito turco, intorno all'attuale conflitto fra l'Italia e la Turchia. Il giornale ufficioso risponde punto per punto alle affermazioni di von Der Goltz, il quale aveva detto: 1.o che il riavvicinamento fra i turchi e gli arabi della Tripolitania dapprima nemici è un coefficiente per rendere lunga la guerra; 2.o che l'esercito turco ha buone qualità tattiche; 3.o che se i partiti politici in Turchia non continueranno a dilaniarsi e la Turchia starà ferma, la lotta sarà lunga e ostinata tanto che Enver-bey avrebbe scritto al suo antico maestro, von Der Goltz, che «se anche la Porta negoziasse la pace egli continuerebbe la guerra.

Il giornale ufficioso esamina questi tre punti delle dichiarazioni di von Der Goltz, e risponde: «Sul primo punto è fuori dubbio che l'unione fra i turchi e gli arabi in Tripolitania, è un coefficiente per il nostro nemico, ma è altrettanto fuori dubbio che nelle sfere dirigenti di Roma nessuno si è mai illuso su ciò. Altrimenti, invece di preparare un Corpo di spedizione di centomila uomini, ci saremmo limitati, se si fosse contato sulla passività degli arabi, a mandarne venti o trentamila con il valido sussidio della flotta.

«Sul secondo punto, nessuno che abbia sempre ha mai dubitato delle qualità tattiche dell'esercito turco. L'Italia ha sempre considerato i turco-arabi come un nemico agguerrito, animato da un fanatismo che gli fa disprezzare la vita e lo rende talvolta più feroce delle belve.

«In quanto alla lettera con cui Enver-bey dichiara che continuerà la guerra anche se il Sultano gli imponesse di smettere, è a ritenersi che si tratti da parte di Enver-bey semplicemente di un *bluff*; a meno che Enver-bey non abbia dietro di sè un Sindacato disposto a mandargli alcune diecine di milioni per mantenere le orde beduine di cui è a capo».

Quello che preoccupa alquanto
a Derna e a Tobruk
è la mancanza d'acqua

Roma, 27, mattino.

Il prof. Mondini della Società degli agricoltori, reduce dalla crociera lungo i porti della Tripolitania e della Cirenaica compiuta col «Bosforo» incaricato di portare i doni della patria ai soldati combattenti, dopo aver narrato ad un redattore del «Messaggero» che lo intervistava come avvenne la distribuzione dei doni, ha manifestato l'impressione riportata sul suo breve passaggio da Tobruk e negli altri porti della nuova colonia italiana.

«A Tobruk, egli ha detto, i nostri, efficacemente trincerati, sono padroni di tutte le posizioni. La marina ha compiuto opere mirabili. I nostri marinai attendono a costruire per i soldati delle baracche solidissime sul tipo di quelle che sono state costruite a Messina ed a Reggio. E' stato anche tracciato un piccolo piano regolatore per la sistemazione delle nuove costruzioni ed hanno perfino delineato i viali di piccoli giardini. Quello che preoccupa a Derna e a Tobruk è la mancanza di acqua.

Ad un chilometro da questa ultima città il prof. Bonfigli ha fatto delle Ricerche ma scavando fino a 93 metri non ha trovato che acqua salmastra, ed è perciò che occorreranno opere davvero serie alle quali il nostro Governo si dovrà ben presto accingere.

Un giornale ufficioso russo
che constata i nostri successi
in Tripolitania

Pietroburgo, 27, mattino.

Il giornale ufficioso *Rossya* constata il successo militare innegabile dell'Italia in Tripolitania, e pure encomiando la coraggiosa resistenza turca, cerca di dimostrare alla Turchia l'impossibilità di ricuperare le provincie ormai definitivamente perdute, e la consiglia a por termine al più presto alla guerra con l'Italia anche in previsione degli avvenimenti che si stanno preparando in Albania per la prossima primavera.

Ciò che narra Guglielmo Marconi
del suo viaggio in Tripolitania

Bologna, 27, mattino.

Guglielmo Marconi, proveniente da Pisa, lunedì giunse a Bologna, col suo segretario, per festeggiare il Natale in famiglia. Verso le 16,15 si recò a visitare il senatore Righi, col quale si trattenne circa un'ora. Naturalmente, il discorso si aggirò sul suo soggiorno a Tripoli, ove si è recato, come è noto, per l'impianto della telegrafia senza fili.

Guglielmo Marconi si è mostrato entusiasta dalla nostra nuova colonia, affermando di credere che quelle terre produrranno anche di più di quanto promettano. «I nostri soldati — egli ha detto — hanno praticato qua e là dei sondaggi, che hanno rivelato la presenza dell'acqua a pochi centimetri dal sottosuolo, e quindi l'agricoltura fiorirà indubbiamente».

Parlando poi dell'impianto della telegrafia senza fili, ha narrato che a Tobruk è stata impiantata una stazione ultrapotente, comunicante con Coltano, mentre a Derna è in via di impianto un'altra stazione, che presto sarà cominciata a funzionare, comunicando colla Sicilia. A Bengasi è in via provvisoria una stazione da campagna, stata messa in opera dall'esercito. La marina ne impianterà un'altra maggiore, che possa comunicare colla Sicilia. Tutte le stazioni stabilite nella nuova colonia possono, naturalmente, comunicare fra loro.

Ma c'è di più: il nostro illustre concittadino ha avuto occasione di fare un'osservazione del massimo interesse: quella cioè che la sabbia è un ottimo isolante: così si può risparmiare la spesa delle antenne ed effettuare le comunicazioni stendendo semplicemente i fili per terra. Oltre all'economia l'innovazione apporterà il grande vantaggio che da lontano non si potranno vedere i fili, mentre visibilissime sarebbero le antenne, ciò che in tempo di guerra costituisce un grave pericolo.

Guglielmo Marconi è partito ieri per Milano.

Il saluto di Asti
al concittadino Umberto Cagni

Asti, 27, notte.

La notizia della promozione del concittadino Umberto Cagni a contrammiraglio, ha prodotto qui, dove il Cagni gode le simpatie generali, la più favorevole impressione. Il sindaco, comm. Bocco, si è reso interprete dei sentimenti della popolazione astigiana, inviando all'intrepido condottiero dei «garibaldini del mare» il seguente telegramma:

«Il premio insigne che S. M. il Re ha concesso a Vossignoria illustre gli astigiani, perchè sentono di poter dire sempre con orgoglio che in questa città ebbero i natali e il fiero Allobrogo, che col pensiero e coll'azione spinse gli italiani a illustrare la Patria nostra dal piego straniero, ed il valoroso uomo d'azione della nuova Italia risorta, che con intrepido coraggio e sagacia di comando, fra le imprevedibili difficoltà per la conquista della scienza, come fra le sabbie africane e le mura guernite di armi ed armati per la riconquista alla Patria di terre già italiane, seppe destare l'ammirazione dei popoli ed onorare così la sua diletta città natale.

«Accolga, ammiraglio, le felicitazioni dei suoi concittadini.

«F.to: Sindaco Bocco».

Al vibrante saluto della sua città natale, il contrammiraglio Cagni ha risposto con questo nobilissimo telegramma, pervenuto stasera al nostro sindaco:

«In ogni saliente avvenimento della vita mia santo vibrante la parola di plauso e di entusiasmo dei miei concittadini, dolce e forte sprone a maggior lavoro, caro premio al mio compiuto. Grazie, comm. Bocco, a Lei, [illegible] ed un affettuoso saluto a tutti».

Una parata delle truppe turche
a Mitilene

Vienna, 27, sera.

Scrivono da Mitilene all'*Agenzia di Atene*: Si deve senza dubbio attribuire alle voci di un eventuale attacco a Mitilene da parte della flotta italiana lo spettacolo eccezionale che è stato offerto alla popolazione in occasione della festa mussulmana del Courban Bairam. Sotto il comando del colonnello Kiazim-bey cinquecento uomini di truppa, ottanta gendarmi e due cannoni d'artiglieria da montagna con i cassoni delle munizioni hanno sfilato davanti il palazzo del governatore, ove questi aveva invitato ad assistere allo spettacolo tutti i consoli esteri. Il piccolo corpo sfilò al passo assai bene al suono delle trombe dinanzi alla Autorità riunita. Coi soldati invitati dal governatore sfilarono anche gli allievi della scuola turca e quelli del ginnasio greco. Alcuni colpi di cannone avevano annunciato l'apertura della cerimonia. Gli abitanti, che sono in allarme, dopo l'apertura delle ostilità tra la Turchia e l'Italia, alla vigilia erano stati prevenuti di non inquietarsi punto per le salve dei cannoni.

Una pretesa grande vittoria turca
a Derna

Roma, 27, sera.

La «Tribuna» ha da Costantinopoli: Il giornale «Stambul» di ieri pubblica questa mirabolante informazione che dimostra come la stampa turca, con il consenso delle autorità militari ottomane, torni ad inventare e a diffondere le note frottole sulle pretese grandi vittorie turche in Cirenaica e sulle grandi perdite degli italiani.

Lo «Stambul» infatti reca: «Telegrammi pervenuti al Ministero della Guerra annunziano una nuova vittoria turco-araba a Derna, nella notte del 18 corrente, in un improvviso attacco che durò fino all'alba e che fu sanguinoso. I cavalleggeri arabi si distinsero per la loro bravura. Nonostante la resistenza accanita, gli italiani, non potendo conservare la loro posizione, dovettero retrocedere lasciando munizioni e cannoni e più di 250 morti e trecento feriti. Da parte dei turchi 53 morti e una cinquantina di feriti».

A questo proposito è bene osservare che il 19 a Derna non avvenne nessuno scontro, quindi questa gloriosa nottata per le truppe turco-arabe non esiste se non nella fantasia dei redattori dello «Stambul». Un piccolo scontro ci fu invece il 16, dove le nostre perdite furono di tre morti e ventiquattro feriti, compreso un ufficiale, come è stato confermato dal comunicato ufficiale e dal rapporto del generale Briccola.

Corrispondenze
che non furono potute consegnare
e non furono potute ritirare a Bengasi

Roma, 27, sera.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: «L'ufficio di smistamento di Siracusa informa che il piroscafo Hlava *(di linea XX bis ritorno), che doveva approdare domenica scorsa, è giunto invece stamane, riportando a Siracusa tutta la corrispondenza compresa in 60 sacchi ordinari, oltre gli speciali contenenti le raccomandate e le assicurate spedite a Bengasi nella notte dal 16 al 17 volgente. L'ufficiale di bordo ha dichiarato che non gli fu possibile approdare a Bengasi, tanto in andata quanto in ritorno, causa le condizioni del mare. Così venne a mancare anche tutta la corrispondenza da Bengasi per l'Italia. I sacchi ritornati partiranno ripartiti a Bengasi sabato, col piroscafo della linea XX bis».* (Ag. Stefani).

La convenzione sanitaria
tra Italia e Argentina
sarà conclusa senza difficoltà

Roma, 27, notte.

La vertenza italo-argentina, per quanto riguarda la parte tecnica, è considerata risolta. Il dottor Arata ha trasmesso nella sua qualità di delegato dell'Argentina all'incaricato di affari dottor Palacios Costa la relazione scientifica sulla quale dovrà basarsi la futura convenzione fra i due Governi.

Fu domandato al dottor Arata se egli credesse che le richieste del Governo argentino potessero incontrare difficoltà da parte del Governo italiano ed egli, pur non entrando nei dettagli, ha risposto: «Non credo. E' dovere dell'Italia e dell'Argentina tutelare la pubblica igiene. Le nostre richieste non esorbitano da quanto è prescritto dalla convenzione sanitaria di Parigi».

Fu poi domandato se tra le richieste argentine ve ne fosse alcuna che potesse essere in contrasto con la nostra legge sull'emigrazione e Arata rispose: «Ho studiato la vostra legge sull'emigrazione e siccome non c'è alcun contrasto con la convenzione sanitaria di Parigi, così non credo vi possano essere difficoltà per un accordo. Il mio compito è finito. Partirò per l'Argentina sabato 30. Spetterà alla diplomazia dei due paesi di dar forma a quanto ho proposto. Un illustre scienziato mio amico, ed amico dell'on. Giolitti, diceva: «Credo che tutto potrà essere risoluto in pochissimo tempo». E questo mi auguro per il bene del mio paese».

La questione verrà dunque risoluta a Roma fra il dottor Palacios Costa e la Consulta. Oggi il dottor Arata, salutato da numerosi amici è partito per Genova.

In Vaticano

Roma, 27, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Farley; mons. Giorgi, segretario della Congregazione del Concilio; mons. Jacquet, vescovo di Salamina; mons. Stanley, vescovo di Emaus.

Ha poi ricevuto il conte Biamonetti con una rappresentanza del disciolto esercito pontificio per gli auguri.

Il Papa ha ringraziato la rappresentanza per la devozione alla Santa Sede ed ha impartito l'apostolica benedizione.

E' morta la Generale
della Piccole Suore dei poveri

Roma, 27, sera.

Stamane è morta a Roma la Madre generale delle Piccole Suore dei poveri.

Il bilancio francese

Parigi, 27, sera.

La Camera ha approvato stamane gli articoli della legge di finanza relativi alle entrate. Il bilancio si stabilisce così: entrate franchi 4.499.309.668; spese franchi 4.498.841.550, ossia un'eccedenza di 162.118 franchi.

Per la riapertura del Parlamento

Roma, 27, notte.

Da qualche giorno circolano nel mondo politico voci di riapertura della Camera a fine gennaio. Si tratta, per ora, di semplici voci, perchè il Governo non sulla nulla ha deciso in proposito, nè il Consiglio dei ministri non ebbe occasione di occuparsi della questione. Anche se non continuasse la guerra italo-turca, la Camera rimarrebbe chiusa, perchè le vacanze natalizie si prolungherebbero ordinariamente fino alla fine di gennaio. Intanto i giornali fanno una campagna acciocchè non si prolunghi la chiusura del Parlamento.

Il *Giornale d'Italia* afferma che il Governo intende che la Camera riprenda i suoi lavori alla fine di gennaio, ed osserva:

«Nella stampa e nell'opinione pubblica estera è subentrata alla concitazione dei primi tempi una certa calma così che la stessa irritazione italiana ha ceduto il passo ad una più tranquilla valutazione dell'atteggiamento delle nazioni straniere. Una discussione parlamentare di fine di gennaio sulla guerra non offrirà adunque, per ciò che riguarda l'estero, gli stessi inconvenienti di una discussione di fine novembre, quando gli animi erano ancora riscaldati. Il tempo, per quanto breve, trascorso dalla dichiarazione di guerra e dai primi fatti d'arme in Africa, ha già esercitata la sua funzione di galantuomo. Così in Austria e Germania certa stampa finanziaria e turcofila ha mutato linguaggio. D'altra parte in Italia è sopravvenuta alla edegnosa irritazione dei giorni in cui imperversava il *bluff* della stampa internazionale una più serena valutazione dell'atteggiamento e dell'opera ideale potenze. Una discussione parlamentare sulla guerra, anche se invadesse il campo della politica internazionale, non oltrepasserebbe il diapason consentito dalla delicata posizione in cui si trova ora l'Italia.

«Vi sono d'altronde delle ragioni positive che impongono la riapertura della Camera. Anzitutto la necessità di non lasciare troppo tempo senza la sanzione del Parlamento alcuni decreti per cui il Governo ha dovuto, per necessità urgenti, indeclinabili, sottoporre alla firma sovrana. Tale è il decreto-legge del 5 novembre dell'annessione della Tripolitania e Cirenaica, annessione che è bene abbia una solenne sanzione da parte della rappresentanza nazionale. Un altro decreto-legge che il Parlamento deve sanzionare o nella sua portata organica od in quella finanziaria è quello che fin oggi ha ordinato ed 12 Corpi di armata della madre patria un nuovo Corpo di truppe destinato alla nuova Colonia di Africa, il cui effettivo si eleverà dopo la guerra a 50 mila uomini. Altri provvedimenti saranno necessari per la Marina, la quale deve allestire al più presto in modo definitivo la sua nuova base di operazioni di Tobruk in Cirenaica, completando la base provvisoria ivi stabilita fin dal principio della guerra.

«Queste nuove necessità avranno una ripercussione sul bilancio anche per ciò che riguarda la forza navale, che dovrà essere aumentata. Inoltre il Parlamento dovrà decidere su un programma organico di lavori pubblici da attuarsi in Tripolitania ed in Cirenaica a cominciare da quelli urgenti portuali per venire a quelli stradali e magari ferroviari. Tutto questo complesso di problemi avrà una ripercussione finanziaria e finalmente vi è un'altra questione politica, su cui la rappresentanza nazionale deve nettamente pronunciarsi assumendo ciascun partito, ciascun aggruppamento o ciascun deputato la propria responsabilità: la questione dell'appoggio della conquista e dei suoi effetti di carattere finanziario, estero, nazionale, militare, ecc. Il Governo ha fin qui agito interpretando la ferma volontà della grandissima maggioranza del paese, ma il Parlamento deve prendere decisamente parte nello svolgimento del poderoso problema che la guerra ha imposto all'Italia. Lo stesso Governo del Re non potrà che sentirsi confortato dall'assidua e diretta collaborazione del Parlamento sia che la pace abbia dato adito alle importanti questioni dell'ordinamento, sia che la guerra continui.»

La portata politica
dell'articolo di Andrassy

Roma, 27, notte.

La *Tribuna*, commentando l'articolo di Giulio Andrassy, sulla *Neue Freie Presse*, scrive: «L'articolo dell'ex-ministro ungherese dall'interno ha, in questo momento, una importanza e una portata che supera i limiti e la cerchia di un articolo di giornale. Non bisogna dimenticare che Andrassy, figlio dell'uomo che in vista che diresse la politica d'Oriente al tempo della guerra russo-turca, è l'uomo indicato da tutti i partiti liberali dell'Impero come il probabile successore dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri austro-ungarico. Che in questo momento il conte Andrassy abbia sentito bisogno di esprimere idee così favorevoli all'Italia, allo scopo di cementare sempre più i rapporti di buon vicinato fra i due Stati alleati, è un fatto di alta importanza, che non può non essere apprezzato in Italia. Tutto ciò serve anche a porre in evidenza quanto divergenza di interessi esista fra coloro che in Austria stampano notizie e commenti catastrofici per la Triplice Alleanza, e l'opinione pubblica dell'Impero, che Giulio Andrassy ha più di una volta magnificamente rappresentato, e che forse tornerà a rappresentare prossimamente nel suo paese».

La polemica
sui documenti di Crispi

Roma, 27, notte.

Continuano le polemiche sulla autenticità dei documenti crispini pubblicati dalla *Ragione*. La *Tribuna* risponde questa sera al giornale repubblicano.

La *Ragione* aveva ieri osservato che i documenti furono pubblicati perchè Emilio Quirino Alimenti, capitano dell'esercito, ne aveva garantita l'autenticità con la sua parola d'onore. La *Tribuna* replica: «Con le spiegazioni date, la *Ragione* vorrebbe attribuire qualunque sua responsabilità sull'affare, a parte la troppo facilità a raccogliere documenti di tale genere senza cercare di provarli specialmente quando, in casi come questo, le prove particolari e l'esame oggettivo sono necessari. La *Ragione* invece domanda: E' un falsario l'Alemanni? Ma domandiamo noi: «E se anche il falsario fosse rimasto a sua volta vittima del falso, come sarebbe precisamente avvenuto alla *Ragione*, come risulta, per la catena degli intermediari e dei falsi, senza saperlo, al falsario originale?».

Uno scoppio di grisou
nella stiva d'un piroscafo
Quattro operai feriti

Spezia, 27, sera.

Stamane quattro operai essendo inavvertitamente entrati coi lumi accesi nel deposito del carbone nella stiva del piroscafo *Regina Elena*, hanno cagionato uno scoppio di grisou. Tutti quattro sono rimasti feriti. Del personale di bordo nessuno fu ferito. A bordo subito salirono il direttore dell'arsenale, il tenente dei carabinieri Negro ed alcuni medici di marina per prestare le prime cure ai feriti. I danni subiti non sono molto rilevanti. I quattro feriti appartengono alla «Società Cooperativa Jolanda»; e sembra siano assicurati.

Il piroscafo era ancorato alla banchina di San Vito nell'arsenale per lo scarico del carbone.

I quattro feriti sono: i fratelli Ermino e Arcangelo Ceccarelli di Castelnuovo Monti; Ermino Tartaruga e Attilio Rosi di Spezia.

I feriti versano tutti in grave stato. Il Tartaruga non ha che vent'anni: il suo stato è disperato.

L'on. Zerboglio
rassegna il suo mandato agli elettori
perchè favorevole alla guerra

Alessandria, 27, notte.

Improvvisamente si è sparsa la voce delle dimissioni dell'on. Zerboglio da deputato. Già all'epoca della scissura amministrativa dei partiti popolari l'on. Zerboglio aveva date le dimissioni, ma il Partito, prima, e la Camera, poi, le respinsero. Ora, inaspettatamente, a proposito della linea di condotta del Partito socialista alessandrino di fronte alla guerra tripolina, l'on. Zerboglio con una vibrata lettera ha presentato alla Federazione socialista locale le proprie dimissioni.

In questa lettera è notevole questo periodo: «E così, per mio conto, sono tratto a non schierarmi fatalmente contro la guerra, ma, accettando la guerra per quello che essa ha avuto ed ha di necessario e di irrevocabile, mi propongo di fissare le premesse che il Partito socialista abbia motivo e forza di inalzare per il suo contributo alla guerra stessa e al suo esito, ed indicare le responsabilità che il Governo abbia assunto con l'opera sua e con i mezzi esperiti per iniziarla o svolgerla».

La lettera si chiude testualmente così: «Per me adunque non è solo nel contegno rispetto alla guerra che sono discosto da quel riformismo di sinistra, o neo-intero-rivoluzionarismo, che riscuote fra gli iscritti al Partito il maggior consenso, ma per tutto il contegno che simile interpretazione ad applicazione del socialismo è portato a determinare, come ha già determinato nel passato, nei nostri rapporti parlamentari ed extra-parlamentari».

Da informazioni assunte mi risulta che quasi certamente l'assemblea della Federazione collegiale socialista si pronuncierà per le dimissioni, di fronte alla irraducibile divergenza di vedute sulla situazione e sulla condotta del Partito. L'on. Zerboglio quindi presenterà senz'altro irrevocabilmente le sue dimissioni alla Camera.

Ecco intanto l'ordine del giorno votato dagli organi direttivi della locale Federazione socialista:

«I componenti gli organi direttivi della Federazione collegiale socialista, riuniti per avere comunicazione delle dichiarazioni dell'onorevole Adolfo Zerboglio sull'attuale situazione politica in Italia, considerando che l'on. Zerboglio non solo si trova completamente fuori della direttiva socialista, ma che colle sue dichiarazioni verrebbe a sconfessare un'azione che ha l'approvazione della quasi unanimità dei soci della Federazione, manifestata in modo non dubbio nell'ultima seduta, mentre che collima con quella che va mirabilmente svolgendo l'organo principale del Partito, l'*Avanti!*; persuasi che nell'attuale momento della vita nazionale del Partito è necessario reprimere ogni manifestazione contraria a deliberate alla linea del Partito stesso; deliberano di convocare l'assemblea della Federazione collegiale per domenica, 31 corrente, perchè questa provochi senz'altro le dimissioni dell'on. Zerboglio da deputato».

In queste condizioni di cose si può dire virtualmente aperta la successione. Mi riservo, a suo tempo, di comunicarvi le fasi ulteriori di questa crisi, che coglie impensatamente i Partiti locali, in un momento nel quale nessuno di essi vi era preparato. Non è pertanto possibile far previsioni ora su quello che accadrà.

La crisi consigliare di Acqui

Acqui, 27, notte.

Il commissario prefettizio, dottor Condulmer, aveva inviato ai consiglieri comunali una lettera nella quale li invitava ad una adunanza consigliare per le ore 17 di oggi ma alle 17 si trovavano nella sala comunale due soli consiglieri. Gli altri della maggioranza avevano infatti fatto pervenire al commissario prefettizio una lettera nella quale rassegnavano le loro dimissioni e facevano istanza al prefetto di Alessandria perchè indicesse al più presto le nuove elezioni.

Il commissario prefettizio dette lettura ai due consiglieri presenti di questa lettera e comunicò le dimissioni della maggioranza al prefetto di Alessandria, il quale dovrà provvedere alla nomina di un nuovo commissario prefettizio, perchè il Condulmer è destinato sottoprefetto ad Andria, o proporre al Ministero la nomina di un commissario regio con più ampi poteri.

Il movimentato arresto
di un pericoloso delinquente

Asti, 27, sera.

In seguito ad una recrudescenza di furti, le Autorità di polizia decisero di formare un pattuglione, composto di guardie municipali e di agenti di pubblica sicurezza. Ieri sera, verso le 23, la pattuglia si recò nell'osteria condotta da certo Francesco Rosso, in via Grassi, 38, e trovatovi il vigilato speciale Paolo Benedigi di Enrico, d'anni 26, da Vercelli, domiciliato a Castagnole Monferrato, noto come pericoloso borseggiatore, procedeva al suo arresto. Insieme al Benedigi si trovava uno sconosciuto, vestito elegantemente, il quale, alla vista degli agenti, si diede alla fuga. Allora i vice-brigadieri Nebiolo e Musso si diedero a rincorrerlo per via Grassi. Allo sbocco di via Lessona i due graduati spararono in aria alcuni colpi di rivoltella per dare l'allarme alla guardia daziaria, che si trova in quei paraggi, ma dal casotto del dazio nessuno uscì, e l'individuo potè mettersi in salvo verso la campagna, oltre San Rocco. Frattanto l'arrestato dagli altri agenti veniva condotto alla caserma delle guardie, dove passò la notte. Oggi, poi, nel tradurlo dalla caserma alle carceri giudiziarie, il borseggiatore ha dato luogo ad una scena violenta. Giunto in vista delle carceri, egli si gettò a terra, rifiutandosi di seguire gli agenti ed apostrofandoli ripetutamente cogli epiteti di vigliacchi, e simili. Accorsero i bersaglieri Giuseppe Bonardi e Pietro Zucco, che erano di guardia alle carceri, e l'energumeno, sollevato di peso, fu internato nelle carceri. Ma la scena non era ancora finita, perchè, appena libero dalle manette, il Benedigi si diede a tirare calci e pugni contro gli agenti, e tentando invano di fuggire l'agente Morallo rimase colpito ad una gamba, ma non riportò alcuna ferita; alla guardia scelta Bocchignone invece toccò un forte pugno ad un occhio, che gli produsse una contusione dichiarata guaribile in 10 giorni. Il pericoloso malfattore è stato posto in una cella separata, sotto la diretta sorveglianza delle guardie carcerarie.

Cade dal solaio e muore

Asti, 27, sera.

Una grave disgrazia è accaduta a San Marzano Oliveto. Certa Spertino Luigia, maritata Rosso, d'anni 45, salita sul solaio per prendere della legna da ardere, nello sporgersi dal finestrino cadde sulla sottostante aia battendo del capo sul selciato. La povera donna venne subito raccolta dai familiari e trasportata nella propria abitazione. Frattanto, avvertito del tragico caso, accorreva immediatamente il medico del paese, dottor Ernesto Quirio che constatata nella disgraziata la frattura della base del cranio, le prodigava le cure necessarie, dichiarandola però in imminente pericolo di morte. Infatti poco dopo l'infelice cessava di vivere senza aver ripreso i sensi.

Ricerca dei profanatori
della tomba di Karageorgevic

Vienna, 27, sera.

La Polizia fa grandi sforzi per scoprire gli autori della profanazione della tomba del padre del re di Serbia. Gli anelli e le decorazioni del cadavere non sono state toccate. Manca solo la testa. Di fianco al feretro è stata pure trovata la mandibola inferiore: subito probabilmente dalle mani dei profanatori.

E' certo che si tratta di un atto di vendetta dei partigiani degli Obrenovitch. Il re Pietro aveva fatto ritorno in Serbia una coppella con una cassetta di piombo e le ossa dei suoi parenti dovevano essere trasportate e inumate con gran pompa nel prossimo gennaio.

Un grande allevamento di buoi al Brasile

New York, 27, sera.

Un dispaccio da Washington al New York Herald annuncia che alcuni capitalisti americani e canadesi si sono accordati per l'attuazione di un vasto progetto di allevamento di buoi al Brasile. Essi hanno ottenuto a questo scopo cento milioni di acri di terra. Scopo di tale progetto sarebbe l'esportazione in Europa.

Abbonamenti Straordinari
ALLA
STAMPA
PEL 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno gratuitamente

UNA CARTELLA
(TRE BIGLIETTI)
DELLA
LOTTERIA TORINO-ROMA

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 15 gennaio 1912.

Importo complessivo dei premi:
Lire 2.000.400
Primo Premio
UN MILIONE E MEZZO
ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	un anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento "per vaglia" deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati **annui** e **semestrali** che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA** settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrate, aggiungano rispettivamente **L. 4 e L. 2,25.**

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Il rifugio di Balzac

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, dicembre.

47, rue Raynouard.

Si è celebrato, uno di questi giorni, sotto la presidenza di parecchi rappresentanti delle autorità più costituite, e colla pompa dei migliori discorsi, la gloria di Balzac, in quella piccola casa di Passy dove l'autore della *Comédie humaine* si rifugiò per sfuggire alle persecuzioni dei suoi creditori.

I creditori, sanno melanconicamente osservato Balzac, ci sanno trovare assai meglio ed assai più prontamente dei nostri amici; vengono spesso per una piccola seccatura là dove gli altri non vengono per una grande affezione.

Costretto, in seguito al disgraziato esito di una speculazione edilizia, a lavorare, se possibile, il doppio di quanto lavorava, il grande romanziere si diede a cercare un asilo modesto, discreto, quasi secreto, vicino a Parigi, e ad un tempo lontano dai *boulevard*, dove non potessero rintracciarlo nè i creditori nè gli importuni, genia anche più terribile dei creditori, e trovò questo rifugio in fondo ad un giardino ombroso di Passy, che la capitale allora non aveva ancora divorato.

Era il triste inverno del 1840. A quell'epoca la casetta di rue Raynouard (che si chiamava rue du Roc) appartenova ad un agiato possidente, certo signor Grandemain, antico negoziante. Ora, una sera di novembre del detto anno 1840, il signor Grandemain terminava tranquillamente la sua giornata accanto al fuoco, preparandosi a ritirarsi di buon'ora nella sua camera da letto, quando alla porta si sentì improvvisamente suonare il campanello. A malgrado dell'ora indebita l'ex negoziante consentì ad aprire al visitatore attardato. Questo sconosciuto era un uomo sulla quarantina, di forte complessione, quasi corpulento, dai capelli folti ribelli, dal volto pieno, colorito. Dichiarò di chiamarsi de Brugnol e di avere l'intenzione di affittare il piccolo padiglione in fondo al giardino Grandemain. Veniva da Ville-d'Avray ed era accompagnato da una signora. Il contratto fu concluso ed il giorno dopo il signore e la signora Brugnol prendevano possesso dei locali nelle condizioni stabilite. Il proprietario, allora, non potè a meno di notare che i miei simpatici inquilini mancavano di moltissimi oggetti che sono necessari alla esistenza quotidiana delle coppie regolari, e gentilmente offerse però, per cuocere il pranzo, alcuni utensili presi alla sua propria batteria di cucina. Il signor de Brugnol, ottimo uomo, molto espansivo, sempre colla mano tesa e col cuore sulla mano, non volle essere da meno in cortesia del suo accogliente padrone di casa; ed in attestato di profonda riconoscenza, regalava qualche tempo dopo alla signorina Grandemain, per la sua prima comunione, un bel libro da messa dorato ai margini.

Una delle cose più notevoli, nel mobilio del signor de Brugnol, era un candelabro a sette rami d'argento *cernelé*; alla luce di questo candelabro iratico, il signor de Brugnol vegliava per notti intere, scriveva continuamente, coprendo colla sua scrittura febbrile risme di carta bianca. A traverso i vetri illuminati del padiglione solitario, si poteva scorgere lo strano individuo, vestito tutto di bianco come un domenicano, stretto alla vita da un cingolo monastico; e così camuffato, coi capelli scarmigliati, il volto congestionato dalla tensione cerebrale e dalla continuità di un lavoro enorme, il paver uomo scriveva, scriveva, scriveva...

« Non è una cosa naturale », pensò il signor Grandemain. « Bisogna che io veda chiaro in questo mistero ».

Dopo un'inchiesta, condotta celeremente ma colla massima discrezione, l'egregio proprietario apprendeva un fatto che lo faceva trasecolare.

Quel paver uomo era un grand'uomo e si chiamava, non de Brugnol, ma Onorato Balzac!

***

Avete voi mai sognato, — se null'età in cui ancora si sogna vi accadde di trovarvi fra mano qualche volume della « Commedia umana », — di essere Daniele d'Arthez e di coprirvi di gloria e di opere per essere consolato un giorno di tutte le tristezze di una giovinezza povera da una Diana duchessa di Maufrigneuse, la sublime principessa di Cadignan? O piuttosto, più ambiziosi e meno imbevuto di letteratura, vi siete mai augurato, voi, di vedere, novello Rastignac, le porte dell'alta società aprirsi dinanzi alle vostre cupidigie, grazie alla chiave d'oro sospesa al braccialetto di Delfina di Nucingen? Romantico, avete voi mai sospirato verso l'angelica tenerezza di una Enrichetta di Mortsauf, ed assaporato in pensiero, le dolci emozioni di fiori colti, di confidenze sussurate, di stretta di mano furtive in riva ad un'acqua limpida e lenta, in una valle lontana, di cui la vostra amica fosse anche il candido giglio, l'ideale castissimo fiore? Tra le fanciulle intorno a voi, non avete mai cercato il puro sorriso di Eugenie Grandet? Non avete mai ausultato, dinanzi all'anima di certi sguardi, pensando che potevate trovarvi in presenza al tragico mistero di una Honorine o di una Veronique?

O voi tutti che l'opera di Balzac ha fatto sognare, pensare, fremere, non dimenticate, se mai la sorte vi conduce a Parigi, di fare un pellegrinaggio fino alla remota casetta di rue Raynouard. Io vi ho passato quasi un intero pomeriggio in compagnia di un devoto delle reliquie e dei ricordi di Balzac, il signor de Royaumont, il quale ne è assai il più custode, e quelle ore mi sono fra le più care che io m'abbia trascorse. Nella casa vuota, e pur così piena della grande anima che l'ha abitata, eravamo noi due soli. Il cielo livido, di fuochi, era sconvolto dalla tempesta. Gli alberi, che le raffiche parevano voler strappare, davano schianti. La pioggia infuriava ai vetri quasi a lunghe scariche di pallini. Sulle cose era calato ormai un crepuscolo doloroso. Così forse Balzac, intorno al suo asilo, mentre chino allo scrittoio vegliava inseguendo le sue grandi fantasie sentiva ruggire e minacciare la vita. Quello scrittoio c'è ancora; c'è ancora il suo seggiolone, vecchio mobile adruscito, di cui un rigattiere non darebbe due lire ma su cui vorrei vedere chi avrebbe l'audacia di sedersi: e ancora si vedono raccolti in una vetrina accanto il suo pesante calamaio di metallo, la sua penna, e pagine di bozze raschiate di correzioni e fogli di manoscritti su cui si è fissato il suo pensiero.

Gli anni passati da Balzac in questo rifugio di Passy, dal 1840 al 1847, furono i più laboriosi della sua carriera. Pochi amici vedeva e raramente. Theophile Gauthier, Alessandro Dumas, Gerard de Nerval, Marcelino Desbordes-Valmore, Leon Gozlan, che scrisse il « Balzac in pantofole », furono quasi i soli che poterono penetrare fino a lui. Una volta ci venne a far colazione il celebre poliziotto Vidocq, ma era l'epoca in cui Balzac scriveva « L'ultima incarnazione di Vautrin » ed aveva bisogno di documentarsi. Balzac si era di se stesso condannato ad un regime di lavoro forzato. « Lavorare, cara contessa », scriveva egli a madame de Hanska, la gran passione della sua vita, « lavorare vuol dire, per me, levarmi ogni notte a mezzanotte, scrivere fino alle otto, far colazione in un quarto d'ora, rimettermi al tavolino fino alle cinque, desinare, coricarmi e ricominciare il domani. Da questo lavoro escono cinque volumi in quaranta giorni... »

E così, in sette anni nacque tra la febbre, gli entusiasmi, le angustie, le lagrime, un'intera serie di capolavori.

Ursule Mirouet, les Memoires de Deux Jeunes Mariées, la Rabouilleuse, Modeste Mignon, Les Paysans, Splendeur et misères des courtisanes, Beatrix, Mercadet, la Cousine Bette, le Cousin Pons, le Député d'Arcis, — non cito che i maggiori — sono stati creati qui.

Titano inchiodato alla sua propria fatica, divorato dal suo proprio genio, Balzac si ammazzava. E lo sapeva. « Non ho che la bara in prospettiva », egli scriveva, « ma il lavoro è un nobilissimo andarlo ».

Ed eroicamente continuava.

***

Tutti i suoi libri non formano che un libro, libro vivente, eccitato, profondo, dove va, viene, si agita, tumultua tutta la nostra civiltà contemporanea, libro potente che l'autore ha intitolato « Commedia » e che avrebbe potuto intitolare « storia » e che prende tutte le forme, assume tutti gli stili, ora l'espressa amara di Giovenale, ora l'intensità tragica di Shakspeare, ora la lucidità di Swedenborg; e quando, la fantasia di un novellatore orientale, il fervore cristiano di un apostolo, la precisione di uno scienziato, e che si ornava colla larga risata di Giovanni Boccacci e di Francesco Rabelais.

Si è detto di Balzac che, coi suoi personaggi, egli ha arricchito lo stato civile di un popolo.

Ero qui nel luogo istesso dove nacque dalla sua mente, questo popolo; nello studio, ora deserto, dando o bruciate da una passione o illuminate da un ideale, o torturate da un rimorso, le sue mille anime si diffusero pel mondo; e ad un tratto, mentre il tempestoso crepuscolo invernale faceva scivolare dai vetri agli angoli dei soffitti le prime ombre e le prime malinconie, mi immaginai vedervele, una dopo l'altra, ritornare come a ricercarvi il loro creatore.

Ciascuna passa col suo amore, colla sua speranza, col suo delitto, colla sua chimera, col suo mistero.

Baldassarre Claes, il « *chercheur d'absolu* », guarda tra le sue dita la gemma distillata dai suoi crogiuoli, meno pura e meno preziosa della lagrima che splende nella pupilla di sua figlia sacrificata. Il vecchio Grandet, stende le mani avide al suo oro. Z. Marcas, nato a dominare il mondo e che la sorte relega oscuro in una soffitta, sospira: o che altro, se non la circostanza, mi è mancato per essere Napoleone? Contro la colonna di bronzo di piazza Vendôme, grida il colonnello Chabert: « riconoscetemi, son io che ho sfondato i quadrati prussiani ad Eylau. La bella marchesa d'Espard sorride sicura e perfida. Non è lei che ha detto: « due parole di una donna possono far uccidere due uomini? Birotteau, il grande profumiere, si avvia coll'*illustre* Gaudissart, il celebre commesso viaggiatore. L'abate Bonnet, prega; Bridau distribuisce scioloth ed intriga; la Palferine fa all'amore collo spirito di Lanzun, Louis Lambert bussa alle porte chiuse degli arcani di Pitagora. Giunto dal nulla alla dignità di pari di Francia, con 300 mila franchi di rendita, Rastignac, l'arrivista sentenzia: « Non c'è virtù assoluta: ci sono solo circostanze in cui l'uomo è virtuoso ». Passano: il cugino Pons, il povero sant'uomo malato di ghiottoneria; i notai dei *Contrat du Mariage*, nobili e grandi come eroi; il barone Nucingeu, personificazione di Rotschild; il vecchio Goriot, più sventurato padre del re Lear, chè a lui manca persino la consolazione di Cordelia; Gobseck, che ha l'anima di Shylock; Vautrin che ha la mente di Talleyrand e il fegato di Coriolano; e le fanciulle e le vecchie zitelle, le grandi dame come la duchessa di Langeais che diventa suor Teresa, e le portinaie come la fosca madame Cibot, gli uomini di genio infelici come Daniel d'Arthez ed i mediocri fortunati, come Pierre Grasson.... tutta la società, tutta la « Commedia Umana »..... Al sommo, sulla scala dove Giacobbe ha veduto scendere gli angoli, Seraphita, questa sorella di Lohengrin, intona il grande inno: « salve o pietra, tu sarai fiore! Salve o fiore, tu sarai la donna! Salve o donna, tu sarai l'amore! Salve o tutti voi che sarete il dolore e la redenzione! ».

La sera era ormai scesa. Non rimanevano in luce, contro la finestra, nello studio deserto, che il vecchio seggiolone adruscito e la tavola vuota. Tutto intorno era l'ombra. Non ho io inteso anche una voce, uscire da quell'ultimo residuo di luce?

« Ho veduto » diceva la voce, e ripeteva parole che Balzac aveva scritto di se stesso, « ho veduto assai giorni di angoscia e di miseria, ma colla mia volontà e *sopratutto colle Illusioni*, ho sempre avuto la forza di tirare innanzi ».

ERNESTO RAGAZZONI.

Gli accampamenti dei beduini fuori delle mura di Tripoli, ora aboliti per misura igieniche

Derna fu tenuta per un giorno da soli trenta marinai

Il marinaio scelto Pasquale Dalai, non appena sbarcò a Tarauto a bordo della potente corazzata *San Marco*, ha inviato ad un suo cugino in data 18 corrente una lettera, nella quale riassume quanto fecero i bravi marinai della bella nave hanno compiuto in Cirenaica.

« ... di notizie — egli scrive — io ne posso fornire ben poche, perchè noi della regia nave *San Marco* abbiamo fatto poco fuoco, per non dire quasi nulla. Quello che si è fatto però, te lo narrerò succintamente.

« La notte del 15 ottobre u. s. la *San Marco* si trovava ancorata nella bella baia di Tobruk con le sorelle *Napoli*, *Amalfi* e *Pisa*. A mezzanotte ci pervenne l'ordine dalla nave ammiraglia (la *Pisa*), di salpare lo ancore e di dirigerci su Derna, altra città della Cirenaica, che si trovava ancora ad avere in sua guarnigione turca. All'alba del 16 fummo di nanzi alla città. La *Pisa* spedì una barca a vapore con a poppa un tenente di vascello ed alcuni marinai, che si recarono a terra ad intimare la resa della città entro sei ore. I torchi, sebbene avessero dinanzi a loro i nostri superbi giganti ancorati nel porto, non ne vollero sapere di arrendersi e ce lo mandarono a dire da un loro ufficiale che venne due a noi con una barca condotta da sei marinai al remi e battente bandiera bianca. Prima che scadesse il termine dell'intimazione l'ammiraglio Presbitero volle di nuovo mandare una barca a vapore a terra con bandiera bianca per sentire se si erano decisi ad arrendersi. Ebbene, quando la barca fu a circa duecento metri dalla spiaggia fu fatta segno ad un forte fuoco di fucileria, che per fortuna non fece male a nessuno. Badi che non si potrebbe assolutamente sparare sopra un imbarcazione battente bandiera bianca; quei barbari di turchi arrivano anche a questo. La barca fu costretta a far ritorno a « *Pisa* » la quale allora diè « pillole » da 76 mm sopra una casetta turca, che sgretolò mezzo. Non avendone voluto sapere i turchi di arrendersi, si è incominciato il bombardamento delle casette e dei posti dove si credevano correre a nascondersi i soldati turchi. La città venne risparmiata.

« Finito il bombardamento, alle 4 del pomeriggio la *Pisa* fece il segnale di prepararsi allo sbarco, per il quale tutte le navi tenevano le compagnie pronte a poppa. Io ero volontario in quella della *San Marco*. Messe le imbarcazioni in mare, ci imbarcammo prontamente, dirigendoci a terra al punto fissato per lo sbarco, essendo il mare fosso alquanto agitato, si andò sempre avanti. A circa trecento metri dalla spiaggia fummo fatti segno di fuoco di fucileria del nemico. Dei « colpetti di vento » si sentono passare a sinistra e a destra della testa, e il fragore delle imbarcazioni si imbottisce di pallottole nemiche. Il nostro comandante di sbarco al grido di « Savoia! » ci fa rispondere con una più forte scarica e allora i turchi tacciono. Ma bordo un segnale di ordine di tornare; noi abbediamo prontamente, e le navi subitamente mandano al nemico numerose granate da 254, da 120 e da 100 mm. Le torpediniere *Euro* e *Artigliere* ci passano di fianco cannoneggiando ad ogni lancio se ne hanno dei feriti, ma nel tutti in tono allegro, come se si fosse stati ad una festa da ballo, si risponde con un bel *no!* Allora le torpediniere proseguirono ad avvicinarsi alla spiaggia, dato il loro pescaggio, lanciando di quando in quando granate da 76 mm. dovunque vedevano movimenti di nemici e donde partiva la fucileria. Alle 5 tutto era finito. La notte passò tranquilla.

« Alla mattina del 17 gli arabi della città scoprirono che i turchi erano scappati verso il deserto, alzarono la bandiera bianca. Allora la *Pisa*, mandò subito a terra una lancia con un drappello di ufficiali e marinai, che issarono il nostro tricolore. Gli arabi accolsero i nostri primi marinai con simpatia. Alle 12 subito dopo aver mangiato, venne incominciato lo sbarco delle compagnie da sbarco, ma per tutto il giorno fino alla sera dato il mare grosso non potemmo sbarcare che 30 o 40 trenta uomini... E come si notava passare la notte in così poche! Con questi trenta abbiamo formato varie squadre e durante tutta la notte non si fece altro che passare e ripassare in passo battendo ben forte il passo per credere a tutti ch'eravamo delle migliaia e non soltanto trenta. Se i turchi fossero venuti, ci avrebbero massacrati tutti quanti eravamo. Per due o tre notti si è fatto così, poi il mare si calmò e così del *Fontanone* poterono sbarcare tremila uomini di fanteria ed artiglieria. Così dopo cinque pensieri e tre così giorni di terra ci fecero ritornare a bordo lasciando la città nelle mani del nostro forte e glorioso esercito.

« Devi sempre pensare che la città di Derna è stata presa da trenta marinai, tra i quali c'era pure cugino. Non ha sbarcato il cantante Verri, che giustamente merita a Schiaparelli, chiamarci i « garibaldini del mare! ».

"Quello è un eroe!,"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Un episodio quasi ignorato del valore e dell'eroismo di uno dei nostri marinai ad Homs è narrato dal *Giornale d'Italia*, il cui collaboratore ne ha appreso i particolari da un marinaio, che fu presente al combattimento del 23 ottobre ad Homs. Si tratta di Michele Meloni, da Teulada (Cagliari), secondo capo-cannoniere della regia nave *Garibaldi*, ricordato anche da Gabriele D'Annunzio nella sua ode: *I trofei*.

Il 23 ottobre i turco-arabi ad Homs tentarono un accerchiamento della nostra posizione. Il combattimento fu violento ed ostinato, perchè durò dalle 6,30 del mattino alle 2 della sera. Notevole poi la sproporzione dei combattenti: i nostri erano duemila, i nemici superavano gli ottomila uomini. Quaranta marinai, coi loro pezzi da sbarco delle navi *Varese*, *Ferruccio* e *Marco Polo*, ebbero ordine di occupare coi loro pezzi la collina Margheb, a circa tre chilometri dalla spiaggia di Homs. Il Meloni era al suo posto di combattimento col manipolo comandato da un valoroso, Corrado Corradini, giovanissimo sottotenente di vascello, imbarcato sulla *Benedetto Brin*. Sull'alto della collina, sparse ovunque, erano rovine di un tempio romano. Ai lati delle rovine vennero posti i cannoni e per il declivio presero posto i bersaglieri. Sulla sommità della collina, su una colonna infranta, era ritto il Corradini, che osservava i nemici in lontananza. Anima di tutto e di tutti era il colonnello Maggiotto. Questi, percorrendo col suo stato Maggiore le posizioni, esclamò, animando, rivolgendosi ai suoi, che lo seguivano:

— Che quadro meraviglioso, degno del pennello d'un grande artista!

I nostri cannonieri sparavano i colpi micidiali. Il Meloni, avendo veduto gli arabi avanzare non a 30 metri, scambiò poche parole col Corradini, che, malgrado gli scongiuri dei suoi uomini, era sempre piantato sulla sua colonna mozzata, come un antico simulacro, questi ordina al pezzo il tiro a mitraglia, che, come è noto, non è efficace che dai 300 metri in qua. Il Meloni, alternandosi col suo sottocapo, aveva sparato 84 colpi di cannone. Gli altri pezzi avevano sparato circa lo stesso numero di colpi. Ad ogni colpo di mitraglia l'effetto era così terribile che dei nemici, massacrati in una sessantina, solo pochi rimanevano in piedi e venivano colpiti dai tiri di fucile dei nostri bersaglieri. Ad annuncio di quelli tiri magistrali i bersaglieri, scaglionati in ordine sparso lungo il pendio della collina, mettono grida di gioia.

Il Meloni ha già tirato il suo 85.o colpo su un mucchietto, quando una palla lo colpisce alla sommità della clavicola sinistra, traversandogli l'apice del polmone ed arrestandosi sotto la pelle. Vacilla e, rivoltosi al nemico, grida:

— Mi avete finalmente ferito, canaglie! — e lancia uno sputo di sangue, poi si abbatte su un sasso, il braccio sinistro penzoloni, inservibile.

I suoi uomini gli si affollano intorno, ma egli li prega di non occuparsi di lui, di correre al pezzo, di lanciare il colpo da lui puntato; ma tutto è inutile: la commozione, l'affetto di tutti fanno sì che da lui non si stacchino. Allora egli, valendosi della sua autorità, comanda a tutti di allontanarsi e, con uno sforzo sovrumano, si erge sublime, si avvicina al pezzo, col solo braccio rimasto sorregge l'altro e, spasimando, verifica la mira e lancia il colpo. Ancora uno sforzo per mirare l'effetto del suo tiro: il colpo ha demolito il muro, e, mentre i bersaglieri gridano: « Viva l'Italia! », egli cade bocconi. Ravvolto in una coperta, il glorioso ferito viene portato al posto di medicazione. Il colonnello Maggiotto, incontrato il convoglio, lo ferma, si avvicina a con commoventi parole conforta il ferito e gli dice:

— Voglio avere l'alto onore di puntarle sul petto la medaglia al valore.

Il Meloni tenta sollevarsi, ma non può, le forze lo abbandonano, e solo con un filo di voce esclama:

— Grazie, signor colonnello: se l'ho meritata, sarà in secondo.

Perchè egli è già decorato di una medaglia al valore, acquistatasi nella campagna di Cina, dove fu colpito da varie schegge di shrapnell.

Il colonnello vede allontanarsi il ferito e, rivoltosi agli astanti, dice:

— Quello è un eroe!

L'avvocato generale alla Cassazione di Roma

Roma, 27, notte.

A sostituire il defunto comm. Totano, avvocato generale alla Corte di Cassazione di Roma, è stato chiamato il comm. Garofalo, procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia.

Un cannone turco da 240 nel forte " Sultania „

LA SOCIETÀ

G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.

ALESSANDRIA (Italia)

a dissipare equivoci che potrebbero essere creati da una diffida tendenziosa contenuta in un recente comunicato fatto in calzato giornale dalla ditta concorrente, ed a tutela dell'interesse proprio e della sua numerosa clientela,

AVVERTE

1.o che la recente sentenza 15 dicembre 1911 della Corte di Cassazione di Torino, pur consentendo alla Società Anonima Borsalino Giuseppe e F.lio di usare della parola « BORSALINO » da sola, ha, d'altra parte, ancora una volta PROCLAMATO IL DIRITTO DELLA SOCIETA'

G. B. BORSALINO fu LAZZARO & C.

DI FAR USO DI QUELLA PAROLA NELLA SUA DENOMINAZIONE

G. B. BORSALINO fu LAZZARO & C.

diritto già riconosciutole dai precedenti giudicati 8 Luglio 1907 del Tribunale di Alessandria, 20 Febbraio 1908 della Corte d'Appello di Casale, 24 Novembre 1908 della Corte di Cassazione di Torino, che RESPINSERO TUTTE LE CONTRARIE ISTANZE DELL'ANONIMA BORSALINO GIUSEPPE E F.LLO, CONDANNANDOLA NELLE SPESE DI CAUSA E FACENDO SALVA ALLA ADDOMANDITA

G. B. BORSALINO fu LAZZARO & C.

L'AZIONE DI DANNI;

2.o che perciò questa, con PIENO ed ASSOLUTO DIRITTO, contrassegna i suoi cappelli, nei marchi e sui marocchino, colla denominazione

G. B. BORSALINO fu LAZZARO & C.

3.o che è interesse dei consumatori di esigere questa denominazione sui cappelli che acquistano, come è interesse della Società di imprimerla sui cappelli che vende; PER IMPEDIRE CHE SI CONFONDANO GLI PRODOTTI DI OGNI ALTRA FABBRICA I PRODOTTI PROPRI, i quali hanno, specie col cappello « ZENIT » (l'unica marca italiana di gran lusso), superato ogni altro prodotto del genere, e conseguito il « GRAN PREMIO » alla recente Esposizione di Torino; 50059

4.o che la Società

G. B. BORSALINO fu LAZZARO & C.

procederà a rigor di legge contro chiunque si attentasse a contestarle o ad estenderle il libero uso della SUA LEGITTIMA DENOMINAZIONE

G. B. BORSALINO fu LAZZARO & C.

ERNIOSI!...

Eccovi delle prove

Un milione di pazienti che portano gli apparecchi di **A. CLAVERIE**.

L'approvazione di più di **5000 Dottori Medici** che li ordinano giornalmente ai loro ammalati;

Più di **200,000 attestati** di riconoscenza ricevuti da ogni parte del mondo. Questi sono **garanzie** che nessun altro apparecchio potrebbe dare.

I **Nuovi Apparecchi Brevettati** senza molla, di **A. CLAVERIE**, sono i soli che si devono adottare quando ci si vuol curare seriamente. Con essi, si può eseguire qualsiasi lavoro senza che essi si spostino mai e senza risentire il minimo dolore; tutte le ernie sono contenute in modo perfetto; essi sono i **più potenti** e nello stesso tempo quelli che i **più morbidi**.

Tutti gli erniosi che desiderano liberarsi della loro infermità, come pure tutte le signore che soffrono di **Disturbi e Deviazioni uterine**, devono dunque approfittare del passaggio in Italia del rinomato Specialista, che farà l'applicazione dei suoi incomparabili apparecchi dalle ore 9 alle 17, a:

TORINO, Venerdì 29 e Sabato 30 dicembre, **Hôtel de France** (29, via del Po).

Apparecchi perfezionati per ogni Affezione Addominale nella donna, applicati da una **Signora Specialista**. 49096

Società " LA TESSILE "
MILANO
WOLLEN
STOFFE TUCH
UOMO e SIGNORA

Gratis e franco a chiunque li richiederà inviamo fiori Milano Campionario e Catalogo

AUTUNNO-INVERNO

assortito delle ultime novità.

Per pochi giorni solamente
GRANDE LIQUIDAZIONE
TAPPETI PERSIANI AUTENTICI
Via Principe Amedeo, 29. 49005

MUNICIPIO DI LIVORNO (TOSCANA)

E' aperto il concorso per guardie municipali, stipendio da L. 1200 a L. 1720.
Chiedere schiarimenti al Sindaco. 47869

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Il dittatore cinese
accetta l'idea del plebiscito

Parigi, 27, mattino.

Telegrafano da Pechino, 26, al «New York Herald»:

«Dopo aver conferito per tutta la giornata con i Principi e i nobili delle sfere imperiali, Yuan Shi Kai ha telegrafato stasera a Tang Shao Yi per annunziargli che accettava in massima il progetto di convocare un'assemblea nazionale la quale decida se la Cina debba avere un regime rappresentativo o una monarchia costituzionale. Yuan Shi Kai fa notare però che onde l'assemblea nazionale goda della fiducia del popolo, conviene che rappresenti effettivamente l'opinione pubblica. Bisogna che non vi sia nulla di artificioso o di forzato in questa decisione, ma conviene che la nazione tutta intera abbia voce in capitolo. Occorreranno parecchi mesi per portare a buon fine gli ultimi preparativi.

«Tang Shao Yi ha ricevuto istruzioni in quali gli ingiungono di discutere particolareggiatamente con Wu Ting Fang ed i suoi partigiani il progetto di legge elettorale. Se si perviene a concludere un accordo con Shanghai su questo primo punto, bisognerà che questo accordo venga sottomesso al Gabinetto che domanderà la sanzione imperiale. Yuan Shi Kai domanda con insistenza che i due partiti trattano al più presto energicamente a ristabilire l'ordine e la pace nelle provincie turbate accettando un «referendum». Yuan Shi Kai segue fedelmente la sua politica di cui aveva esposto il programma fin dal suo arrivo a Pechino, ed ha ora indotto i rivoluzionari ad acconsentire a che la sorte della monarchia sia collocata fra le mani della nazione cinese, concessione che allora sembrava cosa addirittura impossibile».

Da Shanghai telegrafano allo stesso *New York Herald*, in data 26: «Lo scambio di telegrammi fra Yuan Shi Kai e Tang Shao Yi, circa il carattere dell'editto per convocare l'Assemblea e decidere quello che essa debba fare, dà luogo a sperare che si finisca per giungere ad un accordo. Quantunque si creda che il Giappone lavori con molta attività per convincere la Potenza che sarebbe saggio appoggiare Yuan Shi Kai e mantenere una Monarchia, che sarebbe molto limitata, Yuan Shi Kai telegrafa che desidera piegarsi alle domande dei repubblicani circa Talguantu, qualora i commissari di ambedue le parti confermino la sua scrittura, che egli non crede vera.

«Diserzioni quotidiane di imperialisti avvengono a Hanyang. Li Yuan Hung telegrafa che gli imperialisti si sforzano di salvare la situazione, cercando di neutralizzare i tre Corpi. I repubblicani hanno protestato contro il console britannico, ad Han Kow, che appoggerebbe gli imperialisti».

Londra, 27, mattino.

Telegrafano da Pechino, 26, al «Daily Telegraph»:

«Si attende da un'ora all'altra la rottura dei negoziati impegnati a Shanghai fra repubblicani ed imperiali. Le sezioni repubblicane avanzate chiedono ad alta voce che si riprendano le ostilità e gli imperiali a loro volta continuano a concentrare la quinta divisione, quella del Chang Tung, nei paraggi di Hsu Chou Fu. Queste truppe, collocate sotto il comando del generale Chang Chuan, occupano solidamente tutto il nord della provincia del Kian Su, il che molesta assai la concentrazione dei repubblicani a Chang. Infatti i ribelli che dovevano lasciare Nankin appena uscire dalla città per timore di essere attaccati da forze superiori. I due campi rivali si procurano senza difficoltà i fondi di cui abbisognano. Yuan Shi Kai ha potuto raccogliere un milione di lire sterline, provenienti da una sottoscrizione nazionale.

Si annunzia d'altra parte che Cheng Hsuan Huai, ex-ministro dei lavori pubblici, si sforza attivamente a negoziare al prezzo di tre milioni di taels il riacquisto dei suoi beni confiscati dai repubblicani.

«Parecchi rivoluzionari sono stati arrestati a Pechino. La Polizia e l'elemento militare raddoppiano a questo riguardo la loro sigilanza.

Il Governo giapponese
si occupa della rivoluzione cinese

Londra, 27, mattino.

Telegrammi da Tokio in data 25 dicono: Ieri sera venne tenuta una straordinaria riunione del Gabinetto con alcuni vecchi statisti, per considerare lo stato delle cose in Cina. Il generale Shiba, il quale comandava la guarnigione giapponese di Pechino nel tempo dell'insurrezione dei boxers, ha lasciato la sua residenza diretto a Tokio, dietro invito ufficiale.»

Dall'Argentina

Genova, 27, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: Ristabilitosi il tempo, con una temperatura estiva, la festa del Natale è passata lietissima. L'esodo in campagna è stato enorme, tanto che nel pomeriggio la città appariva spopolata.

Anche il Presidente della Repubblica si è recato nella sua villa di Martinez: in questi giorni la politica tace completamente.

In molte società italiane si sono organizzate feste a beneficio delle famiglie dei feriti e dei morti nelle battaglie d'Africa.

— È in grande aumento la immigrazione spagnuola, che non risponde però troppo ai bisogni delle campagne argentine.

La quantità però supplirà alla qualità, e anche questa immigrazione servirà per il raccolto.

— La lotteria natalizia dei due milioni di franchi sarebbe stata vinta in provincia di Santa Fe da un gruppo di lavoratori. Non si conoscono ancora i nomi dei fortunati.

Quattro fanciulli morti tra le fiamme

San Gallo, 27, mattino.

A **Kappel** un incendio ha distrutto una casa appartenente alla famiglia Oberholzer. Quattro fanciulli sono morti fra le fiamme e il loro padre è rimasto gravemente ferito.

Appendice della *Stampa* (40)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— L'appaltatore di legnami Mercier. Ecco i miei documenti.

— Sono sufficienti — rispose il cassiere gettando un'occhiata alle carte che Mercier esibiva. — D'altronde eravamo prevenuti.

E contati cento biglietti da mille il cassiere li rimise a Mercier che li chiuse nel suo portafogli con un sospiro di sollievo, mormorando fra sè:

— Suvvia! A questo mondo ci sono ancora uomini di cuore!

Da quel momento la serenità tornò nell'animo suo.

I giorni trascorsero quietamente.

Rosetta cominciava a sperare che gli affari del padre prendessero una buona piega. Keraniou, Giovanna e Giorgetto si recavano dai Mercier ogni sera e poco a poco il bandito era divenuto un intimo della famiglia. Per l'assassino di Ivonne Paturot era il Paradiso.

Il conflitto russo-persiano
ufficialmente chiuso

Londra, 27, mattino.

Mandano da Berlino, 26, al *Daily Telegraph*: «Il Governo persiano, come si sa, ha accettato per iscritto l'*ultimatum* russo, e l'incaricato d'affari russo ha firmato, con il ministro degli affari esteri persiano, il documento, che chiude il conflitto. L'indennità alla Russia è stata ridotta in seguito alle preghiere della Persia. I costituzionali però sono decisi, nonostante la decisione presa dal Governo, di continuare la lotta contro la Russia.

«Si sono sparse voci intorno a crudeltà che avrebbero commesso i cosacchi di Tabritz, i quali avrebbero trucidato donne e fanciulli. In seguito a queste notizie, il *Bazar* è stato nuovamente chiuso. Oggi però è stato riaperto in parte. Il Governo minaccia pene severissime a chiunque impedisca di riaprire le botteghe. Il boicottaggio contro le Compagnie russe delle ferrovie è cessato».

Un telegramma da Pietroburgo al *Berliner Lokal Anzeiger*, intorno al medesimo argomento, dice: «I russi hanno mandato tremila uomini di rinforzo a Tabritz, ove i combattimenti continuano».

Da **Pietroburgo mandano** al *Daily Telegraph*: «Il console russo a Tabrita telegrafa oggi che il combattimento di fucileria continua, rifiutando i capi dei «sidai» e degli armeni di arrendersi. Per contro, Recht e le altre città persiane sono calme».

Dispacci diretti da Teheran recano: «La calma regna per il momento a Tabritz. Un distaccamento di cavalleria anglo-indiana è stato nuovamente attaccato presso Kazeroon. Due soldati indiani sono rimasti uccisi. La situazione a Chiraz è gravissima. Shuster ha informato oggi il Gabinetto di essere pronto a trasmettere le sue funzioni al suo successore appena questi sarà nominato. Egli aggiunge che la sua principale preoccupazione è di assicurare il benessere ai suoi quattordici dipendenti americani.

Pietroburgo, 27, mattino.

Si apprende che sarà tenuto un Consiglio dei ministri per esaminare la situazione in Persia. Il ministro degli esteri, Sassonoff, sarebbe favorevole a un pronto ritiro delle truppe appena la situazione renderà ciò possibile.

Il capo dell'insurrezione messicana
si è arreso alle truppe governative

Londra, 27, mattino.

Telegrafano da Messico, 25: Il generale Ileyes, comandante in capo degli insorti, si è arreso alle truppe governative. La notizia ha recato una piacevole sorpresa natalizia al Governo. Generalmente, si ritiene che l'ultimo capitolo della storia della insurrezione messicana sia ormai scritto. Il comandante dei ribelli verrà trasportato in questa città e processato, sotto l'accusa di sedizione.

Intorno alla resa del generale si hanno questi particolari. Egli, che venne è noto andò recentemente nel Messico per capitanare una rivolta contro il presidente Madero, cavalcò solo verso la città di Linarez e si arrese ad una piccola guardia di rinalzo. Più tardi, il generale telegrafò la sua formale capitolazione al generale Trevino, comandante della zona militare di Monclerez. Il generale Ileyes ammette francamente che il suo sogno di una rivoluzione vittoriosa è finito. «Io feci appello all'esercito ed alla popolazione — telegrafò il generale — ma nessuno mi rispose».

I cotonifici del Lanchashire
hanno proclamato la serrata

160.000 operai colpiti

Londra, 27, sera.

La decisione dei proprietari delle manifatture di cotone del distretto del Lanchashire di chiudere i loro stabilimenti da oggi, era attesa, ma non per questo la chiusura ha provocato una meno enorme impressione.

Il lock-hout è stato dichiarato in conseguenza di uno sciopero verificatosi nella piccola città di Accrington ove gli operai tessitori avevano abbandonato il lavoro perchè due loro compagni, marito e moglie, non avevano voluto iscriversi in alcuna delle «Trade Union».

Lo sciopero è sembrato ingiustificato ai proprietari dei cotonifici, i quali reclamano la libertà di poter impiegare operai unionisti o non unionisti come meglio loro aggrada.

Perciò la Federazione degli industriali dopo maturo esame della questione, ha proclamato il lock-hout che colpirà nella prima settimana non meno di 150 mila lavoratori e nella seconda settimana, nel caso che la serrata durasse, circa 300 mila operai.

Una crisi operaia di questo genere che si verificasse nel corrente inverno è particolarmente grave in un paese come l'Inghilterra per le masse che ne sono colpite ed è poi anche grave per l'industria dei cotoni che in questo momento dovrebbe raggiungere la massima sua attività.

Visita dei Sovrani inglesi
alle Corti d'Europa

Londra, 27, mattino.

Il *Daily Express* annuncia che il Re e la Regina d'Inghilterra faranno fra otto mesi una serie di visite ufficiali in Europa. E' assai probabile che la prima visita dei Sovrani si faccia a Parigi.

Un grande panico
in un cinematografo di Berlino

Berlino, 27, mattino.

I giornali narrano che, essendosi incendiata una film in un cinematografo di Berlino, uno spettatore gridò: «Si salvi chi può!» Ne seguì un grande panico. Due fanciulli rimasero soffocati; otto persone gravemente ferite e trenta leggermente.

Un mese trascorse così, in un sogno idealo, ma ove la realtà sopraggiunse tristissima.

Alla vigilia della scadenza Mercier ricordandosi che il banchiere privato Blaireau gli aveva promesso la rinnovazione dell'effetto si recò in via Mosca 120.

Salì al primo piano ma suonò invano alla porta di Blaireau.

Molto inquieto entrò dal portinaio.

— Scusi, il banchiere Blaireau?

— Quale banchiere? Non ne conosco e l'alloggio al primo piano è da affittare.

— E non sapete dirmi dove abiti il signore che l'occupava prima?

— Davvero non saprei. Sono portinaio qui da cinque giorni, essendo morto il mio predecessore.

Il povero signor Mercier in preda ad un vero sgomento corse diffilato all'Agenzia di Blomet. Questi lo ricevette subito, gioviale e sorridente.

— Oh! Il signor Mercier! Che buon vento? Poi interrompendosi subito:

— Ma che diavolo avete? Una disgrazia?

— Sì: il banchiere Blaireau è partito ed io non so nulla di lui. Domani scade la tratta di centomila lire che mi doveva essere rinnovata.

— E non avete i fondi occorrenti?

— No!

— Ah! diavolo! — disse Blomet perplesso grattandosi un orecchio — Io ho sempre conosciuto Blaireau come un galantuomo e non comprendo. Forse ha dovuto partire per qualche importante affare... Il grave si è che non saprei dove indirizzarvi! Centomila lire sono una somma forte! Sono desolatissimo.

Mercier non ascoltò altro. Egli, disfatto, pensava al suo bel sogno infranto e lo struggimento era più acuto e doloroso per la certezza che egli aveva dei magnifici risultati finali. Doveva rinunciare a tutto: perdere una fortuna e il suo amore con essa.

Che gli rimaneva più? Il suicidio!

Con questa sinistra idea l'appaltatore uscì dall'ufficio di Blomet, il quale fingeva di consolarlo. L'ipocrita!

Ebbe appena varcata la soglia che un'altra porta s'aprì e il falso Keraniou entrò nello studio.

— Ebbene? Credi che lo teniamo adesso? — chiese Blomet.

— Come il gatto tiene il sorcio! — replicò il bandito — Ma non c'è un solo minuto da perdere. Mercier è capace di fare una sciocchezza: di uccidersi. Ho potuto farmi anticipare altre duecentomila lire sull'eredità che dovremo incassare. Io salvo Mercier e il resto mi riguarda. Non ho che il tempo di raggiungerlo a casa.

Le divergenze franco-tedesche pel Congo

Parigi, 27, mattino.

Il «Figaro», ritornando sulle sue informazioni di ieri circa le difficoltà che la Germania solleverebbe per l'esatta delimitazione della sua nuova frontiera al Congo, constata che non ebbe smentite da parte del Quai d'Orsay, ma soltanto vaghe attenuazioni. Il giornale sostiene che una divergenza rischia di verificarsi in proposito fra la Germania e la Francia.

Il «Journal» da parte sua dice che è vero che vi sono alcune divergenza d'interpretazione che dovranno essere risolte, ma la cosa non potrebbe essere trattata prima della ratifica da parte del Senato e della messa in esecuzione dell'accordo, che esigerà una delimitazione assai delicata della frontiera congolese. Per il momento la divergenza non è uscita dai limiti di una manifestazione parlamentare. Nessun negoziato è stato iniziato nè potrà esserlo, poichè il trattato non è definitivo.

Agitazione di tribù marocchine

Parigi, 27, mattino.

Il corrispondente del *Journal* a Fez segnala un'agitazione delle tribù Tzoui, Branes, Beni m' Tir, Zaian, e Zemmours che preoccupa il sultano Mulay Hafid. La popolazione teme un nuovo accerchiamento del comandante Bremond che è incaricato della repressione a Mequinez. Egli invierà contro le tribù Zaian e Zemmours un distaccamento sostenuto da artiglieria. Il corriere segnala che i Berberi attendono un convoglio armato. Mulay Hafid ha inviato un Caid con un «tabor» per fermare il convoglio. Le tribù dei Sous, alzate contro il caid Guillouli, che impone la via commerciale di Agadir, con pagamento della tassa di un «donro», hanno chiesto alla Francia di intervenire per sopprimere questa imposta.

Madrid, 27, mattino.

Duemila uomini, comandati dal generale Zubia partono da Ceuta per Melilla.

Le ricerche della polizia francese
sul delitto della via Ordener

Parigi, 27, mattino.

Gli autori dell'aggressione del fattorino Gaby non sono ancora stati arrestati. La notizia che era stata messa in circolazione non aveva alcun fondamento. A Dieppe non si sono catturati nè uno, nè due assassini. Uno *chauffeur*, che era stato arrestato in uno spaccio dell'Avenue des Ternes, è stato rimesso in libertà ieri mattina: essendo obbligato avere tenuto discorsi confusi a proposito dell'affare della rue Ordener, discorsi che qualcuno aveva preso sul serio. Credendo di poter guadagnare il premio di 12.500 franchi avverti la Polizia: ma l'inchiesta fatta ha dimostrato che lo *chauffeur* è un bravissimo uomo. Il giorno dopo l'arresto egli non si ricordava più di nulla e con le lacrime agli occhi disse al capo della sicurezza: «Come? io ho detto che conoscevo gli assassini? Signor capo della Sicorezza è una cosa tremenda... come il vino può far girare la testa! Siate sicuro che non berrò più...».

Una circostanza pare però stabilita e riguarda lo *chauffeur* dell'automobile su cui gli assassini, compiuto il misfatto, si diedero alla fuga. Questi sarebbe un italiano certo Giuseppe Ravera detto «Peppino»: egli è sospettato autore del furto dell'automobile del signor Norman scomparso proprio alla vigilia del sequestro commesso in via Ordener. Peppino è ricercato per un furto importante di pneumatici: si ricorda a questo proposito che fu già immischiato in un furto di automobile commesso due anni or sono. Peppino però beneficò di un non luogo a procedere. I sospetti che gravano su Peppino Ravera sono assai seri. Il *garage* di Norman a cui fu rubato l'automobile che fu poi ritrovata sulla spiaggia di Dieppe, si trova a due passi dalla via dove abitava il Peppino. Inoltre i connotati del Ravera corrispondono esattamente a quelli che si sono dati di uno dei cinque banditi scorti al momento dell'aggressione. In attesa però si continua a non avere più notizie del Peppino. Questi ha abbandonato prudentemente gli stabilimenti notturni di Montmartre che era solito frequentare. Secondo testimonianze degne di fede egli si troverebbe sempre nei sobborghi di Parigi. Lo si è veduto a Puteaux; lo si è incontrato a Neuilly dove, sempre a quanto si dice, ha accettato l'ospitalità di un compatriota certo Gazzati meccanico. Tra la colonia italiana di Boulogne-sur-Seyne si afferma che la cattura di Peppino sarà assai difficile giacchè egli ha dichiarato di essere deciso a vendere cara la sua pelle, se tratto di una birba che maneggia maestrevolmente il coltello. La sua amante, una belga, porta ella stessa, almeno a quanto si dice, al Ravera, nel suo nascondiglio, le notizie del di fuori.

Un ex-agente di P. S.
e la sua banda di malfattori
alle Assise della Senna

Parigi, 27, mattino.

Dinanzi alla Corte d'Assise della Senna è cominciato ieri un processo assai interessante. Compaiono alla sbarra cinque accusati di associazione a delinquere, il capo della banda era un agente della pubblica sicurezza, Luigi Warzée, che fu ispettore del servizio della sicurezza. Se si sa a quanto diceno coloro che seggono al suo fianco, e più specialmente l'accusato Vittorio Jacomin, ex-agente, sarebbe stato egli stesso l'organizzatore e l'istigatore dei tre tra i principali furti di cui la banda è accusata. Il primo reato risale al 5 marzo 1911, ed ebbe luogo nel piccolo appartamento di un fattorino di Banca, a cui furono sottratti titoli e gioielli, e la somma di 80 franchi in oro e biglietti, il secondo ebbe per teatro la chiesa di Esquemoy, piccola località del dipartimento dell'Oise, donde scomparvero, con il contenuto delle cassette delle elemosine, un calice ed un ciborio e parecchi arredi sacri, il terzo furto, infine, si svolse nel magazzino dei signori Porta e Regato, gioiellieri di Parigi, che furono derubati per 25 mila franchi di gioielli e 57 borsette in argento del valore di 3000 franchi.

Alle accuse dei suoi complici, Luigi Warzée oppone le più energiche negative.

Dieci ricoverati in un ospizio
morti per avvelenamento

Berlino, 27, sera.

Ieri sera alcuni uomini del Ricovero Municipale furono colpiti da malore con sintomi di avvelenamento. Dieci di essi morirono. Sembra trattarsi di avvelenamento cagionato da viveri portati ai ricoverati nell'ospizio.

Drammatici episodi
del naufragio del "Guillemot,,
Un bastimento spagnuolo colato a picco

Londra, 27, mattino.

E' giunto ieri a Glascow il vapore «Lincairne» di Manchester, recante a bordo tutti i naufraghi superstiti del vapore «Guillemot» di Londra, colato a picco giovedì scorso nel golfo di Biscaglia durante una terribile tempesta. Il «Lincairne» avvistò il «Guillemot» giovedì mattina e, veduto che era in pericolo, diede la sua rotta per recargli soccorso, ma mentre il «Lincairne» si dirigeva verso la nave pericolante, questa si rovesciava sopra un fianco sprofondando.

Quando il «Lincairne» giunse sul posto, trovò il mare seminato di rottami: due scialuppe vi galleggiavano, ma una di esse era capovolta e l'orlo dell'altra era quasi al livello dell'acqua. Il capitano del «Lincairne» fece lanciare subito una scialuppa: l'operazione riuscì difficilissima, ma finalmente l'imbarcazione, montata da 5 animosi rematori, fu in acqua e si diresse verso la scialuppa della nave naufragata. A quella capovolta stavano aggrappati due marinai, mentre entro l'altra, già quasi sommersa, furono trovati 4 uomini.

I sei naufraghi vennero salvati: un settimo fu raccolto tra le onde, avvinghiato a dei rottami. Per un minuto un altro marinaio ancora venne visto lottare contro i flutti, ma prima che la scialuppa di soccorso potesse raggiungerlo, egli scomparve; per poco, però, tanto i salvatori erano i salvati non andarono perduti, nel momento in cui la scialuppa di salvataggio veniva issata di nuovo a bordo del «Lincairne». Essa era appena balzata sul ponte, allorchè un'ondata gigantesca si rovesciò sulla nave e la scialuppa, appesa alla gru, rimase sventrata e cadde in mare. I naufraghi salvati erano tutti contusi più o meno gravemente ed apparivano esausti. L'equipaggio del «Guillemot» era composto di 33 uomini; 19 di questi, compreso il capitano, che non volle abbandonare la sua nave, sono periti. Il vapore apparteneva ad una Compagnia francese; stazzava 1771 tonnellate, proveniva da Londra ed era in rotta per Genova con un grosso carico di vario genere.

I marinai salvati esaltano l'eroismo del capitano e dell'equipaggio del «Lincairne», che misero a repentaglio la loro vita per salvare i naufraghi, mentre il mare era così grosso da parere terrificante. Appena salvati i marinai del «Guillemot», il «Lincairne» avvistò un bastimento spagnuolo di come ignoto, il quale si trovava pure in pericolo. Prima che il vapore potesse rendergli aiuto, il bastimento colò a picco con tutto l'equipaggio. Il «Lincairne» è stato sul posto 12 ore, ma non potè salvare nessun marinaio. L'equipaggio del veliero «Gauloise», composto di sei uomini, venne salvato dopo una terribile prova. Il veliero proveniva da Mortagne ed era diretto a Swansea. Esso venne gettato sopra le rocce vicine a Ushant ed è sprofondato. L'equipaggio, il cui capitano ebbe una gamba fratturata, riuscì ad arrampicarsi sopra un grosso scoglio, dove venne scoperto due giorni dopo in preda a terribili sofferenze. Fu il vaporino di un pilota che potè salvare sei naufraghi.

I naufragi
sulle coste francesi dell'Atlantico

Parigi, 27, mattino.

Mandano da Brest che alcuni pescatori della costa di Landevennec hanno raccolto ieri mattina in mare parecchi rottami di cui uno portava l'iscrizione seguente «D. 1736». Non vi è dunque più alcun dubbio sulla sorte della barca da pesca N. 1736 del porto di Douarnez, che durante l'uragano si è perduta con l'equipaggio. Infatti già il timone della barca era stato ritrovato in mare. L'equipaggio della barca 1736 si componeva di otto uomini. Il padrone della barca da pesca N. 1096 del porto di Brest, che è fuggito dinanzi alla tempesta ed è venuto a rifugiarsi a Landevenec, ha fatto conoscere all'autorità marittima che il giorno 21, verso le 10.30 del mattino, dopo avere tentato di lottare contro l'uragano, si è capovolta ed è stata inghiottita dalle onde.

Le vittime delle tempeste

Parigi, 27, sera.

Mandano da Brest che l'ultima tempesta ha fatto quattro vittime nella baia di Landevennec. Infatti la barca da pesca *Treminesi*, di Douardenez, montata da quattro uomini, è stata assalita dalla tempesta di fronte all'isola Bendy ed è colata a picco immediatamente, inghiottendo con sè il suo equipaggio.

I danni del ciclone alle isole Tremiti

Foggia, 27, mattino

Un violento ciclone di nord-ovest si è abbattuto sulle isole Tremiti, il quale ha prodotto gravi danni agli edifici e panico grandissimo alla popolazione. Sensibili avarie hanno avuto le tettoie dei cameroni ove sono rinchiusi i prigionieri arabi, il temporale ha distrutto i fanali dell'illuminazione. Sono stati qui richiesti d'urgenza dei materiali e degli operai. Il piroscafo *Asbria* della Società «Servizi Marittimi», proveniente da Ancona, ormeggiato in quella rada, corse serio pericolo e riportò gravi danni al macchinario. Esso fu alleggerito dei numerosi affissi di acqua e olio; quindi fu ormeggiato all'isola San Nicola ove prosegue l'allagamento.

La Regina Elena a Castelporziano

Roma, 27, sera.

La regina Elena, i Principini reali e i Principi figli del Duca d'Aosta si sono recati in automobile a Castel Porziano, ove si trattterranno qualche giorno.

Bruciato vivo in un sottoscala

Foggia, 27, mattino.

L'altra notte, in un sottoscala di via Cimaglia, fu rinvenuto un arrotino settantenne carbonizzato con gli arti inferiori completamente bruciati. Fu visto di là dopo l'intervento della pubblica sicurezza e del giudice. Fu identificato per tal Dimeo Giuseppe, frosolonino. Egli era ritornato a casa a mezzanotte, evidentemente brillo. E' esclusa la possibilità di delitto

Un ministro monarchico portoghese
rimesso in libertà

Lisbona, 27 mattino.

José Azevedo, ultimo ministro degli Esteri sotto la monarchia, arrestato il 2 dicembre sotto l'accusa di cospirare, è stato rilasciato.

La "guigne,, dei dirigibili tedeschi

Berlino, 27, mattino.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, il dirigibile militare «Parseval», che si recava da Bitterfeld a Berlino e aveva già dovuto atterrare durante il viaggio, ha dovuto essere smontato in seguito a gravi avarie.

L'infelice Mercier era infatti rientrato a casa sua. Si recò nella sua stanza, come un automa, poi, quando gli parve di poter reggere allo sforzo che si imponeva si recò nella camera di sua figlia.

Rosetta stava leggendo. Vedendo entrare suo padre così pallido la giovane gli corse incontro:

— Che hai babbo?

— Nulla! — rispose Mercier — Una contrarietà... un viaggio che speravo di evitare e che debbo fare.

— Quando?

— Immediatamente!

— Starai lungamente assente.

— No... — rispose Mercier facendo appello a tutta la sua energia. — Ma mi rattrista lasciarti sola...

— Poichè si tratta di pochi giorni...

— Sì... infatti... Ma mi rincresce, ecco.

E il povero padre si stringeva al cuore la fanciulla, moderando l'effusione delle sue carezze per non lasciar indovinare il suo lugubre proposito di morte.

— Sono venuto ad abbracciarti — continuò Mercier — prima di partire... perchè ti amo... molto ti amo.

La sua voce tremava.

— Babbo, tu mi nascondi qualcosa! — esclamò la giovane.

— No! no! te lo giuro! — rispose Mercier.

— Il tuo viaggio è vero?

— Sì.

— Indispensabile?

— Indispensabilissimo.

— Se ti accompagnassi?

— Tu! tu! — esclamò Mercier che stava per tradirsi. Poi riprendendosi:

— No: debbo partir solo. D'altronde io esagero un poco la noia di questa separazione. Sono molto stanco: è per questo. Sul abbracciamoci! Dammi un bel bacione, Rosetta mia.

Egli strinse al cuore, freneticamente la sua figliuola.

Fu Mercier che si tolse per primo alla dolce stretta affettuosa.

— Resta: io devo occuparmi ancora di qualche cosa.

Assorto nelle sue cupe idee, l'appaltatore entrò nella sua stanza da lavoro. Egli gettò uno sguardo a quel luogo, testimone costante delle sue gioie ed anche delle sue tristezze. Poi i suoi occhi si posarono su due ritratti, che deposti sulla scrivania, parevano sorridergli dalle loro cornici.

Erano i ritratti della sua povera moglie morta, e di Rosetta. Ne provò una impressione di sofferenza inaudita. Per un istante alla sua mente apparve tutta l'enormità dell'atto che stava per compiere. Morire, quando era ancora in buona età, forte, destinato forse a vincere ancora le battaglie della vita. Ma lo spettro del disonore scacciò quel pensiero di lotta:

— So! — disse Mercier. — E' necessario ch'io muoia!

Tolse da un cassetto la rivoltella. Un minuto ancora e sarebbe stata finita!

D'improvviso una mano fermò il suo braccio e una voce disse:

— Che diavolo fate? Prima di ricorrere alle ultime sciocchezze si parla almeno con gli amici!

Era il falso Pietro Keraniou, che era entrato nella stanza non udito.

— Nessuno può più salvarmi! — esclamò Mercier deponendo l'arma sullo scrittoio.

E in poche parole, ansando e tremando, l'infelice appaltatore spiegò il mezzo di quel suo sinistro proponimento.

— Vedete bene che la rovina mi travolge. Almeno, morto io, il dottor Bremont che ama sinceramente mia figlia, avrà pietà della povera orfana: la sposerà e chissà... Rosetta sottratta ad una vita di miseria potrà essere felice ugualmente.

Fingendo una commozione che il suo cuore di bronzo non poteva provare, il miserabile prese fra le sue le mani di Mercier, dicendo:

(Continua).

P. Mattinzzi teologo
la lotta contro il modernismo
e il cardinale Ferrari

Roma, 27, mattino.

(A) — La lotta contro il modernismo, di cui quasi più nessuno da parecchio tempo si occupava, ha in questi giorni una ripresa a proposito di un incidente che sia per determinarsi. Si tratta delle pressioni che alcuni cardinali avrebbero fatto, con esito completamente negativo, sull'animo del Papa, per ottenere: prima, la sospensione della nomina del gesuita padre Mattiuzzi alla cattedra di teologia dell'Università Gregoriana, cattedra tradizionalmente tenuta dai più alti teologi della compagnia di Gesù e ultimamente da padre Biol, elevato al cardinalato; poi, essendo Pio X rimasto fermo nella decisione presa, un provvedimento che sconfessasse il Mattiuzzi. Per comprendere tutto l'effetto delle influenze e tutta la nervosità di certi ambienti vaticani, ogni volta che si parli di modernismo, occorre riportarci alla lotta che a Milano ha dovuto sostenere il Mattiuzzi stesso; ove insegnava alla aristocratica associazione di San Stanislao e da cui fu rimosso per volere del cardinale Ferrari, avendo questi supposto che il noto gesuita lo avesse accusato a Roma di debolezza verso il modernismo. Il dissidio, sorto fra il Papa ed il cardinale Ferrari, appunto in seguito a numerosi incidenti che si ricollegano alla lotta contro il modernismo, sembrò definitivamente composto allorchè il cardinale Ferrari, circa un mese fa, giunse dopo molto tempo di lontananza, in Vaticano ed una delle soddisfazioni che sembrò avere fu appunto quella della rimozione del Mattiuzzi da San Stanislao; ma la nomina del gesuita voluta da Pio X all'altissima cattedra di teologia dell'Università Gregoriana lasciata dal cardinale Biol, riapre l'incidente. Si narra infatti che Pio X, interrogato se avrebbe sconfessato il Mattiuzzi intorno a certe sue conferenze, dicendo di avere nell'intransigenza gesuitica piena ed intera fiducia e perciò avergli affidato la continuazione dell'insegnamento in una cattedra già tenuta da un grande gesuita elevato alla porpora per le sue dottrine consone in tutto alle dottrine della Chiesa.

REATI E PENE

La diciottesima condanna

(Corte d'Appello di Torino).

Il 14 del mese di agosto la corsa del tram che da Vigevano conduce a Novara era stata improvvisamente interrotta appena fuori di Galliate: il capo-treno aveva dato il segnale d'allarme perchè un uomo precipitosamente era sceso dal tram in moto.

La sparizione di questo strano individuo aveva messo maggiormente in sospetto un commerciante della regione, certo Zanchini, che faceva ritorno dal mercato. Da un po' egli vigilava il contegno poco rassicurante del suo compagno di viaggio che, sedendogli accanto, lo aveva, con apparente gesto involontario, urtato più volte. A Galliate lo sconosciuto, dopo un ultimo spintone, si era dileguato. Con lui purtroppo era scomparso da una tasca dello Zanchini il portafogli contenente la bella somma di 1395 lire oltre ad alcuni effetti cambiari. Allo Zanchini non restava altra consolazione che di constatare come la tasca, ove era custodito il portafogli, fosse stata con molto garbo tagliata da una lama finissima.

Fermato il convoglio, il personale del tram si mise sulle peste dello strano viaggiatore, raggiungendolo in un vicino cascinale mentre cercava nascondersi. Questi fu contro suo volere ricondotto sul tram e quivi riconosciuto dallo Zanchini e dagli altri viaggiatori. Salvato dal furore della folla e rinchiuso nel bagagliaio, venne consegnato ai carabinieri di Novara. Si seppe allora che il mariuolo si chiamava Pallavera Ferdinando e che, per quanto ancor giovane, aveva subito ben dieci condanne, delle quali alcune per furti e aggressioni.

A nulle valse perciò il diniego di costui, cui venne trovato in possesso di due affilatissime lame senza saper indicarne la provenienza e giustificarne l'uso. Si assodò inoltre che egli era salito in tram con altri individui, forse suoi complici, ma rimasti ignoti ed ai quali pare avesse fatto passare il lauto bottino.

Rinviato dinanzi al Tribunale di Novara il Pallavera venne condannato alla pena di anni 14 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

La Corte, davanti alla quale aveva appellato, riduceva la pena a mesi 11, togliendo inoltre la vigilanza.

Presidente: conte d'Agliano; P. M.: cav. Faccinetti; Difesa: avv. Dagasso; cancelliere: Tornari.

Per bancarotta

(Tribunale Penale - Sezione V - 27 Dicembre)

In Chivasso l'esercizio del signor Cena aveva assunto tale parvenza di prosperità da atterrire che fosse una Banca alla quale lavorano capo i maggiori commercianti del paese. Esso era condotto dai coniugi Cena, ritenuti assieme ad anche provetti commercianti, quando fulmineamente si sparse la voce di dissesti gravissimi che li condusse necessariamente al fallimento.

A tutta prima forse contro di essi un nugolo di accuse per spese eccessive, per sottrazione di merci, per dilazione di crediti, per alterazione di conti, coinvolti i coniugi Cena furono rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta. Al dibattimento molte accuse si dissiparono. A questo però non vi è presentato che la sola Cena, essendosi il marito reso, latitante, i giudici, escludendo i fatti di bancarotta fraudolenta, condannarono in contumacia il Cena a 12 mesi di detenzione e la sua signora a mesi 6 condizionalmente.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Tacchetti; Difesa: avv. E. Mollard; canc.: Zuotto.

La sentenza nel processo
per la catastrofe dell'"Eldorado,,

Nizza, 27, mattino

Il Tribunale ha emessa ieri la sua sentenza nel processo relativo alla catastrofe dell'«Eldorado».

L'appaltatore generale Genvre e l'ing. Pietri sono stati assolti; l'ing. Ulmer, l'architetto Legrel e il capomastro dei lavori in cemento armato Laffolet sono condannati ciascuno a sei mesi di prigione con la legge del perdono e a trecento franchi di ammenda. La Ditta Canale e Selmetz (cementi armati), è stata ritenuta civilmente responsabile.

Sofferenti di ERNIA

Restano ancora 250 apparecchi regalati a titolo umanitario dal grande specialista della D. Williams a L. 10 invece di L. 60.

Ricordatevi che questo meraviglioso cinto è tutto di tessuto finissimo senza molle fatto su misura, è veramente elastico e dà la guarigione in breve tempo.

Diffidate di tutti gli altri apparecchi che non hanno alcun accorgimento e perciò non elastici. Questi non sono che una mistificazione e un inganno della buona fede altrui. — Il valente ortopedico si fermerà a Torino, Via Ospedale 4 bis a tutto il 31 dicembre. 50126

LA LIGURE BRASILIANA

Genova — Via Carlo Alberto, 4 — Genova

Il 15 gennaio partirà da Genova per Santos e Buenos Aires il nuovo e grandioso piroscafo postale a due macchine e a doppia elica

"GARIBALDI,,

8000 tonnellate; velocità miglia 16 1/2 all'ora. Durata del viaggio da Genova a Buenos Aires giorni 20, compresse le fermate).

Grandiosi saloni da pranzo per la prima e la terza classe — Sale per fumatori, per signore, per musica, ecc., — Biblioteche, gabinetto fotografico.

Cabine tutte situate al centro del vapore, sui ponti di coperta e di passeggiata. Ventilatori elettrici in tutte le cabine.

Trattamento di primissimo ordine tipo Grand Hôtel.

Telegrafo Marconi ultrapotente

Partenza successiva:

Piroscafo «CAVOUR» (gemello al precedente) verso

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Pensiamo anche alle famiglie povere dei richiamati

Più volte abbiamo segnalato atti di vera, bella, generosa solidarietà umana, compiuti da operai, i quali spontaneamente, con amore di fratelli, avevano offerta la propria opera per soccorrere le famiglie dei loro compagni richiamati che si trovassero in istrettezze finanziarie. Questi esempi nobilissimi diedero meravigliosi risultati. Anche si costituì in seguito un Comitato di donne, il quale, sotto la presidenza di S. A. R. la principessa Lætitia, provvede con rigida e assidua cura, a raccogliere per quanto gli è possibile sussidi e a distribuire soccorsi a quelle famiglie che ne hanno più immediato bisogno. Questa iniziativa è dunque ben degna di essere incoraggiata e sostenuta dalla cittadinanza a noi non sembrò a fare appello al grande cuore benefico di Torino. Vi sono madri e mogli rimaste sole nella loro casa: il figlio, il marito è partito per la guerra, per dare il suo braccio ed il suo cuore in difesa dell'onore e del buon nome d'Italia.

Noi dobbiamo evitare che il dolore del distacco sia esacerbato maggiormente dal pensiero, infinitamente triste, di non poter provvedere alla propria esistenza. Nella casa che il soldato ha abbandonata per compiere un dovere deve ancora regnare la pace, la tranquillità. L'attesa del ritorno sarà meno angosciosa in tante famiglie povere: l'uomo che in questi giorni vigila in armi e combatterà alle trincee, si sentirà il cuore più leggero pensando che qualcuno pensa ai suoi cari.

Si uniscano i cittadini tutti in quest'opera così bella e santa! Ciascuno può donare una piccola somma, che sarà ugualmente accetta, quanto l'offerta vistosa. Pur continuando a raccogliere i fondi per i feriti e le famiglie dei caduti, si può fare molto per le famiglie povere dei richiamati.

Basterà che ciascun offerente ci dica a chi intende erogare la somma inviata: noi provvederemo a farla pervenire al Comitato benemerito, presieduto da S. A. la principessa Lætitia. Le dame si sono votate con fervore a quest'opera di carità sublime: visitano le famiglie, le soccorrono secondo il bisogno. Torino nostra scriva dunque nel suo libro d'oro del Patriottismo quest'altra pagina smagliante!

Cinquantacinquesima lista

Totale lista precedente L. 213.812 23

Ditta Fratelli Montalcini	L.	100 —
Per una partita al bigliardo	»	4 —
Ricavo netto dalla recita di domenica 24 dicembre nel teatro di San Maurizio Canavese	»	122 45
Da Fontanetto Po: Offerte fatte da frequentatori dell'albergo dell'Orso	»	20 25
Una maestra, Torino	»	10 —
Raccolta nell'Asilo Infantile «Francesca Durio», Madonna di Campagna	»	150 10
Ricavo netto della serata 17 corr. promossa dalla Sezione cattolica operaia della Madonna degli Angeli a totale beneficio dei soldati combattenti nella guerra contro la Turchia	»	50 —
Cav. Domenico e Lia Roggeri coniugi	»	10 —
De Tomatis	»	5 —
Angelo e Maria G.	»	10 —
Da Vernone: La classe 1881 festeggiando il 30.o anniversario di leva riunitasi a fraterno banchetto in Vernone il giorno 24 corrente, raccoglieva le seguenti offerte: Rovero T., 5; Barovetto V., 5 50; Pianta M., 5; Serra G., 5; Perzana L., 2; Ostellino P., 1; Gilardi G., 1 50	»	14 —
Da Seyssel: Ferraris Antonio L. 5; Galletti Giovanni, 5	»	10 —

Ci pregiamo di inviare a codesta spettabile Direzione la somma di L. 531 da devolversi alle famiglie dei caduti e dei feriti in Tripolitania. Tale somma rappresenta il ricavo netto della partita di foot-ball disputatasi domenica scorsa 24 corr. fra giocatori italiani ed esteri dei Clubs Torino e Juventus. L. 531 —

Società parrucchieri di Torino	»	20 —
Luigi Bertoldo, Firenze	»	25 —
Festeggiando il Natale	»	5 —
Prof. Vittorio Brondi	»	100 —

Totale L. 215.002,98

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

***

Domenica 24 corrente ebbe luogo nell'Asilo Infantile «Francesca Durio» alla Madonna di Campagna, l'Albero di Natale, a favore dei numerosi bambini che lo frequentano, e ciò grazie alle oblazioni ricevute da diversi benefattori, dei quali, per brevità, si omettono i nomi, ma fra cui sempre primeggiano le Concerie Italiane Riunite in persona dell'Amministratore delegato cav. Annibale Bocca.

Ai bambini vennero distribuiti in grande quantità vestiti, giocattoli, panettoni, dolci e mandarini.

Il presidente dell'Asilo cav. Guglielmo Bocca ringraziando poi del loro intervento le numerose persone che assistevano alla lieta festicciola, con patriottiche parole mandò un caldo saluto ed un fervido augurio di buon Natale ai nostri gloriosi soldati in Tripolitania, e lì per lì organizzò una sottoscrizione a favore degli eroi feriti che fruttò L. 150 10 che si versano al giornale *La Stampa*.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono giunte queste altre adesioni di azionisti che rinunciano al rimborso per soccorrere le famiglie dei caduti ed i soldati che torneranno dalla guerra con una infermità permanente. Le azioni rinunciate sono complessivamente 1311:

Avv. cav. Eugenio Brunati (1 azione) — Matilde Calusio-Buzzetti (1 azione).

La "Thaïs" al Regio

Le prove della *Thaïs* di Massenet, novissima ancora per il nostro pubblico continuano alacremente. Salvo casi imprevisti, la prima rappresentazione avrà luogo lunedì. Intanto stasera si ripete *Mefistofele*, a prezzi normali, e lo spettacolo comincierà alle 20,30 anzichè alle ore 21.

Università popolare

Si avvisano gli iscritti al corso di «Applicazioni della elettricità», che il prof. Ettore Soleri non terrà questa sera lezione.

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

Il corteo di commemorazione dei caduti in Africa

Ieri sera, nella sede dell'Unione Monarchica, ebbe luogo l'adunanza di tutte le Associazioni aderenti al corteo di commemorazione dei soldati eroicamente caduti nella guerra d'Africa.

Gli intervenuti furono unanimi nel fissare come luogo di riunione la piazza Castello, dal lato nord. Il convegno sarà alle ore 11 di domenica, 31 corr.

Il corteo, al quale prenderà parte l'autorità municipale, partirà dal luogo di convegno, e per la via Po, piazza Vittorio Emanuele I e corso Cairoli, giungerà alla testata del ponte monumentale Umberto I, dove sorge il gruppo simboleggiante il valore militare.

Al corteo è già assicurato sin d'ora l'intervento, oltrechè delle rappresentanze scolastiche, di più di un centinaio di Associazioni militari e civili, nonchè di numerosi Corpi musicali.

Il plauso della donna italiana è dolce ai combattenti

Il maggior-generale Fara, alla signorina Marina Console, figlia del cav. Ugo Console, di Milano, la quale gli aveva espresso le più vive felicitazioni per essere scampato al massacro di Sciara Sciat, ha di questi giorni inviato la seguente nobilissima lettera:

«Dalla Trincea, 6 dicembre 1911.

«Alle gentili amministratrici del nostro operato di bersaglieri della terza Italia vola il riconoscente nostro saluto, mentre accettiamo di gran cuore l'augurio di nuove lotte e vittorie nuove nel sacro nome dell'amato nostro Sovrano.

«Il plauso della donna italiana fa sorridere di compiacenza il combattente in lontana terra, poichè gli rammenta la madre, la sposa diletta, la sorella, l'amica! E' un mondo gentile che a lui si schiude avanti, e forse allieta gli ultimi istanti di chi cesare ai piedi di una palma con una palla in fronte, baciato da un raggio di sole caldo come la carezza della persona cara.

«Grazie per me, pei miei.

«Obb.mo:

«Colonnello G. Fara
Comandante l'11.o regg. bersaglieri».

Per i torinesi feriti in guerra

Il Comitato della Fiera di beneficenza pro feriti torinesi nella guerra italo-turca, lieto che molte persone abbiano risposto con patriottico e generoso slancio all'appello loro rivolto, invita quanti intendessero cooperare alla nobile iniziativa, ad inviare doni, oppure a mandare un avviso per il ritiro presso il dottor Luigi Bonisconti, in corso Vittorio Emanuele, N. 66; la ditta Michele Franco, in via Arsenale, 19; la farmacia Maia, in piazza Statuto, N. 4.

"Messaggi d'oltre Mare alla Patria"

E' questo il titolo della conferenza che la signorina Margherita Dardano dirà sabato prossimo, 30 corrente, alle ore 21, nella sala della Società di cultura in via Lagrange, 29. E' un omaggio che si vuole rendere a chi compatto con tanto sereno eroismo per la gloria d'Italia.

Gli studenti universitari "Pro Tripoli"

Il seno all'Associazione universitaria torinese è sorto un Comitato di studenti, organizzatori di una grandiosa serata, che avrà luogo il 22 gennaio, al teatro Chiarella, a favore della Croce Rossa italiana.

Il Comitato esecutivo, col valido appoggio di un gruppo di dame torinesi, di tutta la Aristocrazia cittadina, coadiuvato dai fratelli Chiarella, da artisti, da attori delle principali Compagnie, e da studenti, che presteranno gentilmente l'opera loro per la grandiosa manifestazione studentesca, sta concretando un vasto e vario programma.

Siamo così certi che la nobile iniziativa dei nostri studenti avrà ottimo esito, trovando benevola accoglienza nella cittadinanza torinese.

I combattenti rivedranno le loro famiglie in cinematografia

Il Ministero degli interni ha accolto e deliberato di favorire la proposta di cinematografare, nei limiti del possibile le famiglie che hanno congiunti alla guerra. Tutte le *films* saranno poi spedite in Tripolitania e Cirenaica per le proiezioni, in modo che i soldati potranno così rivedere in cinematografo i loro parenti. L'Autorità di Polizia ha già ricevuto in proposito le prime istruzioni per quanto riguarda la nostra città. A suo tempo saranno rese note le modalità necessarie per fare queste *films* cinematografiche. I parenti riceveranno un biglietto speciale, per evitare che possano presentarsi estranei e complicare il quadro assai vasto che dovrà risultarne.

Il Circolo del Lingotto contro la nuova cinta daziaria

Riceviamo, con preghiera di ospitalità:

«La Giunta municipale, dopo avere stabilite la linea di cintura e relativo piano d'ingrandimento, sta ora per proporre un altro grave ed improvviso e più vasto limite fuori della fissata linea di cintura.

«Con tale nuova disposizione vengono gravemente danneggiati gli interessi delle industrie e dei commerci, che hanno da poco trasportato le loro residenze fuori della linea di cintura.

«Si prezzano pertanto tutti gli interessati d'inviare il loro preciso indirizzo al Circolo del Lingotto, stradale Nizza, 350, onde prendere di comune accordo i provvedimenti necessari per scongiurare la grave crisi che li minaccia».

I "desiderata" della borgata Sassi

Gli abitanti della borgata Sassi e di Mongreno hanno ampiamente discusso, in una riunione, in merito ai bisogni della borgata, sia nei riguardi dell'illuminazione (che è tuttora fatta con lampade a olio, che costano annualmente L. 27 50 in più dei fanali a gas), sia in ordine al servizio tranviario, sia in ordine alle comunicazioni con la città, sia infine nei riguardi dell'istruzione, essendo la borgata Sassi l'unica che manchi della 5.a classe.

Tutti questi argomenti interessano una parte non trascurabile della popolazione torinese.

Il Duca degli Abruzzi

Ieri sera, col diretto delle 20.10, è partito per Roma il Duca degli Abruzzi.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Cesare Rossi.

Ingegnere borsaiolo al cinematografo

L'ing. Vittorio Croizat (37) sera entrò nella sala del cinematografo della Borsa, e si appressò allo sportello per prendere il biglietto.

Improvvisamente, mentre pagava, sentì come uno strappo al panciotto: si volse, ma nella ressa delle persone che si pigiavano per prendere anch'esse il biglietto, non scorse nulla di anormale. Credette perciò d'essersi ingannato; ma poco dopo constatava che gli mancavano la catena e l'orologio d'oro, non ciondolo.

Allora, invece di assistere allo spettacolo, si recò in Questura, dove denunciò il borseggio patito al funzionario di servizio.

Dodici mila lire di danno per un piccolo incendio

Nella fabbrica Ligure-Piemontese di automobili *Spa*, in via Circonvallazione, N. 616, alcune scintille sprigionatesi da una stufa comunicarono il fuoco ad un recipiente carico di petrolio, nella sala di collaudo dei motori. Il recipiente serviva per immergervi certi materiali arrugginiti. Le fiamme si elevarono rapidamente e si appiccarono alle macchine che si trovavano nella sala, minacciando di estendersi anche ad altri locali. Per fortuna, gli operai, che ancora si trovavano nello stabilimento, d'accordo con gli impiegati, riuscirono a mettere in salvo una parte del macchinario ed a gettare sulle fiamme le prime colonne d'acqua.

Due distaccamenti di pompieri accorsero prontamente, con le automobili di primo e di secondo soccorso.

Quando i vigili giunsero sul posto, le fiamme erano nel loro più pericoloso sviluppo; ma in breve, con potenti getti d'acqua, esse furono circoscritte e domate. Nessun altro locale dello stabilimento fu così intaccato dall'incendio, che ebbe perciò una estensione limitata.

Dopo un'ora di arduo lavoro, il fuoco era spento ed ogni pericolo scomparso.

I danni tuttavia furono rilevanti, per il costo e l'importanza del macchinario che andò distrutto. Si calcola infatti che i danni siano di circa 12 mila lire, coperti da assicurazione.

Sul posto, per il servizio d'ordine, si recarono funzionari, agenti e carabinieri.

Il fuoco alla "Bicicli Fiat"

Nella fabbrica di biciclette Fiat, in via Petrarca n. 21, per alcune scintille sfuggite ad una stufa, si incendiò una tettoia. Gli stessi operai dello stabilimento con gli idranti locali iniziarono subito l'opera di estinzione. Avvertiti, giunsero poco più tardi i pompieri agli ordini del loro ufficiale e la fiamme prontamente furono combattute e vinte.

Andarono distrutti cinquanta metri quadrati di tetto, causando un danno di circa 200 lire. La fabbrica è però assicurata. Il servizio d'ordine fu disimpegnato da numerosi agenti municipali e di P. S.

Caduto nell'acqua bollente

Nella cucina della sua abitazione, in via Cosmia, N. 19, il bambino di 20 mesi Agostino Guerci si avvicinò ad una pentola piena di acqua bollente e, in un momento in cui i genitori non l'osservavano, vi cadde sopra, riportando per tutto il corpo scottature di 2.o, 2.o e 3.o grado. Poco dopo, dai genitori stessi il fanciullo venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Quei sanitari, dopo avergli praticate d'urgenza le prime medicazioni, lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Sul portone di casa

L'orologiaio Evasio Bessi, d'anni 39, abitante in via San Tommaso, N. 10, sul portone di casa sua venne a diverbio per futili motivi con uno sconosciuto. In breve i due si accapigliarono, ed il Bessi fu graffiato e morsicato alla mano destra ed al viso. Poi il feritore fuggì, ed il ferito si recò, per essere medicato, all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Il cane che morde

Il muratore Giuseppe Luetto, di anni 13, abitante in via Sesia n. 49, in un cantiere dove lavora, nella regione Vanchiglietta, fu morsicato da un cane di proprietario sconosciuto e riportò una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra. Medicato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Un carrettiere prepotente

La guardia municipale Rossi 2.a Francesco, mentre passava in via Duchessa Jolanda, vide un carrettiere che se ne stava seduto sul carro di cui era in condotta. Essendo ciò contrario al regolamento, l'agente lo dichiarò in contravvenzione. Di questo atto se ne offese il carrettiere, il quale, lasciandosi vincere dall'ira, discese ed impegnò un vivacissimo diverbio e poscia una colluttazione. La guardia, che forse non si attendeva una ribellione così violenta, fu gettata a terra; ma tosto si rialzò e, affrontato l'avversario, che tentava di allontanarsi, lo fermò, mediante anche l'aiuto di due cittadini, che casualmente passavano. Sopraggiunta poi un'altra guardia, il carrettiere venne tradotto in arresto alla Questura, ove fu identificato per certo Bianchetto Giovanni, d'anni 30.

Due giovinetti feriti con arma da fuoco

Da una guardia municipale vennero martedì sera accompagnati all'Ospedale Maria Vittoria due giovanetti quindicenni, certi Leone Giovanni, falegname, e Crosa Luigi, panettiere. I sanitari riscontrarono al primo una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, guaribile in cinque giorni, ed al secondo una ferita alla gamba sinistra, guaribile in dodici giorni.

Entrambi narrarono che poco prima, mentre passavano in via Verolengo, un individuo, che conoscono soltanto di vista, li fece segno a due colpi di rivoltella, e poscia fuggì.

Da quali motivi fosse mosso lo sparatore, i due feriti dicono di ignorarlo. Si tratta dunque di un atto di pazzia?

La coltellata dell'ubriaco

Il meccanico Rastagnia Giovanni, d'anni 24, abitante in via Mazzini, n. 15, l'altra notte, verso il tocco, si restituiva a casa reduce da teatro. All'angolo delle vie S. Francesco da Paola e Maria Vittoria, uno sconosciuto — secondo la narrazione da lui fatta — lo avvicinò improvvisamente e lo ferì con una coltellata alla coscia destra. Fuggito il feritore, il giovanetto si recò al San Giovanni ove ebbe le cure del dottor Quarella che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Cavallo e vettura in un fossato

La vettura pubblica N. 85, percorrendo una strada di campagna oltre il Cimitero della borgata della Madonna di Campagna, dove il cocchiere Cupra Vittorio aveva fatto inoltrare il cavallo, avendo smarrita la strada, si rovesciò in un fosso, dove l'acqua era profonda circa 30 centimetri. Il cavallo nell'acqua si trovava in qualche pericolo; perciò il cocchiere chiese aiuto a contadini, che, accorsi dalle case vicine, in circa un'ora di lavoro estrassero dall'acqua il quadrupede e la vettura, che vennero condotti ad uno stallaggio.

Fortunatamente non avvennero disgrazie alle persone.

La disgrazia di un giovane carrettiere

Certo Bonetti Candido da Ivrea, abitante a Moncalieri, negoziante, mentre percorreva lo stradale presso Revigliasco, in condotta di un carro carico di botti di vino, il cavallo si rovesciò ed una delle botti colpì il giovine nomo alla gamba destra fratturandogliela. Il poveretto fu trasportato al San Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Arresto

Rivella Giovanni di Salvatore, d'anni 17, abitante in via Nizza 284, fu l'altro arrestato per furto di una bicicletta in danno dell'Amministrazione ferroviaria. La bicicletta venne sequestrata.

Sgraziato

Mentre passava in via Roma, presso il cinematografo della Borsa la signorina Scarlin Giuseppina fu da un ignoto derubata del portamonete contenente L. 20.

Incendio

Verso le 2,40 dell'altra notte, un caminetto lasciato acceso comunicò il fuoco al pavimento di una camera dell'alloggio della signora Gramo Angela, al 3.o piano della casa N. 13 di via Roma. Accorsi sollecitamente i pompieri, in meno di mezz'ora di lavoro spensero il fuoco, che produsse lieve danno. I proprietari sono assicurati. Guardie municipali e di P. S., nonchè carabinieri, prestarono servizio d'ordine e di sicurezza mentre si svolgevano le operazioni per l'estinzione del piccolo incendio.

Stato Civile di Torino

27 dicembre 1911.

NASCITE 22: di cui maschi 10, femmine 12.

MATRIMONIO: Filippa Francesco con Derelle Maria.

MORTI: Cassera Anna (v.) n. Ravizza, di anni 72, di La Loggia, casalinga, via San Domenico, 27.

Brarda Maria (v.) n. Giordana, id. 67, di Cossano Belbo, cuoca, via Principe Tommaso, 12.

Ballario Anselmo, id. 14, di Torino, fattorino, via Bava, 1.

Bussolino Secondo, id. 32, di Mosole d'Asti, bracciante, via Parma, 43.

Micco cav. Francesco fu Giulio, id. 66, di Torino, colonnello a riposo, via Santorre Santarosa, 21.

Colombano Margherita n. Gilli, id. 49, di Rosta, casalinga, via Ormea, 24.

Ughetti Antonio, id. 55, di Torino, falegname, carso Regina Margherita, 198.

Mocci Margherita n. Peyrani, id. 30, di Cagliari, casalinga, via Mazzini, 46.

Verquera Luigia n. Ciarotto, id. 49, di Novalesa, casalinga.

Coro Antonio, id. 76, di Palestro, inserviente.

Bosio Vittoria, id. 78, di Mondovì, stiratrice.

Moncalvo Angelo, id. 53, di San Mauro Torinese, carrettiere.

Vercelli Teresa N. Carotto, id. 54, di Arezzo, casalinga.

Ghio Maddalena, id. 57, di Dronero, contad.

Beraudi Sabina (v.) n. Peretti, id. 62, di Torino, tabaccaia.

Più 4 minori d'anni uni.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Due torinesi spacciatori di monete false arrestati a Casale

Casale Monferrato, 27, notte.

Nei giorni della vigilia di Natale, due individui parlanti il dialetto torinese, vestiti piuttosto pulitamente, giungevano a Casale, prendendo alloggio alle «Tre Stelle» in piazza Castello. Si spacciarono per negozianti e gironzolarono per la città, spendendo or qua, or là qualche scudo d'argento. I due, che a Casale non hanno nè amici, nè conoscenti, avevano scelto quest'occasione per potere con facilità, senza essere canoscuti, spacciare scudi del conio francese del 1867, che avevano un suono assai argentino, ma che altro non erano che splendide imitazioni degli scudi in corso. E dopo aver visitato alcuni caffè del centro della città, si trasportarono nei sobborghi, ove compravano qui sigari e sigarette, là sardine, pane, ecc. E ritornarono dopo aver fatto il loro giro, riuscito magnificamente, alle «Tre Stelle», ove vero le si pagarono la cena e l'alloggio, asserendo di dover ripartire al mattino per tempo. Il proprietario, che ricevette anch'egli uno di questi scudi, assai sorpreso, capì che i due masseri altro non potevano essere che due spacciatori di monete false e non mancò avere in moneta corrente quanto gli spettava, andò a denunciare la cosa al vicecommissario avv. Mendaro. Questi dispose, nonostante l'ora tarda, per l'arresto dei due furfanti, ma inutilmente, poichè essi erano già scomparsi. Diradatesi allora, verso le 5 del mattino, le guardie Onido e Corsetti si sobbarcarono alla, le quali nell'«Albergo dell'Elefante» trovarono due individui i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli forniti dal proprietario della «Tre Stelle». Non conoscendosi, si avvicinarono loro e, senz'altro, li arrestarono. Protestarono i due pseudo-negozianti torinesi, ma dovettero seguire gli agenti in Questura. Perquisiti, furono trovati in possesso di molto denaro in rame, ricavato certamente dal cambio degli scudi, più uno scudo falso. In seguito i due agenti, passando da negozio a negozio, poterono rintracciare altri scudi da loro spacciati. Essi dissero di essere uno il negoziante Luigi Lichizzetto fu Carlo, di anni 26, di Torino, abitante in via Foggia, l'altro certo Giuseppe Lera, di anni 23, pure di Torino, abitante in via Rivara, meccanico. Risulterebbe che Lichizzetti sia un ozioso e vagabondo; del Lera invece non si potè avere l'identificazione dalla Questura di Torino. Forse egli ha dato un falso nome.

Bollettino Giudiziario

Roma, 27, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Pieri, giudice presso il Tribunale di Varallo, è trasferito, a sua domanda, a Mussorano con le funzioni di pretore. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Pellegrino dall'ufficio di vice-pretore di Prazzo; — Minella, uditore al Mandamento di Torino, è poi incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore; — Savio, consigliere della Corte di Appello di Torino, è collocato a riposo; — Bonello, presidente del Tribunale di Pinerolo, è nominato consigliere della Corte di Appello di Torino; — Meale, giudice in funzione di pretore ad Ovada, è privato dello stipendio per assenza dall'ufficio.

Cancelleria e Segreterie. — Corsi, cancelliere al Tribunale di Alessandria, è, a sua domanda, trasferito a quello di Pavia; — Dagna, cancelliere al Tribunale di Acqui, è tramutato a Savona; — Trombetto, è nominato vicecancelliere della Corte di Appello di Genova, ed è trasferito a Torino; — Osterero, vicecancelliere della Corte di Appello di Torino, è nominato cancelliere; — Marabotti, vicecancelliere della Corte di Appello di Casale, è nominato cancelliere di sezione; — Agusti, cancelliere alla Pretura di Ceres, è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Mondovì; — Pittore, id. id. di Sale, id. id. di Voghera; — Gotti, id. id. di Vico Canavese, id. id. di Torino; — Ferlini, id. id. di Castelnuovo Scrivia, id. id. a Lecce; — Falcone, id. id. a Feroza Argentina, id. id. a Casale; — Bortiglia, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Torino; — Bianchetti, id. di Vercelli, è, per merito, nominato cancelliere di sezione dello stesso Tribunale; — Quarra, cancelliere della sesta Pretura di Torino, è nominato id. id. al Tribunale di Novara; — Perlile, già cancelliere della Pretura di Cittadella, è, per anzianità, nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Padova; — Quaglia, cancelliere della Pretura di Ciriè, è, per merito, nominato cancelliere del Tribunale di Susa.

Mignone, cancelliere della Pretura di Rivalta Bormida, è, per merito, nominato segretario della Regia Procura presso il Tribunale di Savona.

Savorgnan, cancelliere di Pretura a Dronero, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Cuneo — Martinetti, cancelliere della Pretura di Borgomasio, è nominato cancelliere di Sezione del Tribunale di Torino — Gatti, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere di Sezione al Tribunale di Torino — Rossi, cancelliere di Pretura a Moncalvo d'Asti, id. id. di Asti — Calova, id. id. di San Benigno Canavese, id. id. a Biella — Bassone, id. id. a Dovera, è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Aosta — Ferreri, vice-cancelliere al Tribunale di Mondovì, è nominato cancelliere di Sezione del Tribunale di Saluzzo — Gatta, vice-cancelliere del Tribunale di Ivrea, è nominato segretario della regia Procura presso il Tribunale di Biella — Borra, cancelliere della 2.a Pretura di Alessandria, è promosso cancelliere di Sezione del Tribunale di Asti — Rivetti, vice-cancelliere del Tribunale di Torino è promosso id. id. al Tribunale di Torino — Gai, cancelliere della Pretura di Nole, è nominato cancelliere al Tribunale di Saluzzo — Sossi, vicecancelliere al Tribunale di Cuneo, è promosso cancelliere di Sezione del Tribunale di Cuneo — Frolino, cancelliere di Pretura ad Alessandria, è nominato cancelliere di Sezione al Tribunale di Alessandria — Quarra, cancelliere della Pretura di Asti, è nominato cancelliere del Tribunale di Acqui — Rolla, cancelliere della Pretura di Zoagli, è promosso per anzianità cancelliere di Sezione del Tribunale di Vigevano — Margaria, vicecancelliere del Tribunale di Torino, è promosso id. id. di Torino — Benazzo, vice-cancelliere id. id. di Acqui, è per merito promosso id. id. di Voghera — Porta, cancelliere della 2.a Pretura di Asti, è promosso per merito cancelliere di Sezione del Tribunale di Biella — Chiuminatti cancelliere della Pretura di Bricherasio, è promosso per anzianità id. id. di Pinerolo — Vassallo, cancelliere della 3.a Pretura di Torino, è promosso per merito segretario della Regia Procura presso il Tribunale di Torino — Jublin, vice-cancelliere del Tribunale di Casale, in servizio alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Casale, è promosso per merito sostituto segretario della Procura stessa — Magnani è nominato aggiunto segretario della Regia Procura presso il Tribunale di Casale — Pignari, vice-cancelliere del Tribunale di Alessandria, è promosso cancelliere di Sezione presso il Tribunale di Genova — Bolognino, sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale di Torino, è promosso per merito segretario della Regia procura presso il Tribunale di Palermo — Romero, vice-cancelliere del Tribunale di Torino, è nominato cancelliere di Sezione del Tribunale di Torino.

Borgese, sostituto segretario della Procura del Tribunale di Alba, in servizio alla Corte di Cassazione di Palermo, è nominato sostituto segretario alla Corte di Appello di Palermo — Franches, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Torino — Panaro, cancelliere della Pretura di Bobbio, è nominato cancelliere della sezione del Tribunale di Savona — Zorzoli, cancelliere della Pretura di Ortisio, è nominato cancelliere del Tribunale di Asti — Butti, cancelliere della Pretura di Torino, è nominato cancelliere alla Procura del Tribunale di Sap Remo — Berti, cancelliere id. id. di Cortemilia, è nominato cancelliere della sezione del Tribunale di Reggio Calabria, continuando presso la Commissione di arredamento del palazzo di giustizia. — Giannotti, cancelliere della Pretura di Ivrea, è nominato cancelliere del Tribunale di Vigevano — Vaccino, cancelliere alla Pretura di Torino, è nominato cancelliere alla sezione del Tribunale di Saluzzo — Rona, cancelliere della Pretura di Ocimiano, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Nicastro — Fissoro, cancelliere della Pretura di Mondovì, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Bergamo — Ghiri, cancelliere della Pretura di Cavaur, è nominato cancelliere della sezione del Tribunale di Varese — Pinzio, sostituto segretario della Procura del Tribunale di Torino, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Piacenza.

Notarili. — Musso, notaro a Grugliasco, è trasferito a Torino — Rovetti è nominato notaro a Prascorsano — Pelitti, notaro, è traslocato da Rueglio a Vistrorio.

Culti. — E' concesso l'*Exequatur* alla bolla pontificia nominante monsignor Giuseppe Castelli a vescovo della diocesi di Susa; ed alla bolla pontificia nominante il sacerdote Bravi al beneficio parrocchiale di Sant'Anna in Torre Calderari e Membiaggio di Toriona.

I volontari ciclisti automobilisti e la guerra

Roma, 27, notte.

Il presidente del Comitato centrale dei volontari ciclisti-automobilisti ha inviato ai diversi Sotto-Comitati, e così pure al Corpo volontari di Torino, la seguente lettera:

«Questa Presidenza si compiace vivamente per le molteplici offerte qui pervenute di volontari, intese ad ottenere di far parte del Corpo di spedizione per la Tripolitania, e prega i Sotto-Comitati di voler porgere ai prodi ed bravi e volonterosi giovani i più sentiti encomii per i patriottici sentimenti da essi manifestati in questa circostanza. Il ministro della guerra, però, nel mentre ha ringraziato per la nobile spontanea offerta, ha fatto conoscere che le attuali circostanze non consentono di accogliere».

Una nuova ferrovia nella valle del Pellice

Torre Pellice, 27, sera.

Stamane, sotto la direzione del professore ing. Vittorio Baggi, coadiuvato dagli ingegneri Giuseppe Albenga ed Ernesto Gallazzi, sono stati iniziati i lavori del progetto di costruzione della ferrovia Alta Val Pellice-Rora-Cavi. Così questa importante ed utile ferrovia entra nella sua fase di esecuzione.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 dicembre - Per gli stanziamenti rep. in 100 lire da fiorini con cartiglietti — L. 100 3.0 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Genova, 27 dicembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 51 1/4, Londra 28 00 —, Germania 123 01 1/4 — Svizzera 100 17 1/2 — Belgio 100 03 — Austria 105 80 —.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	ieri	avv
Consol inglesi	73 3/16	77 —
Rendita Italiana	100 1/8	100 1/8
Argento fino	25 1/16	25 1/16
Sconto	04 —	04 —
Fiorino austro	99 —	99 —
Cambio sull'Italia	100 1/8	100 1/8
Napoleoni	97 1/8	97 3/4
Russia	77 —	79 —
Uruguay	75 —	75 —

Fondi alla Banca d'Inghilterra Lst. 35.000
Sconto alla Banca d'Inghilterra » 100.000

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 8: 738,5; ore 15: 736,4; ore 21: 733,7.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 8,8 Minima — 0,1
Pinza Castello — Stelle situate al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 26 + 12,3
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 0,0
Stazione termometrica Bandelli (Corso Dante:
Temperatura massima del giorno 26 + 12,4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 1,8
26 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 16, minuti 53.
Giorno della luna 9.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912) — Ore 20,30: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, di Arrigo Boito. (16.a rappresentazione di abbonamento. — Serata pari). — Prezzi normali. Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Bonelli, E. Gemelli e M. Casaleggio). — Ore 20,45: *La Grinfia*, dramma in un atto; *S. E. il Ponte Felice*, commedia in tre atti; di Amilcare Solferini. — Ingresso L. 0,45.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo — Ore 20,45: *Guerra in tempo di pace*, commedia in cinque atti, di Mayer e Schönthal — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa, N. 2). — Ore 20,45: *Il milionario scatenato*, operetta in tre atti, di Leo Ascher. (Ultima replica). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica Italiana Galli Guasti-Ciarli-Brocchi). — Ore 20,45: *La maschia* (La Gamine), commedia in tre atti, di P. Weber e H. De Gorsse. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnovale 1911-1912. — Impresa Barberis). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a Serioni). — Ore 20,45: *Un'avventura di viaggio*, commedia di R. Bracco — Ore 21,45: *La zampa del gatto*, commedia in un atto, di G. Ciacona — Ore 22,45: *Non v'è amore senza virtù*, commedia dal tedesco. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0,40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cenibelli). — Ore 20,45: *Marieje a peu[?] grigne*, commedia in tre atti, di G. Zappa — *I partii*, scena di C. Terossi. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 20,45: *Turia ch'a f

ULTIME NOTIZIE

In attesa delle dichiarazioni di Aehrenthal
sui problemi internazionali dell'ora presente

Situazione sempre oscura in Turchia -- L'atto di contrizione di un giornalista tedesco

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 27, notte.

Domani si raccoglieranno di nuovo le delegazioni austro-ungariche per una breve serie di sedute. La sessione durerà solo pochi giorni, ma presenta una speciale importanza, poichè si discuterà fra l'altro la situazione internazionale e si toccheranno i rapporti austro-italiani ed il ministro degli esteri, conte di Aehrenthal, farà il suo «exposé» che è atteso con molto interesse dai circoli politici e diplomatici.

Qualche giornale ostile ad Aehrenthal ed alle sue tendenze politiche, ha ripreso in questi giorni la sua campagna contro il ministro, diffondendo tendenziose notizie sul suo prossimo ritiro. A questa campagna partecipano giornali di Berlino e di Vienna e il loro scopo è evidente e non è che il coronamento di tutto il loro sistema. Essi vogliono ancora una volta tentare di scuotere la posizione del ministro degli esteri, proprio alla vigilia delle sue importanti dichiarazioni per togliere, se è possibile, al suo «exposé» il suo valore.

Questo «exposé» sarà intonato, a quanto si può sapere, alle note tendenze alla pacificazione ed ai rapporti amichevoli verso l'Italia già più volte affermate energicamente nel corso di questi ultimi mesi. I giornali che, come la «Zeit» e la «Reichspost», attaccano il conte Aehrenthal, sono militaristi e clericali e la loro attitudine va messa ancora in rapporto al noto episodio delle dimissioni del capo di stato maggiore generale von Conrad. Vi è tuttavia da credere che, nonostante questa parziale campagna della stampa irresponsabile austriaca, la posizione del ministro Aehrenthal non è per nulla pericolante. Il ministro Aehrenthal colla sua politica moderata, chiara, antiveggente, fedele alle alleanze, sostenuta dall'esplicita sanzione dall'imperatore Francesco Giuseppe, si è dimostrato, in questi ultimi tempi, un accorto ed eminente diplomatico ed anche un prezioso elemento di garanzia per la Triplice, ed è per ciò un notevole fattore di pace.

Con questi sintomi è da credere che egli continuerà a godere la fiducia dell'Imperatore e ed avere un appoggio sicuro nei circoli politici della Monarchia, che non desiderano una politica di avventure e vogliono continuare l'attuale politica di riavvicinamento all'Italia e di consolidamento della Triplice alleanza.

Si dice nei circoli politici che tutti i delegati ungheresi si uniranno senza distinzioni di partito in una dimostrazione che affermi il favore dell'Ungheria per la politica del conte Aehrenthal per l'alleanza dell'Austria e dell'Italia. In queste condizioni, si può attendere che dal prossimo voto delle delegazioni austro-ungariche la politica del ministro degli esteri, nonostante le opposizioni di qualche circolo, uscirà ancor più rafforzata, dissipando le ombre che hanno velato, in questi ultimi tempi, i rapporti austro-italiani, e di ciò l'opinione pubblica non avrà che da compiacersi. La «Wiener Allgemeine Zeitung» commentando la prossima sessione delle delegazioni scrive: «E' trascorso un anno molto movimentato e quello rappresentanze parlamentari, alle quali il ministro degli esteri ha da rendere conto della sua direzione della politica estera, non mancheranno certo di unirsi alla serie dei grandi dibattiti politici che nelle ultime settimane sono stati fatti nei Parlamenti di Europa. I grandi avvenimenti dell'anno che muore: il conflitto marocchino salito a tanta inaitesa importanza, il pericolo di guerra dello scorso estate e finalmente la guerra italo-turca troveranno certo un'eco nelle delegazioni, una eco a cui sarà risposto anche dal banco dei ministri. I popoli dell'Austria non si aspettano certo da un tale dibattito delle sorprese, poichè essi conoscono ed apprezzano gli immutabili principi della politica estera della Monarchia: la continuazione e la conservazione conseguente e cosciente dei suoi scopi — «il leit motif» già una volta riconosciuto giusto, la sicura continuazione della politica delle alleanze. Ma nei giorni febbrili che sono trascorsi, l'eccitamento generale ha sparso delle voci inesatte, tante favole sensazionali che è desiderabile che dinanzi al foro competente delle delegazioni sia di nuovo proclamato quel principio politico a cui l'Austria deve il lungo periodo di pace indisturbata, il suo prestigio e la fiducia che gode nel mondo: il principio della continuazione della Triplice».

I diplomatici tedeschi
sono d'accordo con Aehrenthal
sulla questione della Triplice

Berlino, 27, notte.

Il Lokal Anzeiger *smentisce l'affermazione dell'Echo de Paris che l'ambasciatore tedesco a Vienna sarebbe l'autore delle osservazioni critiche pubblicate da alcuni giornali tedeschi contro la politica di Aehrenthal. Tale notizia venne anche raccolta dal Neues Wiener Journal, che pubblicò la voce tendenziosa delle dimissioni di Aehrenthal e dell'ambasciatore tedesco a Vienna.*

Il Lokal Anzeiger *rileva che non varrebbe la pena di protestare contro voci così insensate; ma siccome si tratta di macchinazioni che, in ultima analisi, sono rivolte contro la politica della Triplice, occorre svelare questo giuoco di informazioni contrarie alla verità. Fu d'altronde rilevato così spesso che gli uomini di Stato e i diplomatici tedeschi si trovano d'accordo con Aehrenthal sulla questione politica della Triplice, che non occorre entrare in maggiori particolari.*

(Agenzia Stefani).

La situazione in Turchia
è sempre oscura

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La situazione interna in Turchia è sempre oscura. Il tentativo di compromesso fra il partito del Comitato e il nuovo partito di opposizione sembra ormai definitivamente fallito. Il Comitato rimane fermo nel suo principio di scioglimento della Camera sulla base del noto progetto di modificazione dell'art. 35 della Costituzione. Si crede che esso riuscirà ad imporre la sua volontà. Con ciò la lotta fra il Comitato ed i suoi oppositori entra in una fase acuta. Secondo notizie che si hanno nei circoli politici di Costantinopoli si nota un sensibile fermento. Il ministro della guerra, per essere pronto ad ogni evenienza, ha concentrato attorno a Costantinopoli le truppe che si trovano dislocate in quel vilayet per le esercitazioni tattiche. Si crede che nei prossimi giorni in Parlamento vi saranno scene violente.

Intanto oggi, alla Camera, si è avuto un sintomo della situazione. I deputati indipendenti e di opposizione, in vista dell'utilità di riprendere i negoziati per giungere all'accordo fra i partiti ed affermando una pretesa irregolarità nell'aver posto all'ordine del giorno della seduta di oggi il progetto ministeriale modificante l'articolo 35 della Costituzione, hanno domandato il rinvio della discussione. Il Governo accettò il rinvio a sabato. E la Camera con voti 107 contro 99 ha fissato la discussione a sabato. Credesi tuttavia che i deputati dell'«accordo liberale» e gli indipendenti minaccino di non assistere alla seduta di sabato allo scopo di impedire la discussione per mancanza di numero legale.

"... Pena la vita!„

Anche nel Corpo degli ufficiali si nota un crescente movimento, che ha per base una viva ostilità contro il Comitato Giovane turco. Come è noto, tre settimane fa il Corpo degli ufficiali della guarnigione di Salonicco e di Adrianopoli, sull'esempio di quello di Monastir e di Kossovo, indirizzava al Comitato Giovane turco una lettera, nella quale essi dichiaravano di uscire dal Comitato. Si apprende in questi giorni che il ministro della guerra, Mahmud Chevchet-pascià, ha ricevuto da una Lega militare patriottica una lettera anonima, nella quale, a nome di tutto il Corpo degli ufficiali, gli si intima di abdicare pena la vita! Esaminando la scrittura di questa lettera anonima, si è scoperto che autore della lettera è il capitano Badri-bey di Adrianopoli, il quale era appunto si trova in vacanza a Costantinopoli.

Condotto innanzi al ministro della guerra, il capitano ha confessato di avere scritto egli stesso la lettera, dicendo che tutto il Corpo degli ufficiali condanna la benevolenza che il ministro della guerra dimostra al Comitato Giovane turco. Il ministro della guerra giustificò il suo atteggiamento; ma sinora non fu preso nessun provvedimento contro l'autore della lettera minatoria.

Gli spioni

Vi ho già detto, tempo fa, la notizia dell'arresto di due alti funzionari del Ministero turco degli esteri, accusati di aver venduto a Potenze straniere degli importanti documenti politici sottratti dall'incartamento della Sublime Porta. Si conoscono ora particolari di questo episodio che getta una luce singolare sul sistema amministrativo dei Giovani turchi. I due funzionari arrestati sono certi Startirikli e Bedros-Barberium. Il primo è un greco di origine polacca, nipote di un vecchio alto funzionario di Stato: era impiegato all'Archivio del Ministero degli esteri. Il secondo era pure occupato in questo ufficio, ed è un armeno. Entrambi i funzionari godevano grande reputazione, cosicchè il loro arresto ha destato grande sorpresa. Appena arrestati, i due impiegati hanno fatto una completa confessione. Essi hanno tradito molti dei loro complici recidati fra gli impiegati governativi, giornalisti ed altri professionisti, parecchi dei quali sono stati arrestati. Si attendono anche altri arresti sensazionali. I due funzionari turchi operavano con l'aiuto di una banda capitanata da un francese, quell'Alberto Rouel, ex-console, ora morto, compagno di avventure di quel Bernardo Malmon, che si fece una fama europea con il furto di documenti diplomatici.

La polizia turca, dopo il loro arresto, aveva mantenuto un rigoroso silenzio anche per evitare imbarazzi al Governo, essendo, pare, complicati in questo affare diplomatici stranieri e uomini politici. Si sa però che i documenti rubati avevano un notevole valore diplomatico. Si tratta di diverse note partecipate da Potenze straniere alla Sublime Porta e concernenti gli attuali avvenimenti. Si capisce con ciò il movente del furto. Molte persone avevano un grande interesse ad essere esattamente informate dei diversi passi diplomatici che erano intrapresi. Furono anche rubate le copie delle risposte che la Sublime Porta inviava alle Potenze per le loro note. Fra i compratori di questi documenti figuravano non solo diplomatici ma anche notevoli rappresentanti dei circoli esteri finanziari e commerciali, i quali volevano essere informati da vicino della situazione politica e volevano, d'altra parte, conoscere le condizioni dei progetti relativi ad affari finanziari e industriali presentati dai loro concorrenti. Tutti questi documenti furono venduti a prezzo elevatissimo. Un semplice progetto industriale era pagato 20 lire turche (460 franchi; mentre il prezzo degli atti diplomatici variava fra i duemila e i seimila franchi. Pare che alcuni diplomatici avessero concluso un servizio di informazioni tale da poter essere avvertiti giorno per giorno dei passi e dei piani di certe Potenze negli affari turchi.

Queste scoperte hanno destato molta impressione nel mondo politico e diplomatico, tanto più perchè si credeva che tali sistemi di manomissione dei documenti segreti, che fiorivano largamente all'epoca di Habdul Hamid, fossero scomparsi con il nuovo regime. Al tempo di Habdul Hamid non vi era, si può dire, alto diplomatico o progetto industriale che non potesse essere comperato a più o meno buon mercato dalle Potenze interessate o dagli affaristi concorrenti. L'abitudine sembra non rimasta. Solo i prezzi sono cresciuti.

La Turchia
nel giuoco dell'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La «Zeit» riceve da Costantinopoli: «Il Governo inglese ha nominato il console generale provvisorio di Tripoli il signor Fitz Maurice, che sinora era dragomanno dell'ambasciata inglese a Costantinopoli.

«Il Fitz Maurice è considerato come un avversario dei Giovani Turchi; ed i circoli ufficiali turchi sono assai di cattivo umore per questa nomina, perchè l'Inghilterra la fa attuare senza prima domandare l'«exequatur» alla Sublime Porta. Si vuole vedere in questo modo di procedere dell'Inghilterra un riconoscimento dell'annessione italiana della Tripolitania».

La «Neue Freie Presse» riceve ancora da Costantinopoli:

«I capi del Comitato Giovane turco giuocano con inquietudine il contegno dell'Inghilterra, la quale, apparentemente d'accordo con la Turchia, ha frustrato la decisione della Sublime Porta di continuare la guerra, domandando continuamente nuove concessioni alla Turchia. Appena infatti il Governo inglese ha avuto notizia del possesso di Sollum, annunziava all'ambasciatore turco a Londra che esso avrebbe sorvegliato nel modo più rigoroso i confini fino a che la Porta non faceva concessioni all'Inghilterra nel problema della ferrovia di Bagdad. L'Inghilterra poi vuole ancora l'occupazione provvisoria di molti altri porti del confine egiziano (?).

«La guardia di confine all'Egitto viene ora esercitata così rigorosamente che i volontari egiziani non possono più recarsi direttamente sul territorio della guerra. I circoli del Comitato giudicano la confisca delle trenta mila lire turche operata dall'incrociatore italiano «Calabria» su un piroscafo turco come un diretto tradimento dell'Inghilterra, e temono che la stessa sorte tocchi agli altri invii di denaro. I membri del Comitato Giovane Turco cominciano a domandarsi se è consigliabile continuare in tali circostanze la guerra, la quale accresce solo i benefici dell'Inghilterra, senza danneggiare l'Italia in seguito all'accordo anglo-italiano».

Ciò che rivela
un membro della Commissione parlamentare
sui massacri di Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 27, sett.

La commissione parlamentare composta di deputati cristiani e mussulmani che si era recata a Istip per fare un'inchiesta sui massacri commessi in quella località, si è portata pure a Langaza per procedere a un'inchiesta sui massacri che furono commessi in quei giorni nella regione. Intervistato Daltchef effendi, deputato di Serres, un membro della commissione, attualmente a Salonicco, ha fatto le seguenti gravi dichiarazioni: «La situazione a Langaza può essere riassunta in poche parole. La popolazione è terrorizzata, non ha nessuna sicurezza, ognuno trema per la propria vita. La fiducia nelle autorità è completamente scomparsa in moltissimi uomini. Una trentina di assassini sono stati commessi nella città di Langaza e nei dintorni immediati. Tutte le vittime appartengono all'elemento greco. Finora gli assassini sono rimasti impuniti; alcuni individui sui quali pesano gravi sospetti passeggiano liberamente per le vie di Langaza senza essere inquietati dalla polizia. E' accaduto perfino che sono stati commessi degli assassini a pochi passi dal posto di polizia e nessun funzionario se ne è preoccupato. Bisogna notare che tutti questi delitti hanno un carattere politico, giacchè nessuna delle vittime è stata spogliata del suo denaro e dei suoi gioielli. Ciò che tuttavia è curioso è che nessuna animosità divide le popolazioni mussulmana e cristiana: entrambe non chiedono che di vivere in perfetta armonia; tutto l'opera nefasta che si compie nella regione di Langaza è solo dovuta a pochi malfattori incoraggiati segretamente dalle autorità locali. Sono appunto le autorità che demoralizzano gli elementi mussulmani. Dalle dichiarazioni fatte dalla popolazione alla commissione parlamentare risulta che esiste a Langaza una banda di assassini politici, che sembra eseguire ordini occulti. Inoltre un vecchio pregiudicato e perfino uomini puzzi bili di pena capitale, che non hanno avuto la vita salva che grazie all'avvento del regime costituzionale, passeggiano tranquillamente e commettono ogni sorta di misfatti. La commissione inoltre si è pure fatta la convinzione che le autorità hanno distribuito gratuitamente 700 fucili circa alla popolazione mussulmana. I deputati, percorrendo la loro strada, hanno incontrato due contadini mussulmani che avevano il fucile in spalla e che ingenuamente dissero loro: «Al momento della distribuzione delle armi la popolazione credette che ci fossero date a titolo puramente gratuito, ma ecco che ora le autorità esigono da noi due lire turche (46 lire) per ogni fucile».

La guarnigione di Scutari in rivolta
Colpi di baionetta e rivoltellate

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La *Reichpost* riceve notizia da Scutari di un grave ammutinamento avvenuto fra le truppe turche, in data 23 dicembre.

Da qualche giorno le truppe di guarnigione a Scutari ed a Stihat ed i *redifs*, i quali prestano già servizio da quattro a sei anni, avevano domandato ai loro ufficiali di essere inviati in libertà, poichè essi non potevano più sopportare le fatiche della vita del campo; ma poichè le loro domande rimasero senza risultato, essi cospirarono tutta la settimana; e ieri sera si formò una grande adunanza, che prese attitudine minacciosa. Tuttavia essa fu interrotta dagli ufficiali, che fecero subito arrestare i capi della sommossa.

Con ciò parve che l'ordine fosse ristabilito. Ma più tardi, verso le otto di sera, tutte le truppe si raccolsero sul campo, e domandarono ad alta voce che fossero rimessi in libertà i compagni arrestati. Gli ufficiali vollero ridurre i soldati all'obbedienza; ma i soldati si sollevarono in un vero ammutinamento. Comandati dai sottufficiali, essi impugnarono le armi, innastarono le baionette, arrestarono tutti gli ufficiali di servizio e circondarono il campo, esortando i soldati ancora dissidenti ad unirsi a loro. Fu subito dato l'allarme, mentre erano avvertiti il comandante ed il governatore generale di Scutari. Fu inviata subito una sezione di mitragliatrici; ma non si venne a conflitto, perchè il comandante militare promise ai ribelli di punire gli ufficiali colpevoli. La grida dei soldati sollevarono un grande panico nella città.

La cosa non è ancora finita, perchè i soldati continuano a domandare di essere subito rimessi in libertà, non volendo più saperne del servizio militare.

Questo è il secondo ammutinamento che si è manifestato a Scutari in poco tempo. Infatti due settimane fa i *redifs* richiamati di Croya-Tirana abbandonarono improvvisamente le caserme, con le armi in pugno, e si rifugiarono sulle montagne, in numero di 490. Nell'ammutinamento di ieri alcuni ufficiali sono stati feriti da colpi di baionetta, ed alcuni soldati sono stati feriti da colpi di rivoltella sparati da ufficiali.

Il confiteor di Teodoro Wolff
Il comune interesse della Triplice

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Da pochi giorni erano scoppiate le ostilità fra l'Italia e la Turchia; e la nostra gente esultava alle prime notizie recanti l'annunzio del valore di un nostro principe, quando una voce stonata si levò su di un giornale di Berlino, e noi ne fummo sbigottiti. Il giornale era il *Berliner Tageblatt*. La voce era quella del suo direttore, Teodoro Wolff, e la nostra gioia era paragonata ad un atto di brigantaggio. Oggi, dopo quasi tre mesi, lo stesso uomo, che troppo leggermente ha creduto di offenderci, recita sullo stesso giornale un atto di penitenza. In un articolo di fondo, intitolato: «All'Italia», egli si allarma dell'aggravarsi delle relazioni fra i due paesi, e vuole che si compia «ogni tentativo per avvicinare le due nazioni; e non solo il cuore, ma anche l'intelletto; e si oppone ad un qualsiasi atto di rappresaglia».

Wolff continua dichiarando che la Germania non ha abbastanza appoggiato l'Italia, nei suoi legittimi desideri, verso l'Austria, come, per esempio, nella questione universitaria. Questa mancanza di gentilezza era da deplorarsi; ma le colpe della Germania non furono minori di quelle dell'Italia, quando essa, dinanzi agli occhi del mondo, ad Algesiras agì contro gli interessi tedeschi. La Germania non ha tuttavia menato scalpore, riflettendo al bisogno dell'Italia di non inimicarsi l'Inghilterra; e dove il fuoco italiano sarebbe divampato, la fiemma tedesca si è accontentata di scrollare le spalle.

«Venne poi la sorpresa di Tripoli, che distrusse tutto quanto la Germania aveva ottenuto in lunghi anni faticosi di lavoro in Turchia. Dovevamo noi — esclama Wolff — lodarla? Dovevamo esplodere di gioia? Dovevamo mentire, dando a questa guerra, che contraddice ai nostri sentimenti ed ai nostri più importanti interessi, la nostra più completa simpatia? Egli vuole spiegare le ragioni della ostilità della Germania, affermando specialmente che la stampa liberale tedesca si è segnalata in questa lotta, perchè essa ha rivolto pure le sue critiche contro lo *chauvinisme* dei guerrafondai tedeschi. Gli italiani hanno rimproverato alla stampa tedesca le lodi tributate ai soldati turchi e la pubblicazione di false notizie di vittorie del Governo turco; ma essa si è mostrata in ciò sempre obbiettiva.

«Ora, dimentichi tutte le divergenze, resta a rinforzare l'edificio che già minacciava di sgretolarsi della Triplice; ma a tale opera deve concorrere anche l'Italia. Devono ora i suoi migliori elementi dire al popolo italiano che nessuno di noi gli augura male. Si deve però riconoscere che in Germania non è un tappeto, sul quale ciascuno può camminare senza riguardo per i suoi affari privati, e che sempre chi resta danneggiato ha il diritto di indignarsi».

Lo stesso *Berliner Tageblatt* ha da Costantinopoli, che il partito dell'«Unione liberale» accetterebbe la permanenza di Said-pascià, purchè nessun altro membro del Gabinetto ed Hakky-pascià entrino nel nuovo, e purchè sia ritirato l'emendamento dell'art. 35 della Costituzione. Ma i Giovani turchi insistono su questo mutamento; e le trattative sarebbero perciò completamente fallite.

La Gazzetta di Francoforte poi assicura che domani, alla Camera, sarà letto un *iradè* del Sultano, secondo cui, in tempo di guerra, i lavori del Parlamento devono essere sospesi. Questo *iradè* non significherebbe altro che lo scioglimento della Camera.

Il console inglese Smart
e la sua scorta
attaccati dai Persiani presso Kazeroum
Il Console è scomparso

Londra, 27, notte

Un nuovo episodio sanguinoso è venuto, in Persia, a complicare la crisi, coinvolgendo direttamente anche l'Inghilterra. Esso si svolse sulla strada che va da Bushire (un porto del golfo Persico) a Shiraz, nella zona neutrale.

Qualche settimana addietro, data la turbolenza di quella regione, ove erano danneggiati tutti i traffici, l'Inghilterra inviò un certo numero di truppe indiane a Shiraz, e queste ebbero parte nell'incidente recentissimo, che è narrato così dall'Agenzia Reuter, in base ad un telegramma giunto da Pietroburgo: «Mister Smart, console generale d'Inghilterra, mentre viaggiava da Bushire a Shiraz, accompagnato da una considerevole scorta di cavalleggeri indiani, fu attaccato dai persiani nelle vicinanze di Kazeroum. Dopo un combattimento disperato la scorta riuscì ad aprirsi un varco verso Kazeroum. Il console inglese però è scomparso: venne rinvenuto soltanto il suo cappello, ferito da una fucilata. Le perdite subite dalla scorta non si conoscono ancora».

Questa notizia è confermata stasera da telegrammi ufficiali ricevuti a Londra. Questi dispacci dicono che mister Smart fu incontrato a Kazeroum da uno squadrone di cavalleria indiana, inviato da Shiraz. La schiera venne aggredita vicino a Kazeroum. Pare, però, che i cavalieri indiani abbiano avuto soltanto un morto e tre feriti. Si ignora completamente la sorte del console inglese scomparso.

(Daily Chronicle).

Il Console massacrato?

Parigi, 27, notte.

La Liberté pubblica un dispaccio da Londra, il quale dice che il signor Smart, console inglese a Teheran, è stato massacrato.

La Persia cede
sulla questione dei funzionari stranieri

Londra, 27, notte

Da un comunicato ufficioso della «Reuter» si deduce che la sostanza della replica della Persia all'«ultimatum» russo, per ciò che riguarda le future nomine di funzionari stranieri, è la seguente: «Il Governo persiano, desiderando soprattutto mantenere per l'avvenire le più cordiali relazioni con l'Inghilterra e con la Russia, nell'assumere funzionari stranieri per la riorganizzazione amministrativa del paese, procurerà di non recare pregiudizio in alcun modo ai legittimi interessi dell'Inghilterra e della Russia in Persia, e tale dopo il Governo persiano interpellerà ogni volta le Legazioni inglese e russa».

(Daily Chronicle).

Il reggente del governatorato a Tabriz
insultato dalla folla

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, notte.

Un telegramma da Tabriz dice che una moltitudine è penetrata nel palazzo del governatore generale ove insultò il principe Amanulla Mirza, reggente del governatorato. La folla strappò anche la bandiera ad alcuni edifici pubblici maledicendo ai democratici ed alla costituzione. Il principe Amanulla si è rifugiato nel consolato inglese. Il noto capo rivoluzionario Amir Kichmet, dirigente il movimento dei «sladi» a Tabriz, è fuggito ieri sera nella direzione di Karadag.

Orribile misfatto a Londra
Due coniugi uccisi
Gli assassini tentano appiccare il fuoco alla casa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Un efferato delitto venne scoperto nelle prime ore di questa mattina nel quartiere di White Chapelle, che fa parte dell'East End di Londra, dove sono accentrati tutti gli immigrati stranieri e tutti gli ebrei di basso ceto.

La scoperta si operò in circostanze drammatiche. Poco dopo le sei 4, un giovane operaio si trovava, con sua madre, in una cameretta al primo piano di una casupola di Hanbury Street, segnata col N. 67. Madre e figlio non si erano coricati. Essi erano rimasti alzati a conversare intorno alle prossime nozze della figlia e sorella. Ad un tratto i due udirono gemiti che provenivano dal piano inferiore. Fattisi alla finestra, videro uscire dalla porta della casa delle folate di fumo. Immediatamente il giovane scese in istrada e, rotto un vetro della finestra del piano terreno, vide nella camera interna delle fiamme. Egli diede quindi l'allarme ai pompieri, che furono sul posto pochi minuti dopo.

La casupola in cui si era sviluppato l'incendio apparteneva ad un ebreo polacco, certo Samuele Millstein, di 35 anni, il quale esercita nei locali a pianterreno un piccolo ristorante, insieme con la moglie Anny, di 30 anni, polacca ed ebrea essa pure. Il ristorante era piuttosto malfamato: la Polizia sapeva che di frequente si giuocava d'azzardo.

Ora, i pompieri trovarono socchiusa la porta del ristorante, che era pieno di fumo. Questo però usciva da un uscio interno, il quale dava in una specie di retrobottega, dove i coniugi Millstein solevano dormire. Penetrando in quest'ultimo bugigattolo i pompieri si trovarono davanti ad una scena raccapricciante. Sul letto erano distesi i coniugi Millstein, coi piedi da mezzogiorno collegati, sfigurati con una ferocia inaudita. I due cadaveri erano seminudi e giacevano in una larga pozza di sangue di cui erano imbevuti i materassi. Il pagliericcio del letto bruciava lentamente sotto i due cadaveri, sviluppando una enorme quantità di fumo. Era evidente che gli assassini avevano voluto appiccare il fuoco al letto, intendendo quindi di incendiare tutta la casa, per disperdere la prova del delitto. Ma probabilmente qualche rumore dalla via li aveva insospettiti, ed essi fuggirono prima di aver potuto compiere interamente i loro disegni.

I pompieri, spegnendo con facilità il principio di incendio, telefonarono subito alla polizia, che inviò una squadra di agenti ed iniziò le prime indagini. Essa ritiene che il delitto sia stato compiuto a scopo di furto, perchè i Millstein tenevano i loro risparmi in una cassetta proprio nella camera dove furono trucidati. Gli assassini debbono essersi introdotti nel ristorante come avventori, e profittando della baldoria che si regnava ieri sera, spadellarono non visti nel retrobottega, dove si nascosero attendendo le loro vittime. I coniugi Millstein però chiusero il ristorante molto più tardi dell'ora regolamentare, e si ritirarono quindi verso le tre.

Gli assassini, nascosti nella cucina, li avrebbero lasciati addormentare: quindi li avrebbero assaliti, uccidendoli con una tempesta di coltellate al buio, e gettando sui miseri corpi una serie di squarci orrendi. Una delle armi usate nella strage venne rinvenuta sopra un cuscino presso il letto. E' un coltellaccio da cucina, intriso di sangue fino al manico. Poi i malviventi versarono sul pavimento della retrobottega una bottiglia di petrolio, e vi dettero fuoco. Alla fine si eclissarono, portando seco la cassetta in cui i coniugi Millstein tenevano i loro risparmi.

Perchè e come siano fuggiti gli assassini erano di assicurarsi che le fiamme fossero ben appiccate, non lo si sa. Sulla identità di essi regna pure il mistero. Il solo indizio di cui la polizia potè impossessarsi è un fazzoletto da collo, trovato sul pavimento del retrobottega, ed una scatola di cerini bagnati di sangue. Il coltello, abbandonato dai malfattori, non ha nessun valore per le indagini iniziate, perchè risulta che era di proprietà dei Millstein, i quali lo usavano nel ristorante.

Ad ogni buon fine la polizia ha ordinato subito di identificare gli avventori, che ieri sera si diedero convegno nei locali, ed ha arrestato tutti quelli che riuscì a trovare. Essi sono in gran parte della gente della peggiore specie.

La località in cui il misfatto si è svolto è delle più malfamate di Londra. Si rammenta infatti che in Hanbury Street il famoso Jack lo sventratore ha perpetrato più di uno dei suoi crimini. Inoltre il vicolo attiguo a questa strada porta un nome che è sottolineato nella storia della criminalità londinese: quello di Dorset Street, conosciuto come «la peggiore via di Londra». Le circostanze dell'assassinio di stamane fanno sospettare che esso sia stato commesso da immigrati stranieri.

(Daily Chronicle).

L'ambasciatore turco a Londra
rifiuta il Granvisirato

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 27, notte.

Venne offerto a Tewfik pascià, ambasciatore di Turchia a Londra, la carica di Gran Visir; ma egli ha declinato l'offerta.

Uccide un operaio
e ne ferisce gravemente un altro

Napoli, 27, notte.

Ad Anarsa un feroce misfatto turbò il pacifico popolo di lavoratori sparso nei cantieri dell'Acquedotto Pugliese. Per questione di giuoco sorse una disputa tra Giuseppe Chiga, che è vivandiere del secondo pozzo, e Liro Tempini, da Tolino (Brescia), e Gironi Umberto, da Cubri (Perugia). Il litigio era sedato e il vivandiere invitò i due operai ad una passeggiata in aperta campagna. Ad un tratto i due operai furono proditoriamente colpiti alle spalle da due tremende pugnalate. I disgraziati caddero, mentre il feroce compagno della passeggiata si dileguava nella campagna solitaria. Il Gironi, benchè gravemente ferito, si trascinò fino al prossimo cantiere e appena giunto diede esempio. Il Tempini spirò poco dopo. Il Gironi versa in grave stato.

Quarantasei avvelenati
per aver mangiato pesci morti

Berlino, 27, notte.

Finora fra i ricoverati dell'Ospizio Municipale, situato a Froebell Strasse, vi furono 46 persone colpite da sintomi di avvelenamento, si crede, per aver mangiato pesci morti.

Si presero rigorose misure sanitarie.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La barca infiorata„
dramma in 4 atti e un intermezzo
di H. Sudermann

(*Teatro Carignano - 27 dicembre 1911*).

E' rimasto in questo dramma di H. Sudermann, venuto a noi con qualche ritardo, molto di ciò che vi è di meno buono e di meno bello nell'arte e nel teatro dell'autore di *Casa Paterna* e della *Fine di Sodoma*, e poco di quanto, invece, ne forma il pregio e il rigore. Vi dominano un senso di artificio, di sforzo, la preoccupazione di un concetto che vorrebbe essere profondo e riesce invece semplicemente ad una illustrazione frettolosa, superficiale e convenzionale, lo squilibrio delle parti che compongono l'azione, la sconnessione della materia e degli episodi. Non vi sta dinanzi un disegno psicologico saldo e sicuro di caratteri, ne attorno ad essi un congegno di operazioni e di avvenimenti che vi attestino almeno una fresca sorgente di invenzione e di osservazione. Tutto un mondo, in complesso, riprodotto con un manierismo ormai inefficace ed esausto: tipi e figure già comparse nel teatro tedesco ed europeo, in quello stesso antecedente del Sudermann, con maggior armonia di linee, di colori e vigore di abbozzo: il solito uomo esercizio, lavoratore in mezzo ad una famiglia fiaccata dal vizio, dall'abitudine dell'ozio, del lusso, del piacere, la solita figura di donna a cui il capriccio della vita libera, emancipata, dà le vertigini del peccato, la donna che si sente per esser libera di far — dopo — ciò che le suggerisce l'ozio desiderio del male, che si sposa, anzi, contrattando sfrontatamente col compagno della sua vita questa indipendenza di azione, e che si rivolge, infine, a pentirsi della sua leggerezza e del suo folle capriccio, e a comprendere che la vita non è sempre una barca infiorata, a cui si può abbandonare ebbri di piacere e di desiderio, ma che da essa non si deve uscire — in certi momenti — per ricordarsi che al sogno del capriccio, della passione folle, del godimento, della volontà personale egoistica e dominatrice vi è pur qualcosa che si chiama dovere, virtù, onestà, serietà di opere. Così press'a poco, è la storia di Thea e di Raffaello Vendrath in questo dramma di Sudermann: due sorelle disimili di carattere, che il desiderio del piacere, l'attrazione del peccato travolgono con diversi nessi e sentimenti in una drammatica situazione finale. Su ogni altra figura il Sudermann ha cercato di dar risalto a quella di Thea, ma non è riuscito che a farne un tipo ripetuto e convenzionale delle ormai numerose eroine giovinette, maliziose, capricciose, avide di dominio, e impazienti di penetrare per le vie pericolose e proibite nella realtà morbosa della vita, che popolano ormai tanta parte del romanzo e del teatro contemporaneo. E attorno a questa figura principale non un organismo solido e ordinato di azione: non un quadro di vita e di famiglia dalle linee precise ed efficaci. Il dramma vi si impianta dinanzi malamente, sconcertato, procede frammentario, valendosi di grossi effetti di colore, e di quei tratti caratteristici di ambiente e di riproduzione che l'uso e l'abuso hanno ormai affievolito nella loro espressione di realtà.

Non è più neanche in esso il Sudermann parito di quella teatralità larga e stringente che incatena la nostra attenzione e l'ingaggia pur con gli errori della sua fantasia e della sua logica: ma un Sudermann piuttosto logoro, stanco, che attinge faticosamente attorno ad un vecchio argomento dal quale non sa trarre più aspetti, sensi ed espressioni nuove e fresche. Anche quando cuole sfoggiare la sua antica maestria nelle descrizioni d'ambiente la sua mano diventa pesante e gli effetti che ne trae si fanno piuttosto grossolani. A metà del dramma, per esempio, egli ha voluto interporre il quadro di una trattoria dove si raccolgono parecchi tipi della vita viziosa e irregolare, e dove fa capitare la sera stessa della nozze la suocera Thea, cupida di conoscere da vicino i misteri di quell'ambiente corrotto. Orbene, oltre essere il contrasto di questo intermezzo con il resto del dramma violento e disarmonico, esso non vi dà che un abbozzo di descrizione convenzionale e volgare.

Il dramma non ebbe pertanto molto insigni accoglienze. Fu ascoltato e tollerato discretamente; alcune volte anche discretamente applaudito. Ebbe, di più, il sussidio di una interpretazione (in molti punti) efficace e lodevole. (Tina di Lorenzo, il Carini, il Rizzotto, la Carini Grossi, il Grassi, il Rossetti ne sono gli esecutori principali): ma non ha potuto far mancare la virtù che realmente non ha. E nel teatro di questo tedesco dove imperò già tanta pittura oleografica, la *Barca infiorata* non merita speciali onori.

d.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Dicembre

Godimento 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 102 37 1/2.
Id., per fine prossimo 102 65, 102 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 1000) prezzi nominali 102 42 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 102 47 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (piccole rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 32 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 102 32 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 475, lettera 100 525.
Svizzera 4: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 925, lettera 124 025.
Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER AZIONI PRIVILEGIATE.

Azioni Banca d'Italia 1506, 1507, 1509.
- Banca Commerciale 886 50, 885, 887, 888, 888 50, 888.
- Credito Italiano 584.
- Ferrovie Meridionali 672, 671.
- Mediterranee 420 50, 422.
- Fiat 145 50.

Mercato fermo sui Bancari con discreta attività.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 dicembre, ore 15.10.

Rendita italiana 3 75 % 102 65.
Azioni Banca d'Italia 1508, 1507, 1508, 1505, 1505 50.
- Banca Commerciale 888, 887, 886, 885 50, 886, 887.
- Meridionali 680 50.
- Mediterranee 421, 420 50.
- Cenomi 115 50.
- Fiat 145 75.

Le riprese degli affari dopo tre giorni di inerzione non fu brillante per animazione, mentre dimostrò buona fermezza sui Bancari che guadagnarono ancora alcuni punti. Borsino calmissimo, su alcuni realizzi chiudiamo alquanto in reazione dei corsi di apertura.

Prezzi nominali 27 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. S. Rinaldi Medit. 4 0/0 . . 507 —
» Ferr. Romane 4 0/0 500 —
» Ferr. Varesine Alessandria 3 0/0 . . 302 —
» Canali Cavour 4 0/0 501 —
» Rinn. Nuove 5 0/0 . . 510 —
Azioni Ferr. Canavese . . .
» maggiore-Ticino 5 0/0 300 —
» Ferr. Sud-Tirolesi . . .
» Cantiere e Navigaz. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde nuove 3 0/0 (1885) 350 —
» Ferr. C. Cons. (1885) 350 —
Buoni Tesoro 5 % sc. 1921 100 50

TITOLI SPECIALI.

Bancari

Banco d'Italia . . . — —
» Sconto . . . — —
Credito Italiano . . . — —
Banco Italiano . . . — —
Banco di Roma . . . — —
Banco della Liguria . . . — —
Banco di Torino . . . — —

Tramways

Soc. Tramways Torinesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Sardi . . . — —
» Ferr. Elettr. Biellesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Vercellesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Novaresi . . . — —
» Ferr. Elettr. Alessandrine . . . — —
» Ferr. Elettr. Canavesane . . . — —
» Ferr. Elettr. Valdostane . . . — —
» Ferr. Elettr. Cuneesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Pinerolesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Saluzzesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Ossolane . . . — —
» Ferr. Elettr. Varesine . . . — —
» Ferr. Elettr. Comasche . . . — —
» Ferr. Elettr. Lecchesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Bergamasche . . . — —
» Ferr. Elettr. Cremonesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Mantovane . . . — —
» Ferr. Elettr. Veronesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Vicentine . . . — —
» Ferr. Elettr. Padovane . . . — —
» Ferr. Elettr. Trevigiane . . . — —
» Ferr. Elettr. Udinesi . . . — —
» Ferr. Elettr. Friulane . . . — —
» Ferr. Elettr. Romane . . . — —
» Ferr. Elettr. Napoletane . . . — —
» Ferr. Elettr. Siciliane . . . — —
» Ferr. Elettr. Sarde . . . — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana . . . — —
» Cart. Mardarelli . . . — —
» Manif. Lino Burgo . . . — —
» Cotoni Canesi . . . — —
» di Risanamento a Napoli . . . — —
» Costruz. Istanbul . . . — —
» Ab. Poll. e Cabot. . . . — —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Vercellese . . . — —
Ferrovie Meridion. . . . — —
» Sarde . . . — —
» Secondarie Sarde . . . — —
» Meridionali . . . — —
» Mediterranee . . . — —
» Sicule . . . — —
» Complementari . . . — —
» Vicentine . . . — —
» Padovane . . . — —
» Veronesi . . . — —
» Cremonesi . . . — —
» Mantovane . . . — —
» Lecchesi . . . — —
» Comasche . . . — —
» Varesine . . . — —
» Novaresi . . . — —
» Vercellesi . . . — —
» Biellesi . . . — —
» Canavesane . . . — —
» Cuneesi . . . — —
» Saluzzesi . . . — —
» Pinerolesi . . . — —
» Valdostane . . . — —
» Ossolane . . . — —
» Elettriche Sarde . . . — —
» Elettriche Lombarde . . . — —
» Elettriche Piemontesi . . . — —
» Elettriche Liguri . . . — —
» Elettriche Venete . . . — —
» Elettriche Romane . . . — —
» Elettriche Napoletane . . . — —
» Elettriche Siciliane . . . — —
» Elettriche Sarde . . . — —
» Elettriche Varie . . . — —
» Elettriche Estere . . . — —
» Elettriche Diverse . . . — —
» Elettriche Diverse . . . — —
» Elettriche Diverse

Appendice della Stampa (51

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Non avevate, sotto il ministero del venerato cardinal di Richelieu, di sì gloriosa memoria, e sino all'anno scorso, le funzioni di maggiore nella fortezza della Bastiglia?

— Sì monsignore.

— In questa qualità, avevate incarico e dovere di conoscere tutti i prigionieri?

— Sì, monsignore.

— Ebbene, mio buon la Boulaye, vi ricordate di un detenuto, molto pericoloso a quanto sembra, che si chiamava Testa Dura?

La semplice articolazione di questo nome produsse sull'ex-maggiore l'effetto di una flagellazione: tutta la sua persona ebbe un sobbalzo. Ma, dominandosi grazie a uno sforzo sovrumano di volontà, disse, con calma:

— Testa Dura?

— Mio buon Boulaye — sorrise il cardinale non tema di ricordarvi... poichè Testa Dura è fuggito ieri, col favore della notte che assedia la Bastiglia.

— Testa Dura? — fece nuovamente la Boulaye, rassicurato alquanto da tale dichiarazione. — Testa Dura? Ah, sì... ricordo. Era rinchiuso, da sedici o diciassette anni, in una segreta della torre della Libertà. Era un mesmadiero della peggiore specie, un ladrone di strada maestra, un assassino, terrore delle campagne...

— E, in tempi di guerra civile, un incorreggibile disseminatore di cadaveri, un sanguinario avventuriero, predone, incendiario, che metto a sacco molto volentieri i castelli! — interruppe vivacemente Mazzarino.

— E' possibile, monsignore...

— Non agì forse così nel combattimento di Castelnaudary, nei dintorni di Marvèjols?

— Monsignore, non ho conoscenza di tali fatti!

— Oh, che peccato! Che peccato!... A proposito, conoscete l'albergo detto «Al Ritrovo delle Maschere Rosse»?

— Sì, monsignore: è una casa che sorge a due passi dalla porta della Conferenza e ora abbandonata.

— Sapete quello che vi si svolse la notte scorsa?

— No, monsignore.

— Oh! Poveretto!... Un capo di polizia come voi essere così male informato!

Indi, porgendogli alcuni foglietti di pergamena, che aveva presi sulla scrivania, gli disse:

— Eccovi, leggete. Sono i rapporti che stamane, per tempo, ho ricevuto dai signori La Cometa e Gorgibus.

Un trasalimento di tutte le membra e una livididà cadaverica del volto accusarono nel cavaliere della Boulaye una emozione intensa, un terrore crescente, del quale il cardinale spiava avidamente e coglieva ogni segno.

— Ebbene — gli chiese ripigliando le sue carte — ebbene, non trovate una correlazione tra Testa Dura e i fatti enunciati in questi rapporti?

— No, monsignore... — balbettò la Boulaye.

— Ah, povero la Boulaye! Decisamente la vostra memoria è ancora molto incerta, e la mente vi si infievolisce! Bisogna vi curiate senza perdere un minuto... Andate, mio caro...

Il cavaliere della Boulaye si inchinò gravemente, e, arretrando sulle gambe tremanti, pervenne sino alla porta.

Giacomo de l'Ormée, che aveva assistito a quel colloquio, senza capirne nulla, tentò intervenire in favore dell'uomo caduto in disgrazia, ma dalle prime parole Mazzarino lo interruppe:

— Mio caro signor de l'Ormée, quantunque il suo cervello sia molto infermo, appare nondimeno dalla testimonianza di quel povero la Boulaye che quel Testa Dura esiste in carne ed ossa e che, per conseguenza, la conversazione in cui aveste udito pronunciare il suo nome non è un mito, nè una chimera nata nella vostra immaginazione.

— E vostra Eminenza ne conclude?

— Io non concludo mai: ma mantengo sempre quel che ho promesso e poi quel che vi concerne ve lo proverò or ora.

Così parlando, erasi avvicinato alla scrivania, aveva, con una scrittura fine, serrata, tracciato poche frasi seguite dalla sua firma, chiamato il fido cameriere, disse:

— Bernouin, portate subito questo scritto al nostro cancelliere di giustizia e fate che le risposte dell'interrogatorio mi siano recapitate presso Sua Maestà, dove ora mi reco.

Levatosi quindi penosamente, preso Giacomo:

— Volete avere la bontà di prestarmi l'appoggio del vostro braccio? Questo maledetto freddo mi ha rincollerizzati i reumi alle gambe e alle reni!

. . . . . .

Anna d'Austria, che soffriva di insonnia, aveva fatto chiamare, sin dall'alba, presso di lei una delle damigelle della corte sulla quale, dalla sera prima, aveva messo ostensibilmente le sue preferenze.

I segni della razza, le impronte indelebili di una origine eminentemente aristocratica caratterizzavano la notevole bellezza di quella giovanetta, la quale aveva appena diciannove anni circa, di statura alta, slanciata e il cui portamento maestoso non escludeva nè la grazia fine, nè l'eleganza distinta, nelle sue ammirevoli proporzioni. Sotto un pesante diadema di capelli corvini, la fronte si disegnava nella purezza di linee ammirevoli rischiarate dall'irradiamento di una vivida intelligenza. Gli occhi neri, grandi, espressivi, ombreggiati da lunghe ciglia, avevano uno sguardo volta a volta d'una grande tenerezza e di una grande fierezza.

Seduta sovra uno sgabello ai piedi della regina reggente, essa l'ascoltava, maliziosa e pensosa.

— Sì — diceva Anna d'Austria, immersa anche essa nei pensieri dei tempi che evocava. — Sì, il cavaliere de l'Ormée appartiene alla razza che, ahi! tende oggi a sparire, di quei valorosi gentiluomini che avrebbero sacrificata la loro felicità, la loro patria, per obbedire a un volere di colei che amavano; che consacravano la forza del loro braccio, la robustezza del loro cuore, le ambizioni della loro esistenza alla difesa dei deboli e degli oppressi, senza sperare altra ricompensa se non uno sguardo, un sorriso, un pensiero! Ah, sì, mia cara Bianca, coloro sapevano amare, perchè sapevano soffrire!

— Non mi avete difatti detto, Maestà — si interessò la fanciulla — che la scorsa notte il cavaliere de l'Ormée fu condotto, mezzo morto, dopo una missione rischiosa, che il suo coraggio aveva accettata?

— Sì — rispose la regina. — Oh, ma il cavaliere sugli dedicarsi ad atti di simile eroismo, atti ai quali un giorno Conde dovette le vittorie e la vita.

E, con un tono di sorpresa ammirevolmente espressiva, esso chiese premurosa:

— Ma, mia cara figliuola, mi sembra che voi accordiate al cavaliere de l'Ormée un interesse al quale non saprebbero condiscendere nè la dignità del vostro casato, nè la supremazia della vostra nobiltà.

— Non vi comprendo, Maestà — rispose la fanciulla, i cui occhi lanciarono un lampo folgorante.

— Il cavaliere non possiede mezzi di fortuna.

— Ha la sua spada, Maestà.

— La sua nobiltà è di data recente.

— Tutti gli esseri sono figli del medesimo Creatore, Maestà.

— Lo dicono un bastardo.

— Lord Buckingham era figlio naturale, Maestà.

— Che volete intendere, madamigella?

— Che se, alle volte, l'amore non ha ragione d'essere, ha sempre delle scuse, Maestà!

— In fede mia, madamigella, non potreste confessare in modo più ingenuo che voi amate il cavaliere.

(Continua)

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911
GRAND PRIX
Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.
Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

NEI MAGAZZINI
Fratelli DE MAGISTRIS & C.
in TORINO, via Alfieri, 5 e via Genova, 12
si vende anche al dettaglio col
40 % di risparmio
Grande assortimento in AGENDE tascabili e da tavolo - RIMEMBRANZE ed ALMANACCHI 1912
Mastri - Registri e Brogliazzi di propria fabbricazione a centesimi 60 al chilogramma
Giornali - Mastri sistema americano, carta a mano, legatura flessibile, a L. 2,50 al chilogramma
Libri copialettere di 500 fogli, carta ottima, L. 1,40 in più
FORNITURE COMPLETE PER UFFICI

VINI
UVAGGIO, gradi 10, L. 17,30 la botte
FILTRATO dolce extrafino Brindisi
SQUINZANO - BARDO' da taglio, schiuma reclamina, gradi 15 - 16
PREZZI MODICISSIMI
Cantiere e Pipitore — Corso Vercelli, 35 - TORINO — Telefono 42-88

MAL DI GOLA TOSSI CATARRI
Usate sempre
le deliziose PASTIGLIE o le Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
CONTRO
LARINGITI RAUCEDINI - TOSSI e CATARRI - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI
N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
A. BERTELLI & C. MILANO
RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per usuali colorati e per toletta
Olii di Sesame
Pastilli pel bucato — Deposito MACCHI del Levante, Indie e China. 265
Marca di fabbrica

Albergo e Restaurant del Cento
CON GRANDE RISTORANTE
Torino — Corso Vittorio Emanuele II
accanto alla Stazione Centrale (P.N.) lato partenza
Recentemente ingrandito ed arredato modernamente — Termosifone — Gabinetti per bagni — Luce elettrica — Raccomandato ai Signori Commercianti e Famiglie — Libretti d'abbonamento — Sale per Famiglie al primo piano — Camere da L. 2.50 in più — Telefono interurbano 315-46. 47408
Aperto fino a notte inoltrata dal 24 dicembre al 7 gennaio
COGGIOLA E PRATO, propr.

GRATIS
TUTTI I LETTORI possono ricevere GRATIS per un anno splendida rivista quindicinale: illustrata, pratica, varia, interessante, spedendo questo ritaglio, attaccato su vaglia di lire una dall'Italia (Franchi 2 dall'Estero) per ricchezze spese postali, indirizzando a: GIORNALE L'UTILE, VIA FELICE CASATI, 14, MILANO. 37419
GRATIS

I GIORNALI DI MODA
EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO
sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla MARGHERITA, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo CORRIERE DELLE SIGNORE, che alla varietà e ricchezza unisce uno straordinario buon mercato (solo Cinque Lire l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi l'ELEGANZA in due edizioni, e l'ECO DELLA MODA. Questi varii giornali contengono più di 3500 incisioni di mode e lavori, splendidi figurini colorati, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi cui-Iorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; Corrieri della Moda, disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni per le signore che vivono lontane dai grandi centri. Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose inchieste di lavori femminili.
Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con tre superbi figurini-copertina, di cui uno in prima pagina, con varietà di soggetti e ricchezza di figurini. Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione. — Una Lira il numero. Anno, L. 20. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5. (Est., fr. 26).
Ediz. Economica senza annessi e figurini colorati Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Est., fr. 16). Cent. 30 il numero
L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in-8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. 40 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'Eleganza, di cui pure un'edizione speciale con one splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).
L'Eco della Moda Giornale per le Signore e le Signorine. - Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 20 incisioni; in ogni numero, un modello tagliato di oggetti d'abbigliamento d'alta novità. — Centesimi 10 il numero. — Lire 5 l'anno (Estero, franchi 8).
Corriere delle Signore Giornale straordinario buon mercato
8 pag. alla settimana in grandissimo formato, con modello tagliato e supplemento letterario (8 pag. di romanzi). - Grande figurino colorato in prima pagina. Tavole di ricami di stile moderno. Solo Lire 5 l'anno (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.
Le Stagioni Quattro splendidi numeri di gran lusso e gran formato: Mode di Primavera, d'Estate, d'Autunno, d'Inverno. Sono interamente dedicati alle altissime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che pubblicano a Parigi, come il Chic Parisien, Les Modes, ecc. Contengono: fashions et tailors, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati. — Associazione speciale: Sei Lire.

SCRIVERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.
ODIE GIORNALE NA PREMI SPECIALI. CATALOGHI GRATIS

STUFE
Cucine Economiche
Stufe Americane
Stufe per Sarti
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 12
Via Garibaldi, 35, Torino
25109

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Max segr. - Scrivere alla posta N. 633, Milano. 4993

DESTINO
Consulto colla carta sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina 57, p. 2°, Torino. c 46820

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argentaria
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Mercè, 4 (ammezzati)
Case di Confidenza
Compero bene oro usato. 263 b

Sposi e Famiglie
cedo a prezzo conveniente camera da letto in noce granato, non usata. Via Principe Tommaso, 15. c 49578

1.500.000
SI VINCE
con 1 biglietto
DELLA
Lotteria
ROMA-TORINO

Erns Ator Razor
Rasoio fabbricato col miglior acciaio, tempera elettrica, lama concava.
Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.
GARANZIA ASSOLUTA
Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

Al 1° luglio 1912
D'AFFITTARE
vasti locali al piano nobile di via Barbaroux, n. 2, da lunghi anni Sede della Società Assicurazioni Generali Venezia. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione Casa Diatto, via Barbaroux, n. 2. c 48301

MATE del Brasile (the)
GERBA Paraguay
CAFFÈ (crudi e tostati)
Società LA BRASILIANA
Via S. Massimo, 14 - Torino
PACCHI POSTALI

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 19.
GENOVA Via XX Settembre, 41
Fabbrica di CINTURINI DI GOMMA
Impermeabili

Stufe e Cucine
Americane a gaz ed a petrolio
AFFITTO E VENDO
(Sconto ai rivenditori)
GILETTI
Corso Duca Genova, 9 3818

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Carour, 4, p° 1°, Ore 11-12, 3-6, 7-8 p. 21356

Locale d'angolo Via Santa Teresa e XX Settembre, 30
1.o piano nobile, per Banca, Ufficio, Negozio di vino-rie, Sartoria od alloggio elegante. 49712

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Esigere la bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR
Altre SPECIALITÀ della Ditta:
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
dell'America del Sud: U. F. HOFER E C. - GENOVA
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania: A. FOGLIATI - CHIASSO e S. LUDWIG
dell'Austria Ung. Nord: G. GANDOLFI & C. - TRIESTE